



ALLEGATO 1

DPEF 2013

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA 2013

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. CONTESTO DI RIFERIMENTO: ANALISI ECONOMICA SOCIALE, AMBIENTALE E DELLO STATO DI SALUTE DELLA TOSCANA	7
2. PRIORITA' REGIONALI PER IL 2013	13
Area 1: Competitività del sistema regionale e capitale umano	14
Area 2: Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	42
Area 3: Diritti di cittadinanza e coesione sociale	57
Area 4: <i>Governance</i> , efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana	67
3. QUADRO E MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2013	82
ALLEGATO A – TABELLE FINANZIARIE	93
ALLEGATO B – L'AGGIORNAMENTO DEGLI INDICATORI DEL PRS	96
APPENDICE – LE POLITICHE REGIONALI DI INTERVENTO: I RISULTATI CONSEGUITI NEL 2012	

INTRODUZIONE

Una manovra di rigore ed equità.

Ispirata all'art. 3 della Costituzione: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona".

La manovra finanziaria che la Giunta ha approvato, in una situazione di crisi così grave, ci ha imposto scelte drammatiche.

I tagli operati dal Governo Monti e dai Governi precedenti sono quantificati in 550 milioni (sanità esclusa), pari al 25% delle entrate e della nostra capacità di spesa, e rischiano di mettere in seria discussione il ruolo e la funzione dell'Ente Regione. La prima risposta che abbiamo dato è stata quella di passare in rassegna, puntualmente, tutte le spese.

Nel biennio 2011-2012, il risparmio complessivo sui costi di gestione e sulla spesa corrente, nonostante la nostra Regione sia considerata una delle migliori per efficienza ed efficacia della spesa stessa, è stato di circa 90 milioni. Per il 2013 produrremo ulteriori risparmi per più di 45 milioni.

A regime avremo complessivamente 135 milioni di risparmi annui. Altri risparmi consistenti sono stati, infine, realizzati attraverso la rimodulazione della spesa e l'utilizzo dei fondi comunitari, in modo più selettivo, in sostituzione delle risorse regionali. Tutto ciò, tuttavia, non ha ridotto troppo il flusso di spesa per gli investimenti che, al netto di quelli realizzati in ambito sanitario pari a circa 200-250 milioni annui, rimangono intorno a 350-400 milioni all'anno. In questo periodo di difficoltà economica, gli investimenti nella nostra regione sono stati sostenuti oltre che dalla nostra spesa diretta anche dalla legge regionale 35/2011 che ha permesso il monitoraggio stringente di molte opere strategiche da noi cofinanziate ed, in alcuni casi, ha consentito il ricorso al commissariamento. Tale nuovo impulso ha attivato molti cantieri fermi da anni per ritardi burocratici (le opere sbloccate grazie alla legge in questione sono state 42 per un importo di investimenti di complessivi 134,4 milioni).

Nonostante tutto questo, per approvare il bilancio di previsione 2013 in pareggio, al netto dei risparmi effettuati, è necessario reperire ulteriori risorse per circa 233 milioni. Infatti, anche se avessimo azzerato tutte le politiche attive finanziate con risorse regionali correnti (si pensi alla cultura, al sociale, alla scuola, ai contributi alle imprese, ecc.), ovvero escludendo quelle finanziate con risorse europee, nel 2013, si registrerebbe comunque un disavanzo stimabile in circa 100 milioni di euro. Di fronte alla scelta di chiedere un contributo responsabile ai cittadini per mantenere aperte le classi di scuola materna o l'assistenza agli anziani o altri servizi essenziali o per aiutare i più poveri, ci siamo assunti la responsabilità di non contraddire la Costituzione nei suoi principi fondamentali, che sono la solidarietà e la tutela delle persone più deboli.

Vogliamo affermare un principio di comunità, perché ciascuno in ogni momento può ritrovarsi nella necessità di portare il proprio figlio alla scuola materna, aver bisogno di un contributo per pagare l'affitto, essere aiutato per ricevere un prestito in banca, essere preoccupato per il figlio laureato che non trova un'opportunità di impiego, perché magari abbiamo dovuto sospendere il progetto GiovaniSì.

Per questo abbiamo attuato una manovra fiscale che non prevede né tagli lineari né sacrifici uguali per tutti, al contrario, impiegando tutte le possibilità che ci fornisce la legge nazionale, è quanto più possibile equa verso le famiglie, le imprese ed i lavoratori. Per l'IRPEF abbiamo ovviamente esentato gli incapienti fino agli 8.000 euro di reddito e tutelato le prime due fasce da 8.000 a 15.000 euro e da 15.000 a 28.000 euro. Per queste due fasce l'incremento è dello 0,2%, pari a un aumento massimo di 30 euro all'anno per la prima fascia e di 56 per la seconda. Dobbiamo considerare che oltre il 77% dei contribuenti della Toscana, cioè 1.657.000 su un totale di 2.144.000, rientra in queste due prime classi di reddito.

Poiché fino a 95.000 euro di reddito è prevista una detrazione di 50 euro per ogni figlio a carico, a scalare man mano che il reddito cresce, è evidente che la gran parte delle famiglie con figli appartenenti a queste prime due fasce, potrà persino beneficiare di una riduzione dell'IRPEF rispetto a quella corrisposta nell'anno 2012.

Inoltre, per le famiglie con un figlio disabile è prevista una detrazione di 220 euro all'anno. Con questa iniziativa le famiglie con disabili e con un reddito fino a 55.000 euro potranno essere tutelate dall'aumento IRPEF e le fasce più basse ricevere qualche beneficio. Un'iniziativa opportuna per il fatto che i disabili nel nostro Paese sono per l'85% a carico delle famiglie e solo per il 15% a carico delle istituzioni pubbliche. È un segnale importante che aiuta quelle famiglie a rischio povertà perché si fanno carico delle spese necessarie a garantire una vita degna ai propri figli. Per la classe di reddito tra 28.000 e 55.000 euro, l'incremento dell'IRPEF è dello 0,45%. Per le altre classi di reddito oltre i 55.000 euro, l'aumento è per tutti dello 0,5%. Ricordiamo comunque che anche le classi di reddito superiori a 28.000 euro usufruiscono delle detrazioni. Il complesso della manovra sull'IRPEF così articolata, con questo segno di equità, ci garantisce un'entrata pari a circa 91 milioni di euro.

Vale la pena sottolineare che questo livello di entrata, che distribuito sulla popolazione della Toscana corrisponde a circa 28 euro pro capite, colloca ancora la nostra Regione al terzultimo posto tra le Regioni a statuto ordinario, dopo Veneto e Umbria (che però devono ancora approvare la loro manovra 2013 che potrebbe contenere nuovi aumenti). Tutte le altre Regioni, ai valori 2012, possiedono già ora un'IRPEF procapite più alta di quella che avrà la Toscana nel 2013. Ad esempio, in Lombardia si pagano 29,9 euro pro capite, nel Lazio 64, in Emilia Romagna 58 e in Molise 71. I toscani dunque continueranno comunque a pagare meno IRPEF della stragrande maggioranza dei cittadini del nostro Paese e sono sicuro che non riceveranno servizi quantitativamente e qualitativamente inferiori a quelli della Campania dove si pagano 59,80 euro di IRPEF pro capite.

L'altro capitolo della manovra è rappresentato dall'aumento dell'IRAP. Anche qui abbiamo fatto una manovra differenziata, con un largo ricorso alle esenzioni. Gli aumenti dello 0,92% riguardano solo un sesto delle aziende presenti nella nostra regione, 54.000 imprese su 360.000. Sono confermate tutte le precedenti esenzioni: onlus, cooperative sociali, imprese in zone montane, imprese con certificazione ambientale e sociale. Inoltre, per le micro, piccole e medie imprese dell'industria e dei servizi che assumeranno persone iscritte alle liste di mobilità o in cassa integrazione sono previste nuove deduzioni.

Sono, inoltre, stati esentati vari settori. Tutto il manifatturiero ad eccezione della farmaceutica. Insomma, i distretti dell'export toscano resteranno ugualmente competitivi rispetto alle altre Regioni italiane, avendo in Toscana un'IRAP ancora più bassa. È stato poi esentato dall'aumento l'intero settore agricolo, il settore dei servizi (caratterizzato dall'essere *labour intensive*), ad esclusione delle società di capitali dedite all'assistenza sanitaria e degli studi odontoiatrici, e il settore delle costruzioni, comprese le imprese che lavorano sulle grandi opere. Sono esentati anche radio e tv, trasporto merci su strada, taxi e servizi connessi ai trasporti terrestri.

Per il commercio l'incremento IRAP riguarderà solo le circa 10.000 società di capitale, mentre le altre 46.000 società individuali saranno esentate. E così l'esenzione varrà anche per il settore turismo e tutta la ristorazione costituita da società individuali e familiari che rappresentano 14.000 aziende su un totale di 17.000.

Le entrate previste dall'IRAP sono pari a circa 112,7 milioni, che sommati ai circa 91 milioni dell'IRPEF, ai 22,7 milioni del bollo auto e ai 6 milioni derivanti da altre entrate, portano ad una manovra complessiva di circa 232,4 milioni che ci consentirà il mantenimento dei servizi fondamentali (oltreché l'erogazione di nuovi per i più bisognosi) e l'equilibrio di bilancio.

La manovra è caratterizzata da importanti novità che riguardano le politiche attive contro la povertà e per la coesione sociale. Tra le misure più importanti ci sono i fondi che abbiamo destinato al

microcredito per combattere la povertà: 5 milioni di euro, che contiamo di portare a 10 milioni attraverso l'utilizzo dei fondi comunitari, saranno distribuiti alle onlus della Toscana a cui chiederemo di aggiungere altre risorse per il microcredito sociale, allo scopo di garantire un aiuto alle persone e alle famiglie che si trovano in situazioni di emergenza, con prestiti fino ad un massimo di 3.000 euro: comprare libri ai figli, pagare una spesa straordinaria e far fronte agli imprevisti. La caratteristica del microcredito non è solo dare ma anche assistere, aiutare, accompagnare le persone che hanno bisogno di un sostegno per uscire dalle difficoltà.

Con questo investimento ci rivolgiamo prima di tutto al volontariato laico e cattolico, per consolidare in questa regione le relazioni di solidarietà e di vicinato: non vogliamo che nessuno resti solo.

Aggiungiamo, inoltre, 15 milioni di fondi comunitari che saranno destinati a garantire il microcredito per le imprese. Tali garanzie regionali potranno attivare un flusso di prestito stimabile tra i 150 ed i 200 milioni. L'artigiano, il piccolo commerciante, il giovane che vuole provarci e che oggi non trova risposte di fronte alla stretta creditizia, che continuerà anche nei prossimi anni, potranno ottenere un prestito fino a 20.000 euro con maggior facilità in virtù del fatto che sarà la Regione a garantire la maggior parte del rischio di insolvenza.

Questo sul microcredito è un intervento importante, in linea con le politiche dell'Unione europea inerenti alla lotta alla povertà. Contiamo nel corso del 2013 di raggiungere con il microcredito sociale circa 10.000 famiglie e con quello per l'impresa altrettante attività. La caratteristica del microcredito è la fiducia, la conoscenza e la vicinanza, tutte cose che creano e sviluppano il senso di comunità.

Aggiungiamo inoltre 8 milioni al capitolo sfratti, che dopo i tagli del governo torna così a 16 milioni. Sono risorse che consentiranno ai comuni di fronteggiare l'emergenza sfratti e alle famiglie più povere di sentirsi protette. Confermiamo, inoltre, la spesa a favore del diritto allo studio universitario e l'intervento a tutela della scuola, in particolare quella materna, dove 10 milioni vengono destinati a garantire l'apertura delle classi a favore di 5.000 famiglie, che altrimenti non avrebbero saputo a chi affidare il proprio figlio dopo i tagli del Governo.

Anche sulla cultura la spesa non viene ridotta. Crediamo che la cultura sia un settore strategico per la nostra regione: che dà lavoro, contribuisce all'economia - pensiamo solo al turismo - e soprattutto a dare un profilo di qualità al nostro modo di essere.

Ricordiamo inoltre che nel 2013 saranno pienamente operativi tutti gli interventi, finanziati anche dai Fondi comunitari, mirati a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con un forte orientamento a sostenere l'inserimento, la qualificazione delle competenze e il reimpiego dei giovani, delle donne e dei lavoratori con contratti 'atipici'; così come sarà garantito il sostegno ai lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale che implicano la sospensione dal lavoro ed elevato rischio di definitiva perdita dello stesso.

Infine, come già accennato, confermiamo circa 350 milioni per gli investimenti, a valere su risorse regionali e FAS, in base al tetto del Patto di stabilità. Nel bilancio 2013 sono stanziati investimenti per una cifra maggiore, circa 650 milioni di euro, in modo tale da consentire alla Regione la necessaria flessibilità di manovra, se in corso d'anno si dovessero verificare criticità, al momento non prevedibili, su alcuni interventi.

Per offrire un quadro di sintesi non esaustivo, fra le azioni più rilevanti, ricordiamo, per quanto riguarda l'ambiente, gli interventi per la prevenzione dal rischio idrogeologico (56 milioni), per i rifiuti e le bonifiche (22 milioni), per la tutela delle risorse idriche (15 milioni), per la qualità dell'aria, la tutela dall'inquinamento acustico ed elettromagnetico (9 milioni) e per l'energia (12 milioni). Si sottolineano, inoltre, gli interventi per le infrastrutture (200 milioni), le azioni per il territorio (13 milioni), gli investimenti per la banda larga (30 milioni) ed uno stralcio del secondo lotto del Teatro dell'Opera di Firenze (21 milioni) a valere sui fondi FAS.

A questi si aggiungono gli investimenti che saranno resi possibili nel 2013, fuori dal tetto del Patto di stabilità, dai Fondi strutturali (pari a circa 200 milioni di euro) - si tratta, ad esempio, del finanziamento dei progetti del Bando unico della ricerca e degli interventi per lo sviluppo rurale – e degli investimenti sanitari (per altri 200 milioni di euro).

Il quadro generale per il 2013 prevede anche un intervento pesante sulla sanità, che non sarà privo di contrasti e di polemiche. Risparmiare 500 milioni dal fondo sanitario regionale, dopo il taglio imposto dal Governo, non sarà facile. Il piano elaborato dalla Giunta servirà a cogliere questo risultato garantendo ai cittadini i servizi essenziali e tutelando le fasce più deboli, con l'accesso legato all'ISEE che scatterà per tutti a partire dal prossimo anno.

La sanità sarà il vero banco di prova di una riforma strutturale per il 2013. Questa crisi economica non deve modificare gli elementi di fondo del nostro modo di fare sanità né deve incidere sui valori fondanti che ci hanno permesso di fare la differenza in positivo rispetto alle altre realtà dell'Italia. Dobbiamo fare in modo che il servizio sanitario dia di più a chi è svantaggiato e risponda ai bisogni in modo equo con servizi di qualità per tutti. Una cosa deve essere chiara: faremo appello e ci confronteremo con tutti, operatori, istituzioni e forze sociali, ma non possiamo più tollerare inefficienze e inappropriately. Con i sindacati abbiamo aperto la discussione sull'opportunità di istituire una mutualità integrativa, diretta soprattutto a sostenere la spesa diagnostica e la specialistica. La disponibilità riscontrata ci incoraggia a lavorare per costruire una nuova gamba del finanziamento del servizio sanitario regionale.

Ultimo punto è il TPL, su cui la Toscana, per quanto riguarda quello su gomma, ha anticipato tutti con la gara che si concluderà nel 2013, e che prevede la ristrutturazione del servizio, l'efficienza, il risparmio e l'acquisto di nuovi mezzi. E così, anche per il trasporto su ferro, si dovrà intervenire per migliorarne la qualità fissando orari e fermate più adeguate. Sarà completato l'acquisto di treni nuovi e ci saranno collegamenti più veloci tra le stazioni più importanti. La Toscana di fronte alle crisi non si scoraggia, non sta ferma, mantiene la sua politica di rigore nei conti e di qualità nei servizi.

La coesione istituzionale, la capacità di dialogo ed il senso di responsabilità delle parti sociali (sindacati, associazioni di categoria, volontariato sociale, ecc) dimostrati anche in occasione della concertazione sul DPEF, il bilancio e la legge finanziaria per il 2013, testimoniano la possibilità di un nuovo patto sociale per affrontare insieme la sfida del consolidamento di una regione coesa, moderna, europea, che intende scommettere invece sulla capacità di affrontare le difficoltà di una nuova fase storica rinserrando i ranghi tra cittadini, istituzioni ed attori socio-economici, senza abbandonare a se stesse le fasce sociali più deboli o i territori marginali – i più penalizzati dai tagli lineari del Governo -, così come già avvenuto nelle fasi di difficoltà e transizione del passato. In quest'ottica, la lotta agli sprechi, alle rendite di posizione improduttive, alle speculazioni finanziarie a scapito del lavoro e del valore aggiunto produttivo, rappresentano una sfida comune a tutti i soggetti del contesto regionale, al fine di preservare credibilità territoriale e dinamismo sociale.

Tenere i conti sotto controllo è il segno di una politica moderna e di stampo europeo. Per certi aspetti non è neppure un problema di destra né di sinistra. Nello stesso tempo, la manovra non rinuncia invece ai valori di sinistra: la giustizia, la solidarietà, l'aiuto a chi è più indietro, a chi ha bisogno e a chi vuole provarci. Non si devono mai sprecare parole come storico o epocale. Ma questa volta vale la pena ricordare che nella storia dell'istituzione regionale toscana mai una manovra è stata così pesante. Francamente non è stato facile decidere, ma ho la serenità di aver fatto il mio dovere. In questa drammatica situazione di crisi, abbiamo voluto mettere al centro la persona sentendo l'obbligo, sancito dall'art. 3 della Costituzione, di intervenire per rimuovere gli ostacoli che ne impediscono la piena realizzazione.

Siamo disposti a cambiare tutto, ma non a rinunciare a questo impegno.

Enrico Rossi

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO: ANALISI ECONOMICA, SOCIALE, AMBIENTALE E DELLO STATO DI SALUTE DELLA TOSCANA

Il quadro socio-economico complessivo

La seconda metà del 2011 non ha confermato i segnali di ripresa economica che si erano avuti nella prima metà dell'anno e che lasciavano sperare in un consolidamento dei buoni risultati del 2010. L'intera economia italiana è entrata in una nuova fase di recessione, che dovrebbe coinvolgere l'intero 2012, estendendosi anche a parte o, secondo alcuni osservatori, addirittura a tutto il 2013.

Allo stato attuale si rivela estremamente difficile esprimere previsioni in merito all'andamento negli anni successivi al 2012, anche in ragione delle incertezze che agitano il quadro europeo, relative in particolare alle modalità con cui la UE deciderà di affrontare i problemi dei paesi in maggiore difficoltà. Tuttavia non sembrano prefigurarsi radicali cambiamenti nel breve periodo, il che lascia supporre che il 2013 sarà un anno di perdurante difficoltà, con una crescita che difficilmente si allontanerà dallo zero. Secondo un giudizio diffuso, la prima parte dell'anno vedrà prolungarsi la fase recessiva, ma la parte finale dovrebbe dare avvio ad una nuova fase di ripresa, che dovrebbe poi rafforzarsi negli anni successivi (con un graduale ritorno ad una crescita attorno all'1,5%).

La situazione della Toscana non si discosta molto da quella del contesto nazionale: la caduta del PIL nel corso del 2012 è attesa al 2,3%, ma è destinata ad attenuarsi nel 2013, la cui seconda parte dovrebbe segnare finalmente un momento di svolta, garantendo l'ingresso in una nuova fase espansiva

LE PREVISIONI PER LA TOSCANA

Fonte Irpet

	2011	2012	2013	2014	2015
PIL	0.2	-2.3	-0.3	1.2	1.5
Importazioni dall'Italia	0.4	-2.9	-0.1	1.8	2.2
Importazioni estere	2.5	-6.8	1.4	4.5	4.8
Spesa per consumi delle famiglie	0.6	-3.4	-1.1	0.7	1.2
Spesa della PA	-0.8	-0.9	-1.1	-0.3	0.4
Investimenti fissi lordi	-3.4	-8.1	0.4	2.4	2.9
Esportazioni in Italia	-0.1	-3.1	-0.1	1.8	2.2
Esportazioni estere	6.4	1.3	1.3	3.7	5.2

Le variabili esogene legate al rallentamento dell'intera economia mondiale - e in modo particolare di quella europea - e alla debolezza della domanda interna, inevitabile rovescio della medaglia delle manovre restrittive finalizzate alla riduzione del debito pubblico poste in atto dal Governo italiano, non lasciano infatti grossi margini di differenziazione per l'economia toscana. La contrazione dei dati relativi ai consumi, siano essi quelli di famiglie o PA, evidenzia gli effetti recessivi di queste componenti nel breve periodo. Ugualmente, il perpetuarsi dell'incertezza relativa all'andamento del ciclo economico e le difficoltà sul fronte del credito comporteranno un ulteriore calo della quota di investimenti.

Se tuttavia saranno rispettate le previsioni di un recupero della domanda mondiale nel 2013, ciò consentirà un buon andamento delle esportazioni, previste in aumento dell'1,3% in termini reali. Il previsto andamento dell'economia toscana nei prossimi mesi si porta dietro alcune conseguenze di rilievo: da un lato, il raffreddamento delle importazioni determina un miglioramento del saldo commerciale della regione; dall'altro, l'aumento dell'export consente di riequilibrare in parte l'ulteriore caduta della domanda interna (consumi privati e pubblici) e dovrebbe permettere una lieve ripresa degli investimenti, fondamentale per agganciare la definitiva uscita dalla fase recessiva. Nel complesso il PIL della regione dovrebbe tuttavia subire nel 2013 una leggera flessione rispetto ai livelli dell'anno precedente (-0,3%).

Se la precedente fase di contrazione dell'economia globale (quella del 2008-2009) si era manifestata soprattutto con il crollo della domanda mondiale, coinvolgendo per questo in modo particolarmente intenso il settore industriale, questa nuova fase incide negativamente e in modo trasversale su tutti i comparti. Si assiste infatti, a fronte del perdurare delle difficoltà del settore manifatturiero, registrate anche nel 2012, ad un calo generalizzato nel valore aggiunto prodotto anche dall'intero settore dei servizi (ed al suo interno cali consistenti si segnalano nelle attività più dirette alle famiglie, come quella commerciale).

Il raffreddamento dell'economia trascinerà i suoi effetti anche nel 2013 e riguarderà tutti i settori, con alcune significative eccezioni, rappresentate dal comparto agricolo e da quello delle costruzioni che, particolarmente penalizzato dalla crisi, potrebbe arrestare la caduta e invertire la tendenza grazie al traino della ripresa degli investimenti.

L'ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO PER SETTORI IN TOSCANA

Fonte Irapet

	2011	2012	2013	2014	2015
Agricoltura	-0.7	2.3	1.1	2.4	2.6
Industria in senso stretto	0.9	-4.8	-1.2	1.8	1.9
Costruzioni	-3.6	-5.8	0.1	1.5	1.4
Servizi	0.3	-1.1	-0.3	1.0	1.5
Totale	0.2	-2.3	-0.3	1.2	1.5

La prospettiva di medio periodo è legata ad alcune determinanti già ricordate, la prima delle quali riguarda la conferma della ripresa del commercio mondiale. Accanto a questa vi è la possibilità di una politica comunitaria maggiormente ancorata ai principi della cooperazione, per supportare le economie europee gravate dal peso dei debiti sovrani. La somma di queste due componenti darebbe avvio ad un ciclo parzialmente virtuoso, in cui la ripresa degli investimenti garantirebbe nel breve periodo un buon sostegno alla domanda interna, favorendo allo stesso tempo un recupero di competitività fondamentale per agganciare in modo solido e duraturo la domanda mondiale. In questo scenario, le esportazioni farebbero da traino all'economia trascinandosi dietro il settore industriale e quello dei servizi ad esso connesso, garantendo ritmi di crescita attorno all'1,5% a partire dal 2015.

Le ricadute sul lavoro e sui redditi delle persone e delle famiglie dell'attuale crisi rischiano di essere molto pesanti: infatti anche in Toscana, seppure in maniera minore rispetto ad altre aree del Paese, si registrano una crescita della disoccupazione, la presenza di ampie aree di lavoro precario e irregolare e un ricorso molto esteso agli ammortizzatori sociali. Questi ultimi hanno contribuito a contenere significativamente i costi della recessione, ma non hanno potuto comunque evitare il peggioramento del tenore di vita delle famiglie. Complessivamente dall'inizio della crisi economica, che possiamo collocare all'inizio del 2008, le famiglie hanno visto infatti crescere il loro reddito disponibile del 2,9 per cento in valori correnti a cui però, a causa dell'aumento dei prezzi, è corrisposta una riduzione del potere d'acquisto di 4,3 punti percentuali. Contemporaneamente alla riduzione della propensione al risparmio, si osserva anche un aumento delle persone che vivono in famiglie relativamente povere.

Il tasso di disoccupazione ufficiale sfiora il 7 per cento, ma stime alternative in grado di cogliere il potenziale di lavoro inutilizzato restituiscono valori più alti (fra l'8 ed il 10 per cento a seconda delle definizioni di lavoratore attivo che si adottano). In questo contesto, emerge la sfiducia di una parte della popolazione toscana nelle possibilità di trovare un lavoro in una fase economica ancora carica di incognite, che induce molti disoccupati a rallentare o interrompere i tentativi di ricerca pur desiderando comunque un nuovo impiego. Si tratta di un fenomeno che accomuna la Toscana a tutte le altre regioni a noi simili per sviluppo economico (Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Marche): solo il Veneto vanta in generale dati migliori.

L'attuale clima di incertezza, testimoniato dalla prevalenza di avviamenti di rapporti di lavoro a breve se non a brevissimo termine, non favorisce l'investimento in lavoro strutturato e a lungo termine. La dinamica degli avviamenti mostra il carattere di una crisi diluita, i cui effetti si manifestano attraverso una lenta propagazione nel tempo della contrazione della domanda di lavoro. Nel complesso, quindi, l'andamento della domanda di lavoro appare debole e guidato dalle componenti meno strutturate, coerentemente con il clima di incertezza che ancora pervade il sistema economico.

A fare le spese della crisi sono soprattutto i giovani. Il divario fra il tasso di disoccupazione giovanile e quello della popolazione adulta si è allargato ed oggi la probabilità di vivere la disoccupazione è per un giovane maggiore di quella osservata per i lavoratori più maturi. La contrazione della domanda di lavoro, oltre a ridurre le chances occupazionali, ha messo in moto un processo di scoraggiamento che tiene un numero crescente di ragazzi distanti dal mercato del lavoro: quasi due giovani toscani su dieci rientrano infatti nella categoria dei Neet, giovani che non studiano e non lavorano.

L'uscita dalla crisi sul versante occupazionale passerà, in primo luogo, attraverso un'accelerazione del tasso di sviluppo dell'economia, con un andamento dinamico della domanda di lavoro. Un ruolo importante

possono giocare anche le politiche in grado di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, di facilitare l'avviamento di impresa e l'attività imprenditoriale e di rilanciare il sistema formativo, orientandolo verso ambiti che possano valorizzare il tessuto produttivo regionale potenziandone le componenti più dinamiche.

In questo scenario, diventa quindi determinante capire se, a fianco degli auspicati effetti benefici legati all'indirizzo che assumeranno le politiche europee, il sistema delle imprese toscane è dotato dei fondamentali necessari per riagganciare la ripresa quando la domanda mondiale tornerà a crescere in modo significativo. In questo ambito vale la pena di richiamare, nel complesso delle difficoltà che anche l'economia toscana ha vissuto in questi anni, la presenza di alcuni segnali positivi di un certo interesse.

Quello che emerge è, in primo luogo, un notevole dinamismo di alcuni settori quali la meccanica, la farmaceutica, la pelletteria, l'agroalimentare, come evidenzia un esame dell'andamento delle esportazioni nella fase precedente la crisi e la loro ripresa dopo la drastica caduta del 2009. Le imprese toscane insomma hanno mostrato una vitalità che ha permesso loro di agganciare con notevole prontezza la ripresa della domanda mondiale manifestatasi dopo il 2009, facendo della nostra regione la prima (tra le regioni italiane dotate di un comparto manifatturiero votato all'export) a risalire ai livelli di esportazione pre-crisi.

Questo dato risulta ancora più apprezzabile quando si approfondisce l'analisi guardando ai settori coinvolti in questa dinamica. Da un lato infatti si nota l'avanzamento in alcuni ambiti che stanno sulla frontiera tecnologica (varie tipologie di macchinari, farmaceutica, chimica), che hanno avuto performance particolarmente brillanti, spesso anche migliori di quelle delle altre regioni italiane; dall'altro c'è la solidità e in alcuni casi l'avanzamento dei settori tradizionali (la moda, in particolare nella pelletteria, abbigliamento ed anche tessile). In questo panorama, il settore agroalimentare si distingue in positivo confermando le dinamiche di assoluto rilievo che lo caratterizzano da tempo, in termini di valore aggiunto ed esportazioni.

Le medie e grandi imprese presenti sul territorio hanno mostrato segni di resistenza maggiore nel corso dei questi anni di crisi. È infatti attorno a questo nucleo di imprese che si concentra la quota più rilevante delle vendite all'estero della regione. Negli ultimi anni si stanno verificando anche processi di aggregazioni di imprese in rete capaci di raggiungere una maggiore penetrazione sui mercati esteri. Anche il mondo della piccola impresa dimostra, tuttavia, di avere al proprio interno non pochi casi di imprese che nel corso degli ultimi anni sono state particolarmente dinamiche, garantendo crescita occupazionali e di fatturato significative ed assumendo – pur rimanendo nell'ambito della piccola impresa - dimensioni rilevanti (tra i 20 e i 30 addetti) e mostrando anche una buona apertura sui mercati internazionali.

Ad una lettura più complessiva di questi dati, emerge, anche nella nostra regione, la presenza di imprese del cosiddetto quarto capitalismo, che rappresenta uno dei fenomeni più originali dello sviluppo economico del paese degli ultimi anni. A ciò si accompagnano segni di una progressiva trasformazione del sistema economico dal punto di vista delle specializzazioni produttive. Si assiste quindi al combinarsi, per un verso, della conferma del forte orientamento del sistema regionale nelle produzioni più tradizionali (la moda), in cui si va però gradualmente affermando un posizionamento sulle produzioni di alta qualità in grado di reggere la concorrenza internazionale (il caso più evidente è quello della pelletteria); per l'altro, si evidenzia un costante avanzamento in settori poco presenti in passato come quelli della meccanica. In entrambi i casi, emerge una capacità di posizionarsi con successo sui mercati internazionali, associata alla creazione di forme nuove e originali di interazione con il mondo della ricerca.

La Toscana riesce ad esprimere, anche in questa congiuntura, un buon potenziale di attrazione turistica, cogliendo in maniera soddisfacente le opportunità aperte dall'emergere di nuovi paesi nel mercato del turismo internazionale. Il riferimento è in particolare ai paesi BRICS: si è assistito infatti ad un considerevole aumento delle loro presenze, che hanno compensato l'attuale caduta del turismo interno, determinata dalla contrazione dei redditi in questa fase di recessione. La Toscana gode quindi ancora di un prestigio assoluto a livello mondiale ed è probabile che la tendenza positiva si rafforzi nei prossimi anni, visto che la crescita di questi paesi si manterrà su livelli elevati.

I fattori positivi sopra descritti hanno però solo in parte compensato le difficoltà attraversate da altri settori e territori nel corso di questi anni di crisi, sfociata anche in casi di crisi aziendali di alcune grandi imprese regionali che tuttora perdurano. L'economia regionale ha infatti dovuto fronteggiare sia il calo della domanda interna, aggravato dalle manovre economiche dei governi Berlusconi e Monti, sia la crisi del settore edilizio, legato allo scoppio della bolla immobiliare e dal crollo degli investimenti privati e pubblici, aggravati questi ultimi dalle regole imposte dal patto di stabilità. La crisi ha di conseguenza rapidamente contagiato anche il sistema manifatturiero, allargandosi successivamente al settore dei servizi.

Questo scenario ha avuto inevitabili riflessi sul sistema del credito, che nella prima metà del 2012 ha avuto una diminuzione verticale del 5%, maggiore del calo del PIL manifestatosi nello stesso periodo. I motivi di questo andamento sembrano potersi imputare solo in parte alla minore domanda di credito per investimenti e nel minor grado di solvibilità delle imprese (peraltro non particolarmente accentuata, se si analizza il tasso di insoluti). Si avverte cioè la presenza di un vero e proprio *credit crunch*, che condiziona in maniera fortemente negativa il sistema delle imprese, rischiando di mettere fuori mercato quelle che, pur mostrando difficoltà sul fronte della liquidità, garantiscono comunque delle buone prospettive dal punto di vista produttivo.

Lo stato della salute in Toscana

La popolazione toscana è una popolazione che invecchia e che invecchierà sempre di più. Nel 2009, la speranza di vita alla nascita dei toscani ha raggiunto 79,7 anni per gli uomini e 84,8 anni per le donne, proseguendo il trend decennale di crescita progressiva raggiungendo i livelli più elevati anche in ambito internazionale. Ma quello che è ancora più importante in Toscana, i prossimi anni, seppure in misura leggermente minore rispetto alle medie nazionali, saranno caratterizzati da un grande aumento del numero di anziani e, in particolare, di grandi anziani, con i relativi problemi legati alla non autosufficienza.

La popolazione della Toscana continua a crescere e ciò avviene grazie a tassi di natalità che mostrano da alcuni anni una tendenza all'aumento, determinata prevalentemente dalle nascite di bambini da madre di cittadinanza non italiana. Nel 2010 in Toscana un neonato su 4 è nato da madre straniera. Gli stranieri regolarmente residenti nella nostra regione al 1° gennaio 2011 risultano essere 364.152, il 10% della popolazione totale residente. Per avere un quadro complessivo del fenomeno, insieme agli stranieri residenti bisogna considerare le presenze regolari non residenti (con permesso di soggiorno) e le irregolari. Queste, secondo le stime riguardanti la popolazione straniera proveniente dai cosiddetti "paesi a forte pressione migratoria", ammontavano a circa 65.000 unità nel 2011.

Dai dati disponibili e dal loro confronto con i valori nazionali e internazionali, si deduce come lo stato di salute regionale possa considerarsi buono. In Toscana, nell'ultimo decennio, i tassi di primo ricovero hanno presentato in entrambi i generi una progressiva riduzione, più accentuata dopo il 2002. I tassi di ospedalizzazione, standardizzati per età e distinti per regione, mostrano che la Toscana, dopo il Friuli Venezia Giulia, presenta il valore più basso tra le regioni italiane, inferiore di circa il 25% al valore medio nazionale.

Relativamente alla mortalità, dal confronto con i dati italiani riferiti al 2008, si rileva che i tassi di mortalità generale (tassi standardizzati per 10.000 abitanti) della Toscana sono inferiori ai valori medi nazionali in entrambi i sessi (maschi: Toscana 107,88, Italia 110,92; femmine: Toscana 67,88, Italia 69,46). E' da notare che l'ultra decennale trend in decremento della mortalità generale si è arrestato in Italia.

Per quanto riguarda la mortalità infantile, infine, il tasso dell'ultimo triennio (2006-2008) in Toscana è dimezzato rispetto alla metà degli anni '90 passando da 5,5 per 1.000 nati vivi nel triennio 1995-97 a 2,7 nel 2007-2008. Il dato toscano dell'ultimo triennio è simile al dato medio nazionale e si colloca tra i valori più bassi tra quelli osservati a livello internazionale, confermando l'eccellente livello raggiunto dall'assistenza sanitaria in campo materno-infantile.

Lo stato dell'ambiente

L'andamento del sistema economico ha avuto ripercussioni anche sulle più rilevanti pressioni ambientali. In particolare, le pressioni da considerare con maggiore attenzione riguardano, da un lato, il fabbisogno energetico, le connessioni con le emissioni atmosferiche e, più in generale, con i cambiamenti climatici, dall'altro la gestione dei rifiuti e della risorsa idrica.

I consumi energetici sono strettamente connessi ai livelli e alle caratteristiche della produzione e dei consumi del sistema regionale. Il consumo energetico finale della Toscana è pari al 7% del totale dei consumi finali nazionali. Poco meno di un terzo del totale regionale è riconducibile al sistema dei trasporti, un quarto all'industria, il 14% al terziario, il 28% ai consumi residenziali e il 2% all'agricoltura. Si tratta di una struttura dei consumi che risente proprio della variazione degli assetti produttivi: a metà degli anni novanta, infatti, l'industria era il settore più energivoro, più del comparto dei trasporti, il cui peso si è mantenuto costante, mentre i servizi e il residenziale assorbivano quote minori di energia.

Dal punto di vista dell'efficienza energetica, i consumi di energia per unità di produzione in valore si assestano sui livelli registrati nelle altre regioni del Centro Nord. Dopo una riduzione piuttosto significativa registrata intorno alla metà degli anni novanta (che ha determinato quindi un miglioramento dell'efficienza

energetica del sistema) l'intensità energetica del PIL regionale ha ripreso a crescere fino al 2005, per poi tornare al di sotto dei livelli del 2000. Oltre alla ricomposizione settoriale, in questo caso l'utilizzo limitato degli impianti di produzione potrebbe giustificare questo andamento. Nel confronto con le altre regioni, cambia il contributo dei singoli comparti produttivi al consumo di energia: in Toscana si registra una intensità energetica del settore primario e del comparto industriale relativamente più bassa, mentre appare più alto il consumo di energia per unità di valore aggiunto nel comparto dei servizi, per effetto della scarsa presenza di servizi ad alto valore aggiunto e del maggiore ricorso a servizi di base.

La fonte energetica più consistente tra quelle utilizzate per rispondere al fabbisogno energetico regionale è quella riconducibile ai prodotti petroliferi (41% del totale); i combustibili gassosi rappresentano il 32% del totale, quelli solidi il 7%; le fonti rinnovabili coprono il 12% del consumo interno complessivo. Attualmente le fonti energetiche rinnovabili costituiscono oltre il 40% del totale dell'energia elettrica prodotta in regione, grazie soprattutto all'ingente contributo della fonte geotermica, di gran lunga la fonte rinnovabile più importante per il contesto regionale; l'andamento positivo del trend sembra andare nella direzione del raggiungimento degli obiettivi posti dalla strategia Europa 2020.

Ricordiamo che, con il cosiddetto "pacchetto clima-energia 20-20-20", sono stati fissati obiettivi in materia di energia e cambiamenti climatici: ridurre le emissioni di gas serra del 20%, ridurre i consumi energetici del 20%, aumentare l'utilizzo di energie rinnovabili raggiungendo una quota del 20%.

Le stime delle emissioni regionali di gas serra, rispetto a quelle del 1990, mostrano un andamento crescente fino al 2000, con un incremento di circa il 16%. Successivamente, rispetto a questo picco, si assiste ad un progressivo decremento delle emissioni complessive, anche se i valori percentuali risultano ancora distanti dall'obiettivo di riduzione fissato al 2020.

Legato al tema della riduzione delle emissioni è il tema dei cambiamenti climatici, che rappresenta, nella sua complessità, un esempio della necessità di integrazione tra diverse politiche. La riduzione delle emissioni di gas climalteranti richiede infatti interventi sui vari settori responsabili di tali emissioni, e in primo luogo sul settore dell'energia, a cui è riconducibile una buona percentuale dei gas serra immessi in atmosfera. Per la Toscana come per molte altre regioni, l'impegno previsto per il periodo 2008-2012 di ridurre le emissioni di gas serra del 6,5% rispetto ai valori del 1990 non è stato centrato, ma ciò non significa che non debba essere perseguito l'obiettivo più ambizioso di abbassare le emissioni del 20% al 2020, come previsto dalle indicazioni della Commissione Europea, al fine di stabilizzare la concentrazione di CO₂ in atmosfera per contrastare i cambiamenti climatici in corso.

Il territorio della Toscana, sia per effetto delle sue caratteristiche morfologiche che per l'elevato livello di antropizzazione, risulta essere caratterizzato da un significativo rischio idraulico e idrogeologico. L'adattamento al cambiamento climatico rende necessarie misure rivolte anche alla conservazione del suolo e alla sua messa in sicurezza, allo scopo di ridurre le superfici soggette a rischio idrogeologico, prevenire calamità e mitigare e prevenire i fenomeni di erosione costiera.

Quest'ultimo tema richiama quello della qualità dell'acqua. Le acque di balneazione e marine, pur con alcune criticità, risultano complessivamente molto buone, anche per effetto della crescente attenzione alla conservazione e valorizzazione della natura e della biodiversità, sempre più orientate alla tutela degli habitat. La scelta strategica di tutelare gli habitat naturali tramite la gestione dei parchi e delle aree protette ha infatti portato un valore aggiunto rispetto ad una semplice difesa delle singole specie animali o vegetali, e ha permesso di creare un sistema articolato che copre quasi il 10% del territorio regionale.

La depurazione delle acque sta progressivamente estendendosi, ma in alcune aree della Toscana ci sono ancora quote importanti (intorno al 20%) di acque reflue non depurate. La qualità delle acque superficiali risulta, in circa i due terzi delle stazioni di monitoraggio, in buono stato ecologico e quindi già in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2015: a fronte di un debole incremento del carico residente si osserva una decisa diminuzione della quota di carico generato dalle attività produttive, in linea con l'andamento economico.

E' da considerare con particolare attenzione la globalità della gestione del sistema dei rifiuti. La Commissione Europea pone alla base dell'attuale politica di gestione dei rifiuti la prevenzione e la riduzione della produzione e della loro pericolosità, da perseguire anche attraverso incentivi al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero, con l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali negativi legati all'utilizzo delle risorse naturali. L'elevata produzione di rifiuti urbani e speciali rimane anche in Toscana una delle principali fonti di pressione ambientale, anche se negli ultimi anni si è verificata una inversione di tendenza dell'andamento di produzione dei rifiuti urbani totali. La percentuale di raccolta differenziata, dopo anni di stabilità, dal 2008 ha

avuto un incremento rilevante, raggiungendo valori prossimi al 40%, ancora inferiori, però, agli obiettivi nazionali e regionali.

La gestione dei rifiuti indifferenziati in Toscana è rimasta pressoché invariata per molti anni fino al 2009, anno in cui i conferimenti in discarica sono stati ridotti del 6%, a favore del conferimento del rifiuto urbano indifferenziato a impianti di selezione e al ricorso agli impianti di incenerimento. In linea con la “gerarchia di azioni” prevista dalle politiche nazionali e comunitarie, per migliorare la gestione dei rifiuti e scongiurare qualsiasi situazione emergenziale a livello regionale appare necessario intensificare le azioni di contenimento della produzione di rifiuti e di incremento della raccolta differenziata e provvedere al completamento del sistema impiantistico di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti, oltre a incentivare l'utilizzo dei materiali riciclati.

Il contesto istituzionale

Il contesto istituzionale nel quale la Regione si trova a operare è, sul piano nazionale, fortemente in movimento, per effetto delle norme statali sopravvenute nel corso del 2012: riordino territoriale delle province, definizione delle funzioni fondamentali di province, città metropolitana e comuni, nuovi sistemi di controllo della spesa degli enti territoriali. Questo movimento non si svolge in modo lineare e i suoi esiti sono incerti. Su tutto, aleggia il ritorno a logiche centralistiche, di cui si è fatto portatore il Governo nazionale con la proposta di modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione.

Non è perciò facile delineare le prospettive dell'azione regionale per il 2013, anche se alcuni elementi del quadro che si va costruendo appaiono comunque imprescindibili. In particolare, appare evidente che la Regione, tra la fine del 2012 e il 2013, sarà impegnata ad avviare e a portare avanti un importante processo di ridefinizione e riassetto delle funzioni che coinvolge gli enti locali e la Regione stessa. Il processo potrà avvalersi dei primi risultati della L.R. 68/2011, che ha disciplinato modalità e forme dell'esercizio associato delle funzioni comunali e ha aperto prospettive concrete per la fusione di comuni.

Il superamento definitivo delle comunità montane (concluso nel 2012), la nascita delle unioni di comuni (sono 23 al 31 ottobre 2012, e coinvolgono 146 comuni su 287), la promozione di leggi di fusione (al 31 ottobre 2012 sono 14 i comuni coinvolti in 4 processi di fusione), delineano un quadro di partenza dei processi aggregativi comunali che conferma il valore della riforma regionale del 2011 e indica una linea di tendenza che nel 2013 può trovare nuovi significativi sviluppi. Centrale, in ogni caso, sarà il rafforzamento della cooperazione e della concertazione tra Regione ed enti locali, affinché il riordino territoriale e funzionale sia portato a compimento in modo efficace e corrispondente alle esigenze di riforma dell'amministrazione e di valorizzazione del lavoro pubblico.

2. PRIORITA' REGIONALI PER IL 2013

Le priorità regionali per il 2013 sono articolate in 4 macro-aree e in 26 ambiti di intervento:

Area tematica 1: Competitività del sistema regionale e capitale umano

- 1.1 Rafforzamento del sistema ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico
- 1.2 Sostegno alle PMI
- 1.3 Riqualficazione delle aree industriali e attrazione investimenti
- 1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito
- 1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani
- 1.6 Innalzamento dello standard dei percorsi formativi
- 1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico
- 1.8 Competitività del sistema agro-forestale
- 1.9 Promozione di un'offerta turistico-commerciale di eccellenza
- 1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale

Area tematica 2: Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione

- 2.1 Adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici e sostegno alla diffusione della *green economy*
- 2.2 Realizzazione di grandi opere per la mobilità e della piattaforma logistica
- 2.3 Qualificazione del trasporto pubblico locale e azioni per la mobilità sostenibile
- 2.4 Uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione dal rischio sismico e corretta gestione dei rifiuti
- 2.5 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate

Area tematica 3: Diritti di cittadinanza e coesione sociale

- 3.1 Riordino del sistema sanitario regionale
- 3.2 Contrasto alla povertà e alle disuguaglianze
- 3.3 Innovazione sociale
- 3.4 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio
- 3.5 Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità

Area tematica 4: *Governance*, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana

- 4.1 Riorganizzazione dell'amministrazione regionale e revisione della spesa
- 4.2 Riforma del sistema istituzionale
- 4.3 Attuazione Federalismo fiscale
- 4.4 Semplificazione della PA
- 4.5 Promozione dell'Agenda digitale
- 4.6 Attività internazionali

Le priorità di seguito indicate sono subordinate, in termini di attuazione, alle ricadute della manovra finanziaria regionale per il 2013 e delle nuove manovre finanziarie statali, nonché alle attuali regole e vincoli del patto di stabilità.

In questo capitolo è illustrata anche l'impostazione metodologica del percorso verso il nuovo ciclo delle politiche di coesione per il periodo 2014-2020.

Area tematica 1 Competitività del sistema regionale e capitale umano

1.1 Rafforzamento del sistema della ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico

La Regione Toscana si pone l'obiettivo di promuovere la competitività del sistema produttivo regionale, per attivare un percorso di crescita sostenibile capace di creare nuovi e più qualificati posti di lavoro. Per perseguire tale obiettivo, risulta strategico il supporto ai processi innovazione mediante sostegno sia alla fase di ricerca sia a quella del trasferimento tecnologico, concentrandosi sugli interventi qualificanti che riguardano i settori innovativi e strategici per la Toscana, quindi i settori che riconducono ai distretti industriali del manifatturiero e i settori afferenti ai domini tecnologici individuati dalla Regione nei distretti tecnologici e nei poli di innovazione. Gli investimenti del sistema pubblico della ricerca sono in linea con la media europea; vi è invece un forte ritardo sul versante della ricerca privata. Per raggiungere gli obiettivi di Europa 2020, la strategia regionale si propone di perseguire una politica finalizzata a promuovere e sostenere, in primo luogo, gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione.

Tale processo di qualificazione del sistema produttivo sarà perseguito anche attraverso il sostegno allo *spin-off* della ricerca, lo start up di imprese innovative e l'attrazione di imprese tecnologicamente avanzate con elevati livelli di investimento in ricerca.

La Regione si propone inoltre di rafforzare le relazioni tra le imprese e il sistema della ricerca pubblico e privato, privilegiando le attività orientate all'applicazione e industrializzazione dei risultati e potenziando il sistema di trasferimento tecnologico, sia qualificando ulteriormente le azioni degli attori delle Tecnorete regionale, sia operando in continuità con strumenti di accompagnamento a processi di mercato (relativi al trasferimento tecnologico). Nell'ambito della strategia regionale assume rilevanza il supporto a progetti comuni di produzione e ricerca costruiti attraverso la cooperazione fra gli attori del sistema delle imprese edili e del sistema della ricerca, pubblico e privato, al fine di incentivare i processi di innovazione delle imprese verso produzioni a più elevato contenuto di conoscenza.

In tal senso, sarà data continuità all'azione regionale tesa a qualificare – anche mediante processi di razionalizzazione – la presenza e l'attività del sistema del trasferimento tecnologico: poli d'innovazione, incubatori d'impresa, distretti tecnologici, a cui si aggiungerà nel corso dell'anno la creazione della rete di laboratori di ricerca industriale e applicata, pubblico/privata, attraverso modalità di verifica qualitativa delle attività (finanziamenti legati a contratti di performance). In tale contesto, la valorizzazione della terza funzione delle Università come promotrici di progetti in rete con PMI, nodi di accesso a partenariati internazionali e attori di diffusione e trasferimento di nuove conoscenze e tecnologie, diventa un'attività essenziale per la realizzazione della strategia regionale.

Nel corso dell'anno sarà adottato dalla Giunta il documento che delinea la strategia sulla *smart specialisation*: tutte le azioni regionali orientate al tema della innovazione dovranno convergere in tale strategia unitaria, che costituisce una delle condizionalità *ex ante* per la utilizzazione delle risorse dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020.

Considerata la natura sistemica dei processi di ricerca, sviluppo e innovazione (RS&I) l'azione regionale non può prescindere dalla promozione di un sistema di *governance* regionale: il raccordo Università-impresa è presidiato attraverso i distretti tecnologici e i poli di innovazione; il coordinamento degli attori della ricerca, per l'individuazione di scenari e strategie condivise e per promuovere iniziative congiunte, è realizzato dalla Giunta, anche con il contributo della Conferenza Regionale per la Ricerca e l'Innovazione, con l'attivazione di gruppi di lavoro tematici e grazie al supporto della unità di raccordo con le istituzioni comunitarie (Antenna di Bruxelles). Ha grande rilevanza inoltre il supporto delle eccellenze della ricerca regionale che, in quanto capaci di competere e cooperare sul network dei finanziamenti europei della ricerca, possono puntare alla creazione di poli di ricerca di rilevanza internazionale.

Strumenti di attuazione

PIS Distretti tecnologici regionali

Programma regionale per lo Sviluppo Economico - PRSE 2012-2015

POR CReO FESR 2007-2013

POR CRO FSE 2007-2013

PAR FAS 2007-2013

Atto di indirizzo pluriennale in materia di Ricerca e Innovazione - (AIR) 2011-2015

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
30,5	20,3	42,8	1,2		2,6	97,4

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Sostegno alle attività di ricerca, sviluppo e innovazione per le PMI

Azione 1. Verranno sostenuti programmi integrati di investimento per ricerca industriale e sviluppo sperimentale, anche attraverso forme di alleanza strategica su specifici progetti, la creazione di reti e altre forme di cooperazione a livello nazionale e transnazionale. In particolare:

- si avvieranno a completamento i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale individuati con il bando unico 2008 e con il bando progetti strategici del 2010, nel frattempo si avvieranno i progetti relativi al bando unico 2012. Con il possibile avvio del Fondo Rotativo per il sostegno alle Imprese (FRI), si potrà operare anche con risorse aggiuntive statali, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, mediante agevolazioni nella forma dell'aiuto non rimborsabile;

- relativamente ai Bandi Era-SME 2009 I Edizione, Era-SME 2009 II Edizione, Manunet 2009, Manunet 2010, Manunet 2011, Crosstexnet 2010 e Crosstexnet 2011, proseguiranno le erogazioni alle imprese finanziate e, a partire da dicembre 2012, avrà luogo la realizzazione dei progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale del Bando Manunet 2012 e la presentazione dei progetti del bando BiophotonicsPlus 2012.

Linea 2. Aiuti ai poli di innovazione, ai distretti tecnologici e agli incubatori di impresa

Azione 1. Sarà data continuità agli interventi finalizzati allo sviluppo e al potenziamento dei Poli/Distretti tecnologici e degli incubatori di impresa, anche promuovendo le attività di animazione per migliorare la collaborazione, la creazione di reti e l'apprendimento, ivi comprese le attività di benchmarking, foresight e marketing territoriale dell'innovazione. Nel corso dell'anno sarà promosso il "terzo cardine" delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico, vale a dire la rete regionale dei laboratori pubblici e privati di ricerca industriale e applicata; infine, si procederà a definire e verificare il sistema di valutazione delle attività delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico come base di riferimento per l'attribuzione di finanziamenti, che saranno basati su "contratti di performance" già sperimentati per la rete degli incubatori e dei poli di innovazione. Sul piano della *governance* la Regione intende promuovere processi di razionalizzazione ed aggregazione, che tengano conto della sostenibilità finanziaria della struttura, della capacità di stare sui mercati, oltre che della qualità dell'offerta e delle performance.

Azione 2. L'azione promuove la realizzazione, anche attraverso il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati, di centri di competenza per le imprese, vale a dire infrastrutture di servizi avanzati per le imprese, per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e la creazione di nuove imprese.

In via prioritaria e attraverso meccanismi valutativi premiali, saranno sostenuti progetti con elevati livelli di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree dismesse per insediamenti produttivi, rifunzionalizzazione di patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato anche in aree urbane;
- limitato livello di espansione dell'edificato;

- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standard urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ad es. produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone);
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico.

Tale azione mira alla realizzazione e ristrutturazione d'immobili, ampliamento di edifici esistenti, acquisto di attrezzature tecnologiche ed arredi necessari al funzionamento e all'operatività delle strutture per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e la creazione di nuove imprese.

Linea 3. Supporto a progetti di ricerca fondamentale, di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale da parte di organismi di ricerca e imprese

Azione 1. In attuazione dell'Accordo di Programma tra Regione Toscana e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) per il finanziamento congiunto di progetti di ricerca, sarà avviato il bando congiunto Regione Toscana-MIUR finalizzato a cofinanziare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale realizzati in collaborazione fra organismi di ricerca e imprese sui seguenti due assi:

- nuove tecnologie del settore energetico con particolare riferimento al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili;
- piattaforma tecnologica integrata per l'optoelettronica, la fotonica, le telecomunicazioni e le altre tecnologie abilitanti connesse.

Azione 2. Saranno sostenute azioni di coordinamento per:

- progetti di ricerca in materia di qualità della vita, della salute dell'uomo, biomedicale, l'industria dei farmaci innovativi;
- progetti di ricerca orientati ad applicazioni sperimentali nell'ambito agro-alimentare;
- progetti di ricerca nell'ambito dei bandi MIUR (Avviso per lo sviluppo e potenziamento di *Cluster Tecnologici Nazionali* di cui al DD 257/Ric del 30/5/2012 e Avviso per la presentazione di Idee progettuali per *Smart Cities and Communities and Social Innovation* di cui al DD 391/Ric del 5/7/2012);
- il proseguimento del progetto FAIV (Faster Access to Innovative Vaccines).

Linea 4. Valorizzazione della ricerca e del trasferimento tecnologico e supporto a percorsi di alta formazione in raccordo con il sistema produttivo

Azione 1. Sarà dato supporto alla terza funzione delle università favorendo un migliore raccordo fra il sistema universitario e il sistema produttivo regionale finanziando il rafforzamento delle capacità e competenze necessarie al presidio della terza funzione delle università toscane. Potranno essere finanziati progetti che, proposti da Università ed Enti di ricerca operanti in Toscana, orientati a favorire:

- percorsi di alta formazione, di esperienza e sperimentazione nell'ambito della valorizzazione della ricerca, della brevettazione e licensing, dello scouting di imprese e trasferimento tecnologico;
- corsi di imprenditorialità orientati a dottorandi, dottorati e ricercatori;
- assegni di ricerca post-doc per esperti in materia di tutela della proprietà intellettuale, progettazione europea, scouting di impresa.

Azione 2. Saranno finanziate borse di studio finalizzate a dottorati di ricerca industriali e assegni di ricerca congiunta in cui gli studenti realizzino parte della propria attività di ricerca presso e/o in collaborazione con imprese del territorio regionale.

Linea 5. Governance del sistema regionale della ricerca e innovazione

Azione 1. Proseguirà l'attività di mappatura delle competenze e capacità di ricerca del sistema regionale tramite l'Osservatorio della Ricerca: sarà perfezionata la banca dati sulla ricerca conto terzi realizzata da Università e centri di ricerca operanti in Toscana.

Azione 2. Sarà realizzato un sistema informativo che consenta di recuperare tempestivamente per ogni azione a supporto di RS&I realizzata dalla Regione Toscana, i nominativi dei soggetti finanziati, l'oggetto del finanziamento, lo stato di avanzamento dei progetti, gli obiettivi previsti e quelli conseguiti.

Risultati attesi

- *Incrementare gli investimenti privati in ricerca e sviluppo*
- *Realizzare investimenti in cooperazione tra imprese e istituti di ricerca pubblici e privati*
- *Creare nuovi posti di lavoro nella ricerca*
- *Potenziare e qualificare il sistema regionale delle infrastrutture per lo sviluppo economico*
- *Valorizzare maggiormente il capitale umano e le conoscenze sviluppate sul territorio, in termini di impiego di occupati ad alta qualifica e sviluppo sinergie università-impresa*
- *Qualificare il sistema delle competenze nei processi di trasferimento mediante attivazione di processi di innovazione, promuovendo le attività di funzionamento e animazione dei Poli di Innovazione/Distretti tecnologici e degli incubatori di impresa*

1.2 Sostegno alle PMI

La Regione ha definito gli indirizzi operativi per garantire la continuità degli strumenti di ingegneria finanziaria, prevedendo l'attivazione di una procedura di gara per l'individuazione di un unico soggetto gestore. Gli strumenti di ingegneria finanziaria saranno attivati nella forma delle garanzie, dei prestiti e dei contributi in conto interesse, anche attraverso l'utilizzo di strumenti nazionali e comunitari esistenti. Tali interventi saranno finalizzati a migliorare le condizioni di accesso al credito e alle fonti di finanziamento delle piccole e medie imprese per sostenerne i programmi di sviluppo e le esigenze di liquidità aziendale. Sarà inoltre prevista l'attivazione di un fondo di ingegneria finanziaria per il finanziamento di infrastrutture funzionali alla riqualificazione e allo sviluppo economico e sociale dei territori.

La Regione sosterrà inoltre un intervento di microcredito a favore delle piccole imprese, attraverso fondi di garanzia, per investimenti di importo contenuto da parte di soggetti - artigiani, piccoli commercianti, giovani che vogliono avviare un'attività - privi di garanzie adeguate, in tal modo sostenendo la costituzione o lo sviluppo di attività di piccola impresa e di lavoro autonomo. A tal fine saranno disponibili 15 milioni di euro di fondi comunitari. I beneficiari potranno ottenere un prestito fino a 20.000 euro con maggior facilità in virtù del fatto che sarà la Regione a garantire la maggior parte del rischio di insolvenza.

La Regione continuerà ad operare per la crescita del sistema produttivo con particolare attenzione al sistema manifatturiero, promuovendo la cultura dell'innovazione non solo tecnologica ma anche organizzativa. Particolare rilevanza, anche alla luce delle indicazioni europee in attuazione della strategia Europa 2020, sarà data a ipotesi avanzate di processi di innovazione sociale, sia attraverso la valorizzazione e la promozione del tema della imprenditorialità, sia mediante la dimensione occupazionale dell'investimento sovvenzionato dalle politiche industriali, sia attraverso il sostegno alle PMI impegnate sul versante della responsabilità sociale. Per meglio fronteggiare la competizione internazionale occorre migliorare il trasferimento della conoscenza nelle imprese e, sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, la Regione intende continuare a sostenere le imprese toscane nell'acquisizione di servizi all'internazionalizzazione e servizi qualificati quali punti di innesco di processi duraturi di innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale.

Inoltre, sarà attivato un insieme di azioni per affrontare le debolezze strutturali del tradizionale modello di impresa toscano. Si tratta di interventi di sostegno alle imprese finalizzati a sostenerne alcune attività strategiche per incrementare la loro capacità competitiva e per favorirne processi di crescita dimensionale. La finalità di tali azioni è quella di sostenere un'evoluzione del modello organizzativo tipico delle imprese toscane, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme

più strutturate di integrazione, quali fusioni e accorpamenti, supportando così processi di riorganizzazione delle filiere produttive.

Nel corso del 2013 saranno definite le agevolazioni fiscali a favore delle imprese previste dalla L.R. 35/2000, art. 5 quindicesimo, comma 1, al fine di sostenere gli investimenti che concorrano a: la reindustrializzazione del territorio regionale, la creazione e lo sviluppo di imprese in settori innovativi, l'insediamento di imprese in aree integrate di sviluppo del territorio regionale o in aree del tessuto urbano interessate da progetti di rigenerazione, la creazione di imprese giovanili, femminili e reti di imprese, la realizzazione di operazioni di ricapitalizzazione delle imprese attraverso l'apporto di nuovo capitale proprio, lo sviluppo di investimenti finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica delle imprese, nonché gli investimenti sulla tracciabilità del prodotto.

Proseguirà infine l'attuazione del progetto integrato dedicato alla riqualificazione e al rilancio dello sviluppo e della competitività dell'area pratese, il cui distretto tessile rappresenta un paradigma del sistema manifatturiero strutturato sulla PMI diffusa. Oltre alle misure rivolte più direttamente al sostegno del sistema produttivo, le azioni del progetto puntano a stimolare l'innovazione e propongono interventi intersettoriali di natura economica, sociale, culturale. Tale integrazione necessita del coordinamento delle azioni e degli interventi progettuali dei livelli istituzionali coinvolti - Regione, Provincia e Comuni dell'area pratese - della partecipazione dei soggetti pubblici, delle parti sociali, dei soggetti privati e del privato no-profit, dell'associazionismo giovanile, nell'ambito della "governance territoriale".

Strumenti di attuazione

PIS Progetto integrato per lo sviluppo dell'area pratese; Progetto integrato per il sistema moda; Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica

Programma regionale per lo Sviluppo Economico - PRSE 2012-2015

PAR FAS 2007-2013

POR CReO FESR 2007-2013

L.R. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive e competitività delle imprese"

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
5,0		4,0			1,9	10,9

N.B. oltre alle risorse stanziare nel bilancio regionale, si renderanno disponibili, per interventi di sostegno alle imprese tra cui l'accesso al credito - ai sensi dell'art. 5 undicesimo, comma 2, della L.R. 35/2000 - le risorse derivanti da rientri relativi ai fondi rotativi, da smobilizzi di garanzie e da revoche e restituzioni di somme erogate.

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Ingegneria finanziaria e microcredito

Azione 1. Saranno implementate azioni a sostegno delle PMI per la liquidità e gli investimenti nei settori dell'industria, del commercio, del turismo, dei servizi e dell'artigianato, attraverso interventi di garanzia diretta, esplicita, incondizionata, irrevocabile ed escutibile a prima richiesta. In attesa del completamento della procedura di gara gli interventi sono attuati ai sensi della Delibera G.R. n. 431/2012.

Azione 2. Attraverso la costituzione di fondi per prestiti, saranno favorite le concessioni di finanziamento a tasso agevolato alle PMI dei settori dell'industria, della cooperazione e dell'artigianato, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo aziendale, l'industrializzazione dei risultati di progetti di ricerca e sviluppo sperimentale ed il trasferimento di impresa.

Azione 3. L'intervento sul microcredito sarà attivato mediante speciali fondi di garanzia: con un ammontare contenuto di risorse pubbliche (che si liberano via via che il debito viene rimborsato) si potrà ottenere la moltiplicazione (fino a 10/15 volte) delle risorse finanziarie messe a disposizione dal sistema bancario. Saranno definite con le banche condizioni massime di tasso e procedure semplificate di istruttoria e saranno coinvolte le associazioni di volontariato e il terzo settore.

Azione 4. Proseguirà il processo finalizzato alla possibile attivazione del Fondo di ingegneria finanziaria in cooperazione con Cassa Depositi e Prestiti, per il sostegno di interventi infrastrutturali realizzati in partenariato pubblico-privato attraverso fondi per lo sviluppo urbano e per le infrastrutture per lo sviluppo economico. La prossima conclusione della fase di programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e l'approvazione dei nuovi regolamenti per il periodo 2014-2020, oltre che i nuovi orientamenti comunitari sugli aiuti di stato alle infrastrutture, tutti ancora da definire, richiedono una verifica attenta sulla fattibilità del fondo. Nel corso dell'anno sarà costituito uno sportello con Cassa Depositi e Prestiti per sostenere la realizzazione di studi di fattibilità per le opere strategiche che saranno individuate dalla Giunta Regionale. E' inoltre allo studio la eventuale costituzione di un fondo di progettazione regionale che operi complementariamente ad analogo fondo istituito presso la Casa Depositi e Prestiti.

Azione 5. Nel corso dell'anno sarà data attuazione alle previsioni della L.R. 38/2012 (legge sulla competitività) con l'approvazione del bando standard unico, che darà applicazione alla disciplina nazionale sulle semplificazioni; così come la realizzazione della banca dati delle agevolazioni. Questa azione si raccorda con l'ambito 4.4 Semplificazione della PA, Linea 1, Azione 5 Predisposizione di un manuale per la predisposizione dei bandi.

Risultati attesi

- *Supporto al miglior accesso ai finanziamenti bancari delle PMI finalizzati sia agli investimenti che alla liquidità aziendale*
- *Supporto alle PMI industriali, cooperative ed artigiane della Regione Toscana per l'accesso a fonti di finanziamento diverse dal sistema bancario*
- *Completamento del procedimento di notifica del Fondo infrastrutture*
- *Costituzione fondo di progettazione*

Linea 2. Acquisto servizi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico

Azione 1. Saranno concessi aiuti diretti alle PMI in forma singola o aggregata per supportarle nell'accesso ai servizi qualificati ed avanzati definiti nell'apposito catalogo approvato dalla Giunta regionale e periodicamente aggiornato. Saranno previste forme di sostegno a programmi di investimento nel settore Ricerca Sviluppo e Innovazione.

Azione 2. Saranno sperimentate procedure semplificate di concessione degli aiuti per l'acquisto di servizi qualificati, con riferimento alla utilizzazione del voucher garantendo comunque l'efficacia dell'intervento, anche in collegamento allo sviluppo della rete di laboratori di ricerca industriale e applicata. All'interno della misura relativa all'acquisizione di servizi qualificati, è previsto il sostegno alla introduzione di strategie di responsabilità sociale.

Azione 3. Saranno promossi interventi finalizzati al sostegno della domanda di servizi avanzati che riorientino l'attività di trasferimento dei Centri di competenza riferiti alla Tecnorete e che operino per favorire la creazione di un mercato qualificato per la fornitura dei servizi da parte di operatori privati.

Risultati attesi

- *Incrementare il grado d'innovazione delle imprese tramite l'acquisizione di servizi che permettano il loro riposizionamento sui mercati nazionali ed internazionali*
- *Assicurare continuità alla strategia di responsabilità sociale già intrapresa*

- *Realizzare percorsi/bandi sperimentali per la semplificazione ed accelerazione delle procedure di erogazione degli aiuti a favore delle imprese per l'acquisizione di servizi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico*

Linea 3. Sostegno ai programmi di sviluppo PMI industriali, artigiane e cooperative

Azione 1. Saranno sostenute e incentivate le attività connesse ai processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese attraverso la concessione di contributi alle PMI singolarmente individuate o in forma aggregata (consorzi, RTI, reti di imprese), in conto capitale a fondo perduto. In particolare, le aree di attività ritenute strategiche riguarderanno i servizi per la messa a disposizione di infrastrutture funzionali all'internazionalizzazione e i servizi di consulenza per l'internazionalizzazione. Saranno definite nuove soluzioni per la semplificazione ed accelerazione delle procedure di erogazione degli aiuti a favore delle imprese per l'acquisizione dei suddetti servizi.

Azione 2. Saranno sostenuti i processi di industrializzazione attraverso il cofinanziamento regionale di investimenti industriali di rilevante entità, altamente innovativi, operanti in settori strategici di attività e dal grande impatto sull'economia e l'occupazione locale, definiti attraverso procedure negoziali.

Azione 3. Proseguiranno le azioni di sostegno ai processi di integrazione aziendale attraverso la realizzazione dei progetti già finanziati dal bando 2011. E' inoltre prevista l'emanazione di un nuovo bando a sostegno dei processi in oggetto.

Risultati attesi

- *Concorrere al rafforzamento del sistema industriale toscano attraverso investimenti per insediamenti produttivi (sviluppo di protocolli d'insediamento - ex L.R. 35/2000, art. 5 duodecies, comma 2)*
- *Concorrere al rafforzamento del sistema manifatturiero incrementando la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati e di consolidare la propria posizione sui mercati in cui sono già presenti*
- *Semplificare ed accelerare le procedure di erogazione degli aiuti a favore delle imprese per l'acquisizione di servizi all'internazionalizzazione*

Linea 4. Progetto integrato di sviluppo dell'area pratese

Azione 1. Saranno promosse alternative strategiche condivise per l'economia del distretto, tramite il sostegno a progetti concreti di trasformazione dell'economia e della società (open innovation per nuove applicazioni nel tessile, allungamento della filiera e microfiliera di eccellenza, "vetrina delle aziende" – progetti da "For Prato" CCIAA) e interventi per la promozione del "Distretto verde" dell'eco-efficienza e della sostenibilità ambientale come fattore di sviluppo produttivo e di competitività per le imprese ("Progetto Fabbriche di Energia").

Azione 2. Saranno sostenute le attività di ricerca e sviluppo per l'innovazione del sistema produttivo, con l'insediamento del Centro di Ricerca e Alta Formazione e l'attuazione degli impegni assunti con la sottoscrizione di progetti di cooperazione internazionale (Toscana-Zhejiang).

Azione 3. Saranno promossi interventi per la certificazione di qualità dei prodotti, per il controllo finalizzato alla salute dei consumatori e alla sicurezza dei lavoratori, anche attraverso la costituzione di un "Osservatorio per la sicurezza chimica, fisica e meccanica dei prodotti della Filiera Moda".

Azione 4. Proseguiranno le azioni di sostegno e accompagnamento all'emersione delle attività produttive e del lavoro non regolare, con la promozione di interventi di tutela della sicurezza, della qualità del lavoro e di educazione civica, inclusi gli interventi di contrasto all'illegalità fiscale, alla criminalità economica, alle transazioni finanziarie sospette.

Azione 5. Sarà favorita la progettazione e sperimentazione di interventi per favorire e rilanciare la coesione e l'integrazione sociale, sostenere la genitorialità, promuovere la carriera scolastica e contrastarne l'abbandono, contrastare la segmentazione etnica abitativa.

Azione 6. E' prevista l'elaborazione di progetti per la valorizzazione della cultura e per la promozione del turismo e del commercio, con attenzione allo sviluppo di attività conoscitive e di progetti finalizzati al rilancio dell'immagine del territorio ed alla valorizzazione della cultura e delle arti.

Azione 7. Sarà assicurata la partecipazione attiva al tavolo "Prato sicura", con il Ministero degli Interni, la Prefettura e le Istituzioni locali, contribuendo alla realizzazione di attività di formazione del personale "interforze", con particolare riferimento a progetti di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, progetti per attività di controllo su manufatti appartenenti alla filiera moda, interventi per lo sviluppo dei sistemi di videosorveglianza.

Azione 8. Saranno sostenute le attività del laboratorio delle conoscenze sul distretto, coordinato operativamente da PIN s.c.r.l (DGR 1084/2011), per il coordinamento scientifico di azioni conoscitive, la promozione di ricerche, l'individuazione e l'analisi comparativa di buone prassi europee ed italiane sul versante dello sviluppo, dell'integrazione e della coesione sociale.

Risultati attesi

- *Approvare la proposta operativa per il centro di ricerca congiunto italo-cinese*
- *Creare un Osservatorio delle normative vigenti nei diversi paesi per tutte le applicazioni del tessile tecnico e creativo e realizzare uno studio di fattibilità per costituire un centro permanente di controllo delle merci certificato da entrambi i paesi*
- *Definire una proposta operativa per l'emersione, comprendente la formazione sul territorio pratese di "tecnici per lo sviluppo locale" e la sperimentazione di un modello di intervento nelle aziende per favorire i processi di emersione e sviluppo della cultura della legalità*

1.3 Riqualificazione aree industriali e attrazione investimenti

Il Programma regionale per lo Sviluppo Economico - PRSE 2012-2015 prevede, relativamente alle attività da svolgere nell'ambito delle aree di crisi individuate dalla legislazione nazionale e dalla Regione, la possibilità di sviluppare dei progetti integrati, in grado di attivare un complesso di attività e di strumenti afferenti al PRSE 2012-2015 e ad altri piani di settore, a sostegno di processi di reindustrializzazione. La Giunta regionale è intervenuta con specifici provvedimenti per le aree di Piombino e Massa Carrara, già riconosciuta dal Ministero dello sviluppo economico (MISE) quale area di crisi complessa, per l'attivazione di interventi di riqualificazione ambientale delle aree interessate da insediamenti industriali; analoghi interventi saranno definiti anche per le aree della chimica. La Giunta regionale ha inoltre individuato l'area del Polo produttivo siderurgico di Piombino e l'area urbana di Livorno e Collesalveti del polo produttivo della componentistica automotive quali aree di crisi industriale complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, ai fini dell'istanza al MISE ai sensi della legge 134/2012. Gli interventi collegati a tali aree si raccordano con la Linea "Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale" dell'Ambito 1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito.

Inoltre, al fine di promuovere l'attrazione degli investimenti diretti esogeni nel proprio territorio, la Regione Toscana punterà sui fattori di attrattività di carattere regionale indirizzando le attività in considerazione della prospettiva dell'investitore (compreso quello già localizzato nel nostro territorio), concentrando le azioni sul dove, come e perché investire in Toscana rispetto ai territori e/o ai settori concorrenti, differenziando le attività rispetto ai possibili target (investitori attuali o potenziali). Gli interventi per il 2013 si concentreranno quindi sulla mappatura delle aree industriali

disponibili e delle Aree integrate di sviluppo; su azioni finalizzate allo *scouting*, alla promozione, allo sviluppo dei servizi per gli investitori, alla definizione di dossier informativi inerenti le opportunità d'investimento, allo sviluppo di servizi di assistenza agli investitori rivolti non solo all'insediamento di nuove imprese, ma anche al mantenimento di quelle già esistenti.

Parallelamente la Regione Toscana sosterrà la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi (aree a destinazione industriale e/o artigianale o a destinazione mista, anche con presenza non prevalente di terziario), finalizzate alla localizzazione, anche nell'ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, di imprese (industriali, artigiane di servizio). In via prioritaria, e attraverso specifici meccanismi premiali, si sosterranno i processi di sviluppo di aree con livelli elevati di sostenibilità ambientale e di Aree integrate di sviluppo di carattere sovracomunale, in modo da favorire il recupero di spazi fisici degradati e di aree dismesse per insediamenti produttivi, la rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato anche in aree urbane contenendo al minimo il livello di espansione dell'edificato. Sarà dato particolare rilievo anche a quelle aree con dotazione aggiuntiva, rispetto agli standard urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ad esempio produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, micro-logistica e sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone). Sarà infine promossa l'utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e la realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico anche nel quadro di realizzazione dei c.d. eco-quartieri.

Strumenti di attuazione

PIS Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali

POR CReO FESR 2007-2013

PAR FAS 2007-2013

Programma regionale per lo Sviluppo Economico - PRSE 2012-2015

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
23,0	4,4	0,8				28,1

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Riqualificazione grandi poli industriali

Azione 1. Proseguimento del Progetto Piombino con azioni finalizzate allo sviluppo e alla qualificazione del tessuto urbanistico e ambientale della città con particolare riferimento ad interventi quali:

- la bonifica ed il ripristino delle aree pubbliche del Sito di Interesse Nazionale (SIN), che costituisce l'oggetto dell'Accordo di Programma tra Ministero, Regione, Provincia, Autorità portuale e Comune di Piombino, sottoscritto in data 18 dicembre 2008;
- l'accessibilità viaria e ferroviaria al porto di Piombino: il prolungamento della SS 398 già oggetto di specifici accordi e intese tra cui l'APQ Piombino-Bagnoli e il Protocollo d'intesa del 2010 siglato tra il Comune, la Provincia, la Regione, il Ministero delle infrastrutture e la SAT; il potenziamento dei collegamenti ferroviari per merci e passeggeri oggetto di accordi ulteriori tra cui l'Accordo di Pianificazione del 2009 tra il Comune di Piombino, l'Autorità Portuale, la Provincia e la Regione Toscana e, sempre nel 2009, il protocollo d'intesa tra il Comune e la Regione sul riordino del sistema dei trasporti della Val di Cornia-Elba;
- il consolidamento della grande industria con azioni mirate alla risoluzione di problemi contingenti di natura logistica e di velocizzazione di procedimenti autorizzativi per favorire la permanenza della grande industria a Piombino;

- la riqualificazione del *waterfront* urbano con azioni di consolidamento geologico della costa urbana, di ripristino degli accessi alle spiagge e di riqualificazione dei viali e degli spazi pubblici a mare quali fattori essenziali dell'identità urbana e dell'attrazione turistica e culturale della città.

Azione 2. Aggiornamento del Piano di reindustrializzazione della provincia di Massa Carrara - riconosciuta quale area di crisi complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale- con interventi finalizzati alla predisposizione di un pacchetto di incentivi regionali e locali ulteriori rispetto a quelli ai quali è possibile accedere a livello nazionale, che renda sufficientemente attrattivo per le imprese l'insediamento nell'area. Proseguiranno comunque gli interventi attualmente previsti dal Piano di reindustrializzazione e relativi a: la bonifica ed il ripristino ambientale del SIN di Massa Carrara; l'industrializzazione ed il consolidamento occupazionale del polo industriale Nuovo Pignone con la creazione di condizioni idonee per lo sviluppo il montaggio e la spedizione di manufatti di particolare complessità tecnica e dimensionale; la reindustrializzazione dell'area Eaton e l'eventuale acquisizione dell'area; la salvaguardia funzionale ed occupazionale dei Nuovi Cantieri Apuania; gli interventi di sostegno alla ricerca, all'innovazione e al trasferimento tecnologico per il settore lapideo; gli interventi infrastrutturali e di attrazione degli investimenti produttivi e gli interventi di ingegneria finanziaria.

Linea 2. Identificazione aree industriali

Azione 1. Rilevamento dell'offerta toscana (pubblico/privata) per insediamenti produttivi/direzionali attraverso l'inserimento di aree ed edifici in apposito data entry consultabile da parte degli investitori. Promozione della conoscenza dello strumento mediante l'organizzazione di incontri pubblico/privati e attraverso campagne di sensibilizzazione.

Azione 2. Ricognizione tecnica di aree macro territoriali, di livello sovra comunale, e specificatamente al loro interno di Aree integrate di sviluppo per una loro valorizzazione ai fini dell'attrazione di nuove imprese. Attivazione di una serie di incontri a livello territoriale per ciascuna area a cui segue attività di verifica *field* da parte di Sviluppo Toscana.

Linea 3. Attività di attrazione degli investimenti (progetti di iniziative locali e regionali)

Azione 1. Attivazione di iniziative mirate di marketing territoriale finalizzate ad attrarre gli investimenti attraverso l'attuazione di progetti di iniziativa locale da parte dei Comuni Piuss.

Azione 2. Attivazione di iniziative regionali di marketing territoriale e coordinamento delle iniziative approvate a livello locale attraverso l'attuazione del Piano di Marketing unitario nel suo complesso, sviluppando in particolare le attività di *lead generation* e di *scouting*, svolte in collaborazione con Toscana Promozione.

Azione 3. Identificazione e contatto di potenziali investitori diretti su cui focalizzare le attività di promozione degli investimenti in Toscana, di *follow up* e *lead generation*, nei mercati prioritari: Europa, Giappone, Usa e Canada. *Direct marketing* del Presidente alle multinazionali tra le attività di *lead generation*.

Azione 4. Potenziamento del servizio di assistenza all'investitore finalizzato ad accompagnarlo durante tutte le principali fasi decisionali del progetto di investimento: dal servizio relativo al pre-insediamento, al sostegno durante l'insediamento e post insediamento (*after-care*).

Azione 5. Implementazione degli strumenti informativi per la promozione e l'assistenza agli investitori al fine di fornire informazioni rapide sul contesto di investimento e sulle possibili forme agevolative previste.

Linea 4. Aree per insediamenti produttivi

Azione 1. Sostegno alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e/o indotta su aree caratterizzate dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire il rispetto dell'ambiente in un'ottica di sviluppo sostenibile, in conformità ai principi di

prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento, con la finalità di conseguire, unitamente alla competitività del sistema produttivo, la salvaguardia dell'ambiente, della salute e della sicurezza. Gli interventi dovranno prevedere la qualificazione ambientale delle aree esistenti o delle nuove aree destinate ad insediamenti produttivi, anche attraverso l'acquisizione della denominazione di "Aree produttive ecologicamente attrezzate" (di cui al Regolamento emanato con DPGR. 74/R/2009).

In particolare potranno essere finanziati:

- interventi in aree già esistenti o dismesse, finalizzati al miglioramento progressivo delle dotazioni e delle prestazioni ambientali. Qualora quest'opera di graduale riqualificazione ambientale sia accompagnata da un ampliamento della stessa, tale ampliamento dovrà essere funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dell'area considerata nel suo insieme. Rientrano in questa tipologia anche i "Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale" ai sensi dell'art. 252 bis del D.lgs. 152/2006, così come modificato dal D.lgs. 4/2008;
- interventi in aree di nuova realizzazione, ove sia garantito il raggiungimento di un livello di qualità ambientale nel suo insieme, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Sono considerati interventi di carattere innovativo e strategico, ai sensi del Fondo per infrastrutture produttive (L.R. 35/2000, PRSE 2012-2015 e DGR 964/2012): la Strada dei Marmi (Comune di Carrara) e il Laboratorio caratterizzazione materiali (Internazionale Marmo e Macchine) del Piano di reindustrializzazione di Massa - Carrara (ex DGR 373/2012); gli interventi da destinare alle Aree integrate di sviluppo ex DGR 440/2012; le infrastrutture per le attività produttive previste dal Protocollo di intesa Regione Toscana - Provincia di Livorno - Comune di Livorno (ex DGR 102/2012); il completamento del Polo tecnologico Valdera; l'ampliamento delle aree per insediamenti produttivi nel Comune di Sesto Fiorentino per nuovi investimenti industriali; le opere strategiche di interesse regionale che saranno previste dal Fondo di progettazione in partenariato con Cassa Depositi e Prestiti.

Risultati attesi

- *Sviluppare e qualificare aree per la localizzazione di insediamenti produttivi*
- *Incrementare e aggiornare le proposte di aree ed edifici inserite nel data entry "banca dati aree industriali"*
- *Individuare specifici fabbisogni di investimento delle Aree integrate di sviluppo contenute nelle macro aree individuate nella DGR 440/2012*
- *Attivare la georeferenziazione delle opportunità di insediamento*
- *Coordinare le iniziative di marketing territoriali indicate nel progetto di iniziativa presentato da ciascun Comune Piuss per il 2013*
- *Coordinare le iniziative di marketing territoriale a livello regionale indicate nel Piano di Marketing Territoriale Unitario previste per il 2013*
- *Implementare il data base degli investitori presenti in Toscana per impostare azioni di Customer Relationship Management nell'ottica dei key account clients*
- *Implementare un data base di potenziali investitori esteri per la presentazione della Toscana come sede di investimento al fine di generare manifestazioni di interesse ad investire*
- *Sviluppare il portale www.investintuscany.com*
- *Predisporre la Guida per Investitori, la Guida sui Costi di Impresa, il Catalogo degli Incentivi*

1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito

Per la realizzazione dell'obiettivo di creare lavoro qualificato, riducendo l'incidenza del lavoro precario, l'intervento delle politiche regionali per il 2013 è destinato in primo luogo al rafforzamento del sistema di governo del mercato del lavoro, da perseguire attraverso il potenziamento delle reti dei servizi in un nuovo livello di integrazione e cooperazione tra soggetti pubblici e privati. Si tratta, quindi, di operare perché l'intervento dei soggetti privati non sia il prodotto di una mera delega o 'esternalizzazione' da parte dell'ente regionale, ma avvenga in un contesto progettuale condiviso, nel quale ciascun attore svolge la propria parte, in certi casi anche in forma concorrente.

A partire dalla necessaria razionalizzazione degli interventi imposta dal contenimento di risorse professionali e finanziarie a disposizione dei Centri per l'Impiego e in generale per tutti i servizi per il lavoro, può crescere un sistema dinamico e innovativo che insieme alla Regione e alle Province vede l'apporto fondamentale dei soggetti della bilateralità e delle associazioni rappresentative del mondo del lavoro. I processi volti a perseguire una più elevata capacità di risposta coordinata del sistema devono altresì fare leva su un potenziamento degli strumenti, con attenzione particolare agli strumenti on-line che supportano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; più in generale, occorre procedere all'aggiornamento tecnico-organizzativo del sistema informativo che consente la gestione di flussi informativi e banche dati dei servizi erogati ai lavoratori.

Un secondo ambito di intervento riguarda le azioni mirate a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, con un forte orientamento a sostenere l'inserimento, la qualificazione delle competenze e il reimpiego dei giovani, delle donne e dei lavoratori con contratti 'atipici', che si concretizza in misure di contrasto alla precarizzazione dell'occupazione, di impulso alla nascita di iniziative imprenditoriali, e di incentivazione all'assunzione.

Sarà inoltre garantito il sostegno ai lavoratori colpiti dalle crisi o coinvolti in processi di ristrutturazione aziendale che implicano la sospensione dal lavoro ed elevato rischio di definitiva perdita dello stesso. In questo senso vanno previste le azioni che, derivando dall'accordo tra Stato e Regioni sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali in deroga, connettono le politiche di sostegno al reddito dei lavoratori licenziati o a rischio disoccupazione con il rafforzamento delle politiche attive finalizzate a incrementare le possibilità di salvaguardia dell'occupazione e di reimpiego.

Con la legge finanziaria per il 2013, è prevista infine, per le micro, piccole e medie imprese (MPMI) ai sensi della L.R. 35/2000, la deduzione dalla base imponibile dell'IRAP per tre anni delle spese sostenute per il personale dipendente assunto nell'anno 2013 che rientri nelle seguenti categorie: lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, lavoratori percettori di mobilità in deroga, lavoratori licenziati a partire dal 01/01/2008, per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L.604/66, e che alla data dell'assunzione siano in stato di disoccupazione.

Strumenti di attuazione

Piano di indirizzo generale integrato – PIGI 2012-2015
POR CRO FSE 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
8,7			3,5		3,1	15,3

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Rafforzare l'efficacia del sistema di governo del mercato del lavoro tramite il potenziamento della rete dei servizi e l'integrazione tra intervento pubblico privato

Azione 1. Interventi per il potenziamento e l'integrazione della rete dei Servizi per il lavoro a livello territoriale attraverso l'adeguamento del Sistema Informativo del lavoro ai nuovi standard

tecnologici e infrastrutturali e attraverso la reingegnerizzazione del Sistema Informativo, con una nuova e più versatile interfaccia grafica che garantisca una gestione più efficace di tutti gli adempimenti e i servizi di competenza della rete dei servizi per l'impiego.

Azione 2. Revisione del sistema dell'accreditamento dei servizi per il lavoro.

Azione 3. Potenziamento degli strumenti on-line per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso la realizzazione di una interfaccia web per cittadini e aziende in grado di gestire on-line la ricezione e la pubblicazione delle offerte di lavoro, la gestione di prenotazioni ed autocandidature da parte dei cittadini. La procedura dovrà inoltre connettersi e interagire con la Borsa Lavoro Toscana e con il portale ministeriale dei servizi al lavoro "ClicLavoro".

Azione 4. Attività di monitoraggio e analisi dei sistemi del lavoro.

Risultati attesi

- *Miglioramento della fruibilità del Sistema Informativo da parte degli operatori*
- *Potenziamento degli strumenti on-line per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro*

Linea 2. Supportare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, promuovendo le forme di lavoro qualificato attraverso misure e sostegni diversificati, con specifica priorità all'occupabilità femminile e alla tutela dei lavoratori atipici

Azione 1. Informazione, assistenza e consulenza a supporto dei lavoratori atipici.

Azione 2. Prosecuzione dell'intervento del fondo di garanzia per l'accesso al credito dei lavoratori atipici (in parte nel progetto GiovaniSi) al fine di aumentare le possibilità di accesso al prestito per migliorare la propria situazione familiare, alloggiativa, scolastica, formativa, lavorativa e di salute, nonché all'acquisto di beni strumentali che ne aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile.

Azione 3. Misure per l'inserimento e reinserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Azione 4. Fondi per la stabilizzazione dei lavoratori a tempo determinato e per il mantenimento al lavoro di lavoratori a tempo determinato e collaboratori a progetto.

Azione 5. Supporto all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, in particolare quelli affetti da disabilità.

Azione 6. Sostegno all'imprenditoria giovanile (in parte in GiovaniSi) e femminile, anche tramite l'attivazione di interventi di microcredito.

Risultati attesi

- *Potenziamento e ampliamento della gamma di servizi offerti dalla Rete di Sportelli per il lavoro atipico e raccordo costante di questi ultimi con i Centri per l'Impiego*
- *Aumento delle possibilità di accesso al credito di lavoratori privi di garanzie, anche per l'acquisto di beni strumentali che ne aumentino la possibilità di assunzione in pianta stabile*
- *Potenziamento delle misure di sostegno all'occupazione femminile e all'inserimento lavorativo di persone disabili e soggetti svantaggiati*
- *Facilitazione del reinserimento lavorativo per soggetti in età lavorativa avanzata*
- *Facilitazione dei processi di stabilizzazione dei percorsi lavorativi*
- *Miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro di giovani, donne e lavoratori destinatari di ammortizzatori sociali*

Linea 3. Sviluppare un sistema integrato per il sostegno ai processi di crisi e alle ristrutturazioni in un'ottica di sostenibilità del modello di intervento e di rilancio dell'economia regionale

Azione 1. Sostegno ai lavoratori beneficiari di ammortizzatori in deroga e ai lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) e rimasti privi di reddito.

Azione 2. Fondo di incentivazione all'assunzione di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, per garantire l'erogazione di un contributo una tantum all'impresa che assume tale categoria di lavoratori, e all'assunzione di lavoratori prossimi alla pensione e privi di ammortizzatori sociali.

Azione 3. Fondo per la concessione di integrazioni al reddito per i lavoratori che aderiscono ai contratti di solidarietà.

Azione 4. Assistenza e mediazione nelle vertenze aziendali, per trovare soluzione a crisi aziendali evitando pesanti ricadute sul lavoro e sui redditi delle persone e delle famiglie.

Risultati attesi

- *Diminuzione del fenomeno di espulsione dal mercato del lavoro di lavoratori privi di ammortizzatori sociali erogati in costanza di lavoro*
- *Sostegno economico a soggetti espulsi dal mercato del lavoro e privi di tutela del reddito*
- *Sostegno economico ai lavoratori posti in CIGS in attesa dell'erogazione dell'ammortizzatore da parte di INPS*
- *Diminuzione del disagio economico derivante dal minor reddito per i lavoratori interessati dai contratti di solidarietà*
- *Soluzione di situazioni di crisi aziendale che colpiscono le aziende toscane, coniugando l'esigenza di non impoverire il tessuto produttivo locale, con la salvaguardia dei diritti dei lavoratori e la difesa dei loro redditi*

1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani

A partire dal 2011, la Regione Toscana ha fissato come capisaldi della presente legislatura una serie di interventi a favore delle nuove generazioni con lo scopo di puntare su una componente sociale fondamentale per il rilancio di una Toscana dinamica, aperta al nuovo e in grado di valorizzare i talenti e di offrire opportunità a tutti i cittadini.

All'interno di questo contesto è stato avviato un progetto integrato regionale, denominato *GiovaniSì*, con l'obiettivo di investire sui giovani in termini di opportunità di sviluppo delle capacità individuali, di qualità e stabilizzazione del lavoro, di emancipazione e partecipazione sociale.

Nel 2013 continueranno le attività del progetto *GiovaniSì* con il proseguimento delle azioni attuative degli obiettivi del progetto, il riorientamento di alcune tematiche e la realizzazione di nuove attività sia di carattere trasversale e di supporto all'intervento regionale (Infopoint, Carta *GiovaniSì*, contrasto al fenomeno NEET) che settoriali (ad es. iniziative relative al *coworking*, attivazioni di esperienze formazione/lavoro in collaborazione con le associazioni agricole e le istituzioni culturali).

Strumenti di attuazione

PIS *GiovaniSì* - Progetto per l'autonomia dei giovani

Piano di indirizzo generale integrato – PIGI 2012-2015

Programma di sviluppo rurale - PSR 2007-2013

POR CRO FSE 2007-2013

PAR FAS 2007-2013

L.R. 35/2000 "Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive e competitività delle imprese"

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
52,3	1,3		8,5		7,5	69,7

Linee di intervento e azioni per l’anno 2013

Linea 1. Emancipazione dei giovani dalle famiglie d’origine

Azione 1. Sostegno al pagamento del canone di locazione per l’emancipazione dalla famiglia di origine proseguendo gli interventi avviati nel 2012 e ampliando la fascia di età anche ai beneficiari a partire dai 18 anni.

Linea 2. Diritto allo studio, formazione, apprendimento, specializzazione

Azione 1. Attività di orientamento e *tutoring* per diminuire la dispersione e l’abbandono degli studenti universitari.

Azione 2. Attivazione di borse di studio e contributi mobilità volti a garantire il diritto dei giovani all’istruzione universitaria, con particolare attenzione agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi ma anche alla generalità degli studenti universitari.

Azione 3. Sostegno per la frequenza a dottorati di ricerca internazionale e alla mobilità internazionale: borse triennali Pegaso per la frequenza a corsi di dottorato a forte carattere internazionale e in settori/ambiti strategici per la ricerca regionale.

Azione 4. Rilascio di garanzie per prestiti d’onore per percorsi universitari di alta specializzazione in Italia ed all’estero, sino ad esaurimento del fondo di garanzia e salvo una sua implementazione, tramite il bando per l’accesso agevolato e garantito al credito da parte di giovani under 35 anni che vogliono investire nella propria formazione post laurea.

Azione 5. Voucher per la frequenza a percorsi di alta formazione post laurea, finalizzati in particolare a rimborsare le quote di iscrizione a master e specializzazioni di I e II livello ed a dottorati di ricerca.

Azione 6. Proseguimento delle attività inerenti i percorsi di formazione professionale (Sistema leFP) e istruzione formazione tecnica superiore (IFTS).

Azione 7. Finanziamento di assegni di ricerca volti a indirizzare giovani ricercatori verso percorsi di ricerca congiunta fra organismi di ricerca e imprese.

Linea 3. Inserimento nel mondo del lavoro

Azione 1. Attivazione di azioni di diffusione del Servizio civile regionale e finanziamento dei progetti.

Azione 2. Attivazione di tirocini retribuiti.

Azione 3. Contributi per l’assunzione di giovani laureati e dottori di ricerca.

Azione 4. Assegnazione di buoni servizio per la conciliazione tra tempi di vita e lavoro a favore delle donne con bambini (3-36 mesi) collocati in lista di attesa per i nidi comunali e volte all’abbattimento delle tariffe per i nidi (e degli altri servizi integrativi per la prima infanzia) privati accreditati.

Azione 5. Assegnazione alle province dei fondi vincolati per le attività formative dei contratti di apprendistato.

Azione 6. Proseguimento delle attività inerenti il fondo incentivi assunzioni e il fondo incentivi assunzioni per i tirocinanti.

Linea 4. Facilitazione all'avviamento di impresa e all'attività imprenditoriale

Azione 1. Agevolazioni per l'avvio di nuove imprese e per l'attività imprenditoriale.

Azione 2. Attivazione di misure per la concessione di garanzie a favore di giovani professionisti o tirocinanti.

Azione 3. Prosecuzione delle attività del fondo regionale per i lavoratori atipici.

Azione 4. Attivazione di un'azione integrata rivolta a PMI di giovani nei settori turismo e commercio.

Azione 5. Completamento degli interventi relativi ai giovani imprenditori agricoli.

Linea 5. Sostegno ad esperienze formative e lavorative all'estero

Azione 1. Attivazione dei progetti di mobilità dei ricercatori.

Azione 2. Incentivazione della mobilità all'estero di studenti e giovani al fine di acquisire competenze, svolgere stage e *work experience*.

Azione 3. Voucher per la frequenza a percorsi post laurea e post dottorato all'estero: bando finalizzato a sostenere le spese di iscrizione, di viaggio ed alloggio per soggiorni di studio e ricerca all'estero per la frequenza di master, dottorati di ricerca e corsi post dottorato presso Università e istituti di ricerca all'estero.

Linea 6. Attività trasversali al progetto GiovaniSì

Azione 1. Apertura a regime di Infopoint GiovaniSì territoriali.

Azione 2. Raccordo con iniziative comunitarie e nazionali in materia di politiche giovanili (Youth Guarantee, Erasmus, Programma Fixo).

Azione 3. Azioni trasversali per contrastare il fenomeno dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*).

Azione 4. Attivazione Carta GiovaniSì.

Azione 5. Realizzazione di ulteriori azioni trasversali (borse e tirocini regionali, GiovaniSì Live).

Risultati attesi

- *Incrementare la fuoriuscita dei giovani dal nucleo familiare di origine*
- *Diminuire gli abbandoni universitari*
- *Ridurre il numero dei NEET*
- *Aumentare i giovani con formazione universitaria e post laurea*
- *Estendere l'esperienza del servizio civile ad un maggior numero di richieste*
- *Garantire forme di tutela per i tirocinanti in formazione e orientamento al fine di aumentare le competenze dei giovani*
- *Garantire la formazione nei contratti di apprendistato al fine di aumentare competenze e qualifiche nei giovani*

- Aumentare il tasso di occupazione dei giovani laureati e dottori di ricerca
- Migliorare l'accesso dei giovani al mercato del lavoro
- Aumentare il tasso di imprenditorialità
- Migliorare l'accesso al credito per i giovani
- Incrementare la mobilità internazionale

1.6 Innalzamento standard percorsi formativi

La Regione Toscana intende promuovere una sostanziale riorganizzazione del sistema della formazione professionale per renderla più vicina alle esigenze delle persone e del mondo del lavoro. In tal senso il Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI 2012-2015, prevede specifiche azioni volte al miglioramento della struttura dell'offerta formativa, alla qualificazione delle agenzie formative e alla costituzione di un catalogo regionale dell'offerta formativa.

In linea con gli indirizzi del PIGI, l'obiettivo è quello di elevare la qualità dei processi formativi e favorire una maggiore aderenza ai fabbisogni del sistema produttivo e una maggiore omogeneità sul territorio garantendo pari opportunità di accesso al sistema; verrà garantito il rilancio della formazione tecnico-professionale attraverso l'istituzione di poli tecnico-professionali, intesi come luogo della interconnessione funzionale tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva, anche promuovendo i necessari interventi per l'aggiornamento del corpo docente; sarà favorita inoltre l'integrazione tra i poli di innovazione e i poli formativi soprattutto sul segmento alto dell'offerta formativa.

Strumenti di attuazione

Piano di indirizzo generale integrato - PIGI 2012 –2015

POR CRO 2007-2013

L.R. 32/2002 "Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro"

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
7,9			32,4		28,6	68,9

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Strutturazione di una offerta formativa stabile e qualificata

Azione 1. Costituzione di una rete di Poli formativi tematici (in relazione ai Poli di innovazione), nelle aree di specializzazione produttiva della Toscana, che risponda all'esigenza di garantire in specifici ambiti un'offerta formativa stabile e continuativa nel tempo.

Azione 2. Costituzione dei Poli formativi di base finalizzati a garantire un'offerta formativa sulle cosiddette competenze chiave (Racc. CE 12/12/2006), tra le quali in primis le competenze linguistiche, l'alfabetizzazione informatica e la formazione di base trasversale oggetto dell'offerta integrativa pubblica nell'apprendistato professionalizzante.

Linea 2. Qualificazione degli Organismi formativi accreditati (OFA)

Azione 1. Avvio del processo di riorganizzazione del sistema formativo regionale attraverso un'opportuna rivisitazione della disciplina dell'accreditamento delle Agenzie Formative, con una maggiore qualificazione delle figure di presidio degli OFA, in modo da renderla efficace strumento di qualificazione del sistema.

Azione 2. Revisione dei criteri di valutazione delle attività degli OFA, finalizzata a incrementare il livello di qualificazione professionale degli operatori e nel contempo favorire una maggiore specializzazione delle agenzie anche attraverso processi di aggregazione.

Linea 3. Costituire un catalogo dell'offerta formativa della Formazione Professionale della Toscana

Azione 1. Definizione del catalogo dell'offerta formativa regionale, come contenuto nel PIGI 2012-2015, che costituisca l'insieme dei corsi di formazione regionale definendone anche la loro articolazione temporale. Si configura quindi come uno strumento utile non solo per orientare la domanda degli utenti, ma anche per dare maggiore stabilità e continuità all'offerta formativa.

Risultati attesi

- *Garantire stabilità e qualificazione alla struttura della formazione professionale*
- *Qualificare e rendere più competitivi gli OFA del sistema regionale in modo da migliorarne le prestazioni e garantire efficienza al sistema della formazione professionale della Toscana*
- *Rendere stabile e consultabile l'offerta formativa della formazione professionale della Toscana*

1.7 Sviluppo servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico

La Regione Toscana conferma anche per il 2013 il proprio impegno nei servizi educativi per la prima infanzia, ambito che la vede ai primi posti a livello nazionale per la qualità e la risposta alle famiglie. Una parte rilevante delle politiche e delle risorse è stata infatti destinata in questi anni alla realizzazione di una rete ampia e qualificata di servizi educativi per l'infanzia in ragione della loro duplice valenza: da un lato la funzione educativa, dall'altro la priorità delle politiche per migliorare le opportunità di occupazione delle donne. Le priorità strategiche sono individuate nella diffusione dei servizi anche in quei territori che attualmente ne sono sprovvisti, nella riduzione delle liste d'attesa dei nidi da compensare con l'erogazione dei buoni servizio, nello sviluppo e potenziamento di tutti i vari servizi sul territorio e nella generalizzazione delle scuole dell'infanzia.

La lotta alla dispersione scolastica e la diffusione dell'istruzione secondaria superiore rappresentano gli assi portanti degli interventi per il diritto allo studio e per lo sviluppo della qualità dell'istruzione. In tal senso si prevede un ampio ventaglio di azioni diversificate, da realizzarsi con il coinvolgimento degli enti locali e delle istituzioni scolastiche.

La Regione Toscana intende inoltre valorizzare e implementare, l'offerta di servizi e attività nel campo dell'educazione e dell'istruzione, con l'obiettivo di promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l'offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

L'istruzione esercita infatti un'importante influenza nella sfera personale degli individui, in quanto la conoscenza concorre ad ampliare gli spazi di libertà individuale, sia come possibilità di autodeterminazione che di costruzione di un proprio progetto di vita. L'istruzione rappresenta inoltre un indispensabile mezzo di emancipazione dalla povertà, andando ad incidere sull'occupabilità e conseguentemente anche sul livello del reddito.

Il livello di istruzione della popolazione si riflette sulla dimensione collettiva della società, andando a consolidare processi sociali di trasmissione del sapere, migliorando la coesione sociale e producendo effetti duraturi anche nella riduzione delle disuguaglianze. La Regione Toscana promuove quindi specifiche azioni di supporto per lo sviluppo della qualità del sistema scolastico e attraverso azioni mirate di educazione formale e non formale rivolte ai cittadini adulti, con particolare riferimento al conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado.

Infine, l'accumulazione e la qualificazione del capitale umano, hanno un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 riguardanti una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, segnatamente dotando i cittadini delle capacità e competenze di cui l'economia e la

società europea necessitano per rimanere competitive e innovative, ma anche aiutando a promuovere la coesione e l'inclusione sociale.

Strumenti di attuazione

Piano di indirizzo generale integrato - PIGI 2012 -2015

POR CRO FSE 2007-2013

PAR FAS 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
35,7	4,8		0,9		0,7	42,0

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Sostegno e sviluppo dei servizi per la prima e la seconda infanzia, in un'ottica di continuità educativa da 0 a 6 anni

Azione 1. Saranno definiti e implementati, in base a linee guida regionali, i Progetti educativi zonali (PEZ) per l'Infanzia finalizzati al consolidamento, allo sviluppo e all'organizzazione dei servizi educativi per la prima infanzia, nonché alla diffusione di esperienze di continuità educativa tra servizi per la prima e la seconda infanzia, nonché ad interventi relativi alla formazione e al coordinamento pedagogico nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

Azione 2. Anche per l'anno scolastico 2013/2014 la Regione finanzia l'attivazione di sezioni di scuola per l'infanzia (Sezioni Pegaso) per sopperire alla mancata assegnazione dell'organico da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e della conseguente creazione di liste di attesa su tutto il territorio regionale.

Azione 3. Sarà sostenuta l'attività delle scuole paritarie dell'infanzia private e degli enti locali anche attraverso la concessione di contributi di carattere annuale, al fine di garantire la generalizzazione della scuola dell'infanzia, rendendo effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione scolastica.

Risultati attesi

- *Ridurre le liste di attesa nei servizi educativi per la prima infanzia*
- *Aumentare la popolazione da 0-3 anni accolta in un servizio educativo per la prima infanzia*
- *Rendere generalizzato l'accesso alla scuola dell'infanzia (materna)*

Linea di intervento 2. Prevenzione del disagio in età scolare, contrasto all'abbandono scolastico e attivazione interventi per il completamento dei percorsi di istruzione superiore di studenti appartenenti a famiglie a basso reddito

Azione 1. Sarà rinnovato l'intervento per il diritto allo studio scolastico, finalizzato a promuovere e sostenere la frequenza, nelle scuole primarie e secondarie di I e II grado, di studenti appartenenti a famiglie in condizioni di basso reddito. A seguito della DGR 494/2012, a partire dall'anno scolastico 2012/2013 verrà erogato il "pacchetto scuola", ovvero un unico incentivo economico quantificato in base all'ordine ed al grado di scuola, all'anno di frequenza e a eventuali difficoltà logistiche (residenza nelle isole minori), che riunisce le diverse finalità degli incentivi economici per il diritto allo studio.

Azione 2. Proseguiranno i 20 progetti innovativi finalizzati al contenimento delle spese per i libri scolastici che prevedono il comodato gratuito di libri di testo nelle scuole superiori sul territorio. Saranno attivati, in 5 Istituti superiori della provincia di Pisa, del progetto "Necclass" di comodato di attrezzature didattiche (netbook e tablet). Il progetto "Necclass" permetterà di sperimentare in una classe prima di ogni Istituto modalità di insegnamento che prevedano la sostituzione parziale dei libri di testo con l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Azione 3. Saranno definiti e implementati, in base a linee guida regionali, i Progetti educativi zonali (PEZ) per l'Età Scolare finalizzati, da un lato, alla promozione dell'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura e, dall'altro, alla promozione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari e integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione.

Risultati attesi

- *Diminuire l'abbandono e la dispersione scolastica*
- *Accrescere l'inclusione scolastica e ridurre il disagio a scuola*

Linea 3. Incremento del tasso di partecipazione degli adulti alle iniziative di apprendimento permanente per conseguire l'obiettivo europeo in materia (> del 15%)

Azione 1. Saranno approntati interventi integrati tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale e dell'orientamento, in modalità *blended* (in presenza e a distanza), finalizzati all'innalzamento dei livelli di istruzione secondaria di II grado della popolazione adulta.

Risultati attesi

- *Realizzare almeno un corso completo, composto dai 3 periodi didattici (I e II, III e IV, V) in ciascuna area sovra-provinciale (AR-GR-SI; FI-Circondario-PT-PO; MS-LI-LU-PI)*
- *Incrementare il numero di partecipanti ammessi alla classe successiva*
- *Incrementare il numero di diplomati*

Linea 4. Miglioramento della qualità del sistema scolastico: indirizzi alle istituzioni scolastiche e interventi a sostegno della qualità dell'offerta didattica

Azione 1. Sarà perseguita la diminuzione dei quindicenni con competenze insufficienti in matematica per avvicinarsi all'obiettivo europeo che prevede una percentuale inferiore al 15%:

- con riferimento agli articoli 6 e 7 del Regolamento istitutivo delle Autonomie Scolastiche (DPR 275/1999), per migliorare l'apprendimento degli alunni nelle discipline scientifiche: realizzazione dei Laboratori del Sapere Scientifico, intesi come gruppi permanenti di ricerca/sviluppo per una didattica innovativa nelle discipline scientifiche;
- promuovere la verticalizzazione del curriculum verticale delle scienze e/o della matematica attraverso il coinvolgimento congiunto delle scuole del I e del II ciclo.

Azione 2. Saranno messi a punto e sperimentati Piani di Gestione delle Diversità nelle scuole toscane di ogni ordine e grado: attività di formazione-formatori rivolte a dirigenti scolastici, docenti, figure di sistema e operatori delle scuole toscane di ogni ordine e grado, sul tema dell'integrazione per l'elaborazione del piano di gestione delle diversità come stabilito dalla DGR 530/2008. Si tratta di un'azione di sistema, rivolta a tutte le scuole della Toscana volta a promuovere attivamente una cultura della convivenza, del dialogo e del rispetto tra identità, modi di essere, di pensare e di credere diversi.

Azione 3. Verranno promossi progetti di educazione alla sostenibilità ambientale, economica e sociale, mediante la definizione e attuazione di un percorso educativo sulla risorsa Acqua, quale bene fondamentale alla vita, che i cambiamenti climatici ed un uso sconsiderato stanno rendendo problematico. L'azione prevede la realizzazione di moduli educativi e formativi specifici, attività informative e promozione di buone pratiche nelle scuole toscane di ogni ordine e grado.

Risultati attesi

- *Incrementare il numero delle istituzioni scolastiche che realizzano il Laboratorio del Sapere Scientifico: almeno 110*
- *Incrementare il coinvolgimento congiunto delle scuole del I e del II ciclo: almeno 10 Istituzioni di 1° grado e 10 di 2° grado*
- *Incrementare il numero delle istituzioni scolastiche che sperimentano i Piani di Gestione delle Diversità: almeno 80*
- *Incrementare il numero delle classi coinvolte: 1400 classi del I ciclo e 1000 classi del II ciclo*

1.8 Competitività del sistema agro-forestale

Gli obiettivi prioritari della Regione Toscana nell'ambito del sistema agroforestale e agroalimentare sono la qualità e la valorizzazione dei prodotti regionali, la diversificazione dell'attività agricola (agriturismo, produzione di energie rinnovabili, agricoltura sociale ecc.), il rafforzamento delle filiere produttive e gli interventi forestali a difesa e presidio del territorio.

Tutti gli interventi messi in atto mirano al superamento dei punti di debolezza dell'agricoltura toscana caratterizzata dalla limitata estensione delle aziende agricole, dalla scarsa capacità di aggregazione in filiere e di innovazione tecnologica dei processi produttivi, dall'elevata età degli imprenditori. Con particolare riferimento a quest'ultimo punto si prevede la prosecuzione delle misure per l'imprenditorialità giovanile in agricoltura previste dal Programma di Sviluppo rurale - PSR per il periodo 2007-2013 e contenute nell'ambito prioritario di intervento 1.5 "Percorsi per l'autonomia dei giovani" del presente documento.

A questo si aggiungono interventi che mirano a contrastare gli effetti che i cambiamenti climatici stanno producendo per le attività agricole in termini di disponibilità di risorse idriche e di mutamenti nelle stagionalità.

Gli interventi sono attuati mediante tre Programmi principali. Innanzi tutto il PSR 2007-2013 che sostiene lo sviluppo delle aree rurali e del sistema agricolo e forestale regionale, attraverso investimenti finalizzati a: aumentare la competitività del settore agricolo e forestale, sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio; migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

La Regione Toscana inoltre, attraverso il Piano Regionale Agricolo Forestale - PRAF 2012-2015, persegue la finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile, raccordandosi con gli strumenti di programmazione previsti dalla normativa comunitaria, come il Programma di sviluppo rurale, e con gli strumenti della programmazione negoziata. Esso infatti costituisce il documento programmatico di recepimento per gli strumenti di programmazione nazionale ed interregionale operanti nel settore ed il documento programmatico di riferimento per i piani e i programmi degli enti locali e delle autonomie funzionali. Costituisce inoltre lo strumento di attuazione per le politiche regionali inerenti la competitività del sistema agroforestale, per i settori della Agricoltura e Zootecnia, della Pesca marittima e acquacoltura, della caccia e della gestione faunistico-venatoria, delle Foreste e della Pesca nelle acque interne.

Infine, attraverso il programma Operativo FEP la Regione Toscana attua sul proprio territorio il Programma di investimenti in favore delle imprese della pesca e dell'acquacoltura che nel 2013 prevede di attivare misure volte allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca e della piccola pesca costiera, alle compensazioni socio-economiche attraverso la concessione di premi per la riconversione dell'attività o per la sua diversificazione. Sono inoltre previste azioni di interesse collettivo e per la realizzazione di progetti pilota in materia di nuove tecnologie o metodi di pesca.

Strumenti di attuazione

PIS Filiere corte e agro-industria

Programma di sviluppo rurale - PSR 2007-2013

Piano Regionale Agricolo Forestale - PRAF 2012-2015

Programma operativo FEP 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
48,9				136,8	4,6	190,3

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Azione 1. Ammodernamento delle aziende agricole con lo scopo di migliorarne la competitività e il rendimento globale.

Azione 2. Crescita del valore economico delle foreste mediante la creazione o il miglioramento di infrastrutture di servizio alle stesse, il miglioramento delle condizioni delle superfici forestali, l'ottimizzazione della gestione delle risorse forestali e l'aumento dell'efficienza della filiera bosco-legno.

Azione 3. Miglioramento e potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali, al fine di garantire le condizioni di base per rendere competitivo il settore agro-forestale e migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operatori agro-forestali; sviluppo delle filiere regionali.

Azione 4. Promozione di innovazioni, sperimentazioni, progetti pilota, ricerca e relativo trasferimento, servizi alle imprese, attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione.

Azione 5. Difesa delle colture agro-forestali e degli allevamenti dalle avversità e dalle calamità naturali.

Azione 6. Semplificazione amministrativa, informatizzazione e sostenibilità istituzionale.

Linea 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio

Azione 1. Attivazione di misure agroambientali per contribuire alla promozione del risparmio idrico, alla conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate, a mitigare i cambiamenti climatici ed alla conservazione e miglioramento del paesaggio.

Azione 2. Ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi per migliorare la funzionalità degli ecosistemi forestali e garantire la pubblica incolumità tramite la prevenzione degli incendi boschivi, delle calamità naturali o di altre cause di distruzione dei boschi, nonché la ricostituzione dei boschi danneggiati o distrutti; valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale.

Azione 3. Investimenti non produttivi rivolti al miglioramento, alla tutela ed alla valorizzazione delle foreste, al fine di potenziare la biodiversità, la conservazione degli ecosistemi forestali anche di grande pregio e il consolidamento della funzione protettiva delle foreste.

Azione 4. Promozione e valorizzazione delle tecniche ecologicamente compatibili e delle produzioni OGM *free*; miglioramento, gestione e conservazione del patrimonio genetico e della biodiversità vegetale e animale.

Azione 5. Valorizzazione e tutela dei prodotti e delle attività produttive toscane.

Azione 6. Tutela dell'ambiente.

Azione 7. Promozione dell'uso sociale del bosco e delle attività agricole.

Linea 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Azione 1. Promozione degli investimenti finalizzati a diversificare le attività delle aziende agricole per incrementare il reddito aziendale complessivo ed attivare rapporti economici con soggetti operanti al di fuori del settore agroalimentare.

Azione 2. Sostegno e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC) nei territori e nel contesto produttivo rurale per migliorare la competitività del sistema delle imprese e lo sviluppo delle aree rurali più marginali, che evidenziano sia un declino socio-economico che un progressivo invecchiamento e riduzione della popolazione. Gli interventi finanziati rientrano nel Progetto Nazionale denominato "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" notificato alla Commissione Europea e da questa approvato con Decisione del 30 aprile 2010 (Aiuto di Stato n. 646/2009).

Linea 4. Progetti integrati di filiera

Azione 1. Attivazione di progetti integrati di filiera attraverso bandi multimisura per azioni integrate volte a rafforzare le imprese collegate da accordi di filiera fra i partecipanti.

Linea 5. Programmazione Metodo Leader

Azione 1. Promozione delle attività finalizzate ad affrontare la debolezza progettuale e gestionale delle unità territoriali sostenendone l'animazione e l'acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale endogeno locale e sviluppare capacità autonome di programmazione e gestione, rafforzando i partenariati locali, raccordando le molteplici ridotte unità territoriali in un soggetto dotato di maggiori potenzialità operative.

Linea 6. Sviluppo sostenibile e miglioramento della governance del "sistema pesca"

Azione 1. Miglioramento della gestione e conservazione delle risorse attraverso la promozione di metodi e attrezzature di pesca selettivi; azioni per favorire la rimozione dai fondali degli attrezzi di pesca smarriti; migliorare le condizioni di lavoro e sicurezza, la trasparenza dei mercati dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la qualità e sicurezza dei prodotti alimentari, le competenze professionali e lo sviluppo di nuovi metodi e strumenti di formazione, favorire lo sviluppo dell'organizzazione della catena di produzione, trasformazione e commercializzazione.

Azione 2. Sviluppo e protezione della fauna e della flora acquatiche attraverso la costruzione o l'installazione di elementi fissi o mobili, il recupero delle acque interne, l'attuazione di misure di preservazione e miglioramento dell'ambiente per i siti facenti parte della rete ecologica europea "Natura 2000".

Azione 3. Sperimentazione di tecnologie innovative, piani di gestione e piani di ripartizione dello sforzo di pesca, metodi per migliorare la selettività degli attrezzi e ridurre le catture accessorie, i rigetti in mare e l'impatto ambientale, in particolare sui fondali marini.

Azione 4. Misure per la piccola pesca costiera per iniziative volontarie di riduzione dello sforzo di pesca, l'organizzazione della catena di produzione, trasformazione e commercializzazione, l'utilizzo di innovazioni tecnologiche, la diversificazione delle attività, l'aggiornamento delle competenze professionali.

Azione 5. Sostegno alla diversificazione e alla riconversione dei pescatori verso altre attività produttive esterne al settore della pesca e miglioramento delle condizioni socio - economiche degli addetti.

Risultati attesi

- *Migliorare l'organizzazione economica dei produttori primari*
- *Salvaguardare l'occupazione nel settore agricolo, forestale e agroindustriale*
- *Migliorare la competitività delle filiere toscane, con impatto positivo sul valore aggiunto e sulle esportazioni*
- *Migliorare il rendimento economico e la qualità delle produzioni*
- *Migliorare le condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro*
- *Migliorare le attività di prevenzione e sorveglianza nell'ambito delle emergenze sanitarie zootecniche*

- Aumentare la diversificazione delle attività economiche nell'economia rurale
- Incrementare la diffusione della banda larga nelle zone rurali
- Rafforzare la governance locale
- Aumentare il numero di pescatori interessati alla diversificazione delle attività

1.9 Promozione di un'offerta turistico-commerciale di eccellenza

Il posizionamento turistico della Toscana nel panorama internazionale è rilevante, sia come percezione e riconoscibilità del *brand* - evocativo di qualità della vita, patrimonio artistico e paesaggistico e produzioni di eccellenza - sia per quanto riguarda la percentuale di presenze straniere sul totale delle presenze turistiche, che nel 2012 ha raggiunto il 50%, indicando con chiarezza quanto il sistema turistico toscano si avvantaggi e al tempo stesso dipenda dalla sua internazionalizzazione.

Regione turistica per eccellenza, la Toscana ha fatto del binomio sostenibilità-competitività la base di tutte le politiche di settore e di tutti gli interventi. Spetta alla Toscana la guida, con il ruolo di presidenza, dell'unica rete europea di regioni dedicata allo sviluppo del turismo e riconosciuta dalla Commissione europea.

Nel quadro organico delineato dal Programma regionale dello sviluppo economico - PRSE 2012-2015, che prevede lo sviluppo di un'offerta turistica competitiva, di qualità e sostenibile, che favorisca processi di integrazione tra servizi turistici e commerciali, la Regione sta sperimentando il "Modello regionale di Gestione integrata delle Destinazioni Turistiche" che rappresenta il punto più alto, a livello europeo, di integrazione tra competitività e sostenibilità. Tutti gli interventi - organizzati nell'ambito di macro-aree individuabili come Promozione e marketing dell'offerta turistica, Interventi per la realizzazione di infrastrutture pubbliche, Sviluppo delle PMI - vanno letti in un contesto che ne assicura la coerenza e la concorrenza verso un unico obiettivo.

Strumenti di attuazione

PIS Sviluppo e qualificazione delle microimprese artigiane e del sistema turistico e commerciale
 Programma regionale dello sviluppo economico - PRSE 2012-2015
 POR CReO FESR 2007-2013
 PAR FAS 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
18,3	15,6	10,5			1,2	45,5

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Incrementare la Rete di destinazioni turistiche di eccellenza e sperimentazione di modelli europei di gestione sostenibile del turismo

Azione 1. Dopo una prima fase di sperimentazione degli Osservatori di destinazione turistica (OTD) alla quale hanno partecipato 50 Comuni toscani, si passerà, nel contesto dei principi indicati nella Comunicazione UE (COM 2010-352), all'applicazione del modello di gestione sostenibile delle destinazioni turistiche, attraverso il coinvolgimento operativo dei Comuni che aderiranno all'iniziativa.

Azione 2. Sarà realizzata una piattaforma informatica da gestire in collaborazione con ANCI per garantire un flusso di dati e indicatori funzionali allo sviluppo sostenibile e competitivo delle destinazioni turistiche.

Risultati attesi

- Realizzare una piattaforma informatica
- Realizzare una rete di Osservatori di destinazione turistica (OTD)

Linea 2. I grandi progetti

1) Valorizzazione della Via Francigena (V.F.), anche in chiave di fruizione turistica

Azione 1. Dopo la fase rilevante della infrastrutturazione, il 2013 vedrà la realizzazione delle strutture per l'accoglienza e l'animazione culturale (ricettività, ristorazione con caratteri di tipicità, musei, raccolte, mostre permanenti, luoghi di incontro/spettacolo, ecc).

Azione 2. Verrà promossa una campagna di comunicazione al turista potenziale del prodotto già disponibile, con gli obiettivi di incrementare la visibilità dell'azione regionale nella comunicazione delle attività e delle opere infrastrutturali già realizzate; sarà rivista e potenziata la comunicazione in rete della V.F. (sito regionale, sito della Associazione Europea delle Vie Francigene, altri link).

Azione 3. Entro il 2013 saranno collaudate le prime sette delle quattordici tratte che compongono l'itinerario toscano della V.F.

2) Vetrina Toscana

Azione 4. Saranno aggiornati i requisiti di funzionalità degli esercizi commerciali aderenti alla rete, in accordo con il partner Unioncamere.

Azione 5. Saranno avviate iniziative di qualificazione dell'offerta integrata, organizzazione, selezione, programmazione della comunicazione degli eventi. Vetrina Toscana offre la grande occasione, per la quale bisogna lavorare fin da ora, per presentare il *Brand* Toscana all'EXPO 2015.

3) MICE in Toscana.

Azione 6. Saranno attivate azioni propedeutiche alla nascita del Convention Bureau Toscana che nascerà, in una prima fase (2013) in Toscana Promozione.

Azione 7. Si promuoveranno azioni di sostegno alla qualificazione dei sistemi congressuali esistenti in Toscana e alla creazione di un sistema di destinazioni di eccellenza espressamente riferite ad una offerta turistica integrata e collegata al settore congressuale, con il coinvolgimento dei Comuni e dei sistemi di imprese che rispondono a specifici requisiti.

Azione 8. Sarà garantita la partecipazione, con tutta l'offerta dei "cluster" congressuali toscani, e il sostegno alla "Borsa del turismo congressuale" (BTC), che dal 2013 tornerà a Firenze.

4) La terra degli Etruschi

Azione 9. Verrà sostenuta la realizzazione di un Master Plan della Toscana degli Etruschi. In collaborazione con gli enti locali dei territori interessati saranno individuati gli interventi infrastrutturali più urgenti e più funzionali a tracciare un itinerario turisticamente fruibile e dotato di servizi. La fase della realizzazione del Master Plan prelude alla fase successiva dei finanziamenti.

5) Ciclopiste toscane/Turismo attivo/sportivo

Azione 10. Capitalizzando gli interventi infrastrutturali che sono stati realizzati per qualificare e aumentare la rete di ciclopiste in Toscana, si interverrà anche per la promozione dell'offerta turistica collegata al settore, approfittando dello svolgimento in Toscana, nel 2013, dei campionati mondiali di ciclismo.

Risultati attesi

- Realizzare infrastrutture a basso impatto ambientale per la fruizione turistica degli itinerari che valorizzano il patrimonio storico culturale e ambientale
- Coinvolgere le imprese di eccellenza e/o caratterizzate da tipicità in operazioni di rete
- Stimolare la nascita di cluster intorno a prodotti turistici innovativi sostenibili e competitivi
- Costituire il Convention Bureau regionale
- Calendarizzare in maniera coordinata gli eventi

Linea 3. Progetto Impresa (Turismo, Commercio & Terziario): razionalizzazione/integrazione tra prodotti finanziari, garanzie per le imprese deboli ma vitali, supporto all'innovazione, supporto alla promozione e marketing

Azione 1. Sarà realizzato un pacchetto integrato di interventi a sostegno delle piccole imprese che operi su cinque linee:

- supporto progettuale/animazione (attraverso Confesercenti e Camere di Commercio);
- aiuti agli investimenti per qualificazione e ampliamento dei negozi;
- garanzie sussidiarie per accesso al credito;
- supporto e finanziamento per innovazione;
- supporto e finanziamento per Reti di piccole imprese commerciali.

Azione 2. Sarà avviato un intervento mirato rivolto alle piccole imprese affinché, con la nuova normativa regionale, unica in Italia, possano raddoppiare (da 150 fino a 300 mq di superficie di vendita) la grandezza dei negozi con procedure molto snelle e semplificate, riservando specifiche risorse finanziarie.

Azione 3. Sono previsti interventi finalizzati all'introduzione di innovazione di processo e di prodotto e alla creazione di reti o *cluster* di imprese.

Azione 4. Saranno avviati interventi a sostegno delle imprese termali pubbliche e dei poli espositivi toscani nel contesto dei piani straordinari di investimento per la loro riqualificazione.

Risultati attesi

- Sostenere gli investimenti delle imprese
- Introdurre sistemi innovativi a sostegno dei servizi turistico-ricettivi e della distribuzione commerciale

1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale

La Regione Toscana, nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione, è impegnata a svolgere sostanziali interventi di qualificazione del patrimonio culturale presente nel territorio, mediante le operazioni di accreditamento dei musei, degli enti dello spettacolo dal vivo e della formazione della tabella per le istituzioni culturali di rilievo regionale. Questa è la tematica trasversale delle politiche culturali regionali che deriva dalla constatazione del fatto che nel territorio toscano, negli ultimi dieci anni, si è registrato un forte incremento numerico dell'istituzione museo, ma anche dell'apertura di nuovi spazi teatrali che, pur rappresentando un fattore per molti versi positivo, a dimostrazione della modernità dei modelli culturali offerti e del loro radicamento sul territorio, costituisce per altri aspetti un fenomeno da disciplinare per garantire sostenibilità all'intero sistema. Il processo di riconoscimento intrapreso prima con il Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali poi con il Regolamento esprime, quindi, una politica culturale volta ad innalzare la qualità dei servizi offerti dalle istituzioni culturali e museali e dagli enti dello spettacolo potenziando gli effetti del sostegno finanziario regionale.

Sul fronte qualificazione della spesa l'azione delle politiche culturali è incentrata nel garantire la trasparenza delle procedure di assegnazione dei finanziamenti superando, salvo eccezioni

motivate, le pratiche di tipo concertativo in direzione dei bandi con chiari criteri di selezione; e la valorizzazione degli interventi oggetto di investimenti già finanziati, con l'obiettivo di far crescere i consumi culturali dei toscani e dei turisti, contenendo al contempo la crescita del costo del sistema in termini di spesa corrente.

L'intervento regionale sarà inoltre finalizzato in attuazione della L.R. 38/2002 "Norme in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, politico e culturale dell'antifascismo e della resistenza e di promozione di una cultura di libertà, democrazia, pace e collaborazione tra i popoli.", a consolidare la rete degli istituti storici della Resistenza ed a tutelare i valori dell'antifascismo, in coerenza con i quali, verranno promosse le iniziative di tipo educativo e culturale legate al Giorno della Memoria, in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico.

Strumenti di attuazione

Piano della Cultura 2012-2015

PAR FAS 2007-2013

POR CReO FESR 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
32,0	24,0	7,9			5,0	68,9

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Musei, arte contemporanea e promozione del patrimonio

Azione 1. Applicazione della L.R. 21/2010 "Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali" per l'accreditamento annuale degli istituti di rilevanza regionale toscani, secondo le categorie di musei, ecomusei, sistemi museali.

Azione 2. Sostegno alla promozione del patrimonio culturale toscano e all'attività espositiva della Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze; attivazione di collaborazioni finalizzate alla formazione del personale tecnico dei musei.

Azione 3. Potenziamento del ruolo del museo Luigi Pecci di Prato per lo sviluppo del sistema regionale dell'arte contemporanea, secondo il ruolo di coordinamento ad esso affidato dall'art 48 comma 2/b della L.R. 21/2010.

Linea 2. Investimenti nei beni culturali

Azione 1. Attuazione degli interventi previsti dagli Accordi di valorizzazione con il Ministero per i beni e le attività culturali, la Regione Toscana e la Consulta delle fondazioni di origine bancaria della Toscana, fra cui il completamento del Teatro dell'Opera di Firenze.

Azione 2. Valorizzazione degli interventi di investimento nel settore dei beni culturali effettuati nel ciclo della precedente programmazione da effettuarsi attraverso il sostegno alla loro funzionalizzazione.

Azione 3. Sostegno alla candidatura delle Ville Medicee a patrimonio Unesco e ai piani di gestione dei siti Unesco in Toscana.

Linea 3. Sistema regionale dello spettacolo dal vivo

Azione 1. Sostegno agli Enti di rilevanza regionale (Fondazione del Maggio musicale fiorentino, Fondazione Teatro Metastasio, Fondazione Pontedera Teatro, Fondazione Sipario Toscana, Fondazione Festival Pucciniano) e ai Teatri di Tradizione riconosciuti dallo Stato, al fine di promuovere le attività proprie degli Enti per lo sviluppo equilibrato dell'offerta e della domanda di

spettacolo e l'incontro tra il prodotto artistico qualificato ed il pubblico.

Azione 2. Sostegno e promozione delle attività delle fondazioni regionali (Fondazione Toscana Spettacolo, Fondazione Orchestra Regionale, Fondazione Sistema Toscana) al fine di promuovere le attività delle fondazioni e sviluppare le funzioni volte a strutturare e consolidare l'impianto del Sistema regionale dello Spettacolo dal vivo.

Azione 3. Sostegno alle attività teatrali, di danza e di musica e al sistema delle Residenze al fine di alimentare la crescita ed il dinamismo del Sistema attraverso il rinnovamento dell'offerta di spettacolo e il riequilibrio territoriale del consumo culturale.

Azione 4. Accredimento degli enti di rilevanza ai sensi dell'art. 36 L.R. 21/2010 per le funzioni di rilevante interesse culturale ai fini della crescita strutturale del sistema e per le attività volte a diversificare l'offerta.

Linea 4. Sistema Cinema di qualità in Toscana

Azione 1. Sostegno alla programmazione delle sale d'essai, ai festival del cinema e alla individuazione e prima costituzione della Casa del Cinema, al fine di promuovere il cinema di qualità e valorizzare l'immagine e l'offerta culturale della Regione Toscana, anche attraverso la Fondazione Sistema Toscana.

Linea 5. Promozione della cultura musicale

Azione 1. Promozione della diffusione della musica e sostegno alla Scuola di musica di Fiesole, Siena Jazz, e al sistema regionale delle bande, cori e scuole di musica.

Linea 6. Sostegno al sistema documentario regionale

Azione 1. Formazione della Tabella regionale delle istituzioni culturali riconosciute di rilievo regionale per sostenere le attività scientifiche e culturali che le istituzioni culturali toscane svolgono sui patrimoni di cui hanno la disponibilità, promuovendo la loro capacità di innovazione, gestionale e di prodotto.

Azione 2. Sviluppo dei servizi archivistici e bibliotecari ai cittadini offerti dalle reti documentarie toscane attraverso il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture per il funzionamento della rete documentaria toscana, dei servizi e delle attività a carattere specializzato a supporto della rete documentaria toscana e dei servizi e delle attività di promozione della biblioteca, del libro e della lettura a carattere di "buona pratica".

Azione 3. Tutela del patrimonio bibliografico non statale tramite il sostegno alla realizzazione di interventi conservativi e di restauro del patrimonio bibliografico, incluso quello ecclesiastico, nell'ambito di progetti organici di salvaguardia delle raccolte librerie che prevedano adeguate modalità di fruizione delle stesse. Verrà anche garantito il supporto alle attività di conservazione dei documenti facenti parte dell'archivio della produzione editoriale regionale.

Risultati attesi

- *Accreditamento dei musei toscani, degli enti di spettacolo di rilevanza regionale ai sensi della L.R. 21/2010 e delle istituzioni culturali*

Opere pubbliche di interesse strategico regionale (L.R. 35/2011 art. 2 c. 2) nel rispetto delle eventuali specifiche procedure previste dalla normativa nazionale (L.R. 35/2011 art. 1 c. 2)
Completamento del Teatro dell'Opera di Firenze (cfr. azione 1, linea di intervento 2)

Area tematica 2
Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione

2.1 Adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici e sostegno alla diffusione della *green economy*

All'interno dell'ampia cornice delle politiche ambientali, rilevanza crescente è assunta dalla necessità di definire azioni che intendono impattare sulle conseguenze del fenomeno dei cambiamenti climatici, articolate in due filoni:

- contrasto ai cambiamenti climatici, incentrato sul tentativo di impedire che la temperatura globale aumenti ulteriormente, in attuazione di politiche internazionali, come il Protocollo di Kyoto o la strategia UE 20-20-20. L'efficacia del contrasto si misura in termini di riduzione di CO₂ e, più in generale, di gas climalteranti;
- adattamento ai cambiamenti climatici, comprendente azioni volte a far fronte agli effetti che i mutamenti del clima hanno già prodotto (e produrranno). L'adattamento non è misurabile, ma consiste nella risposta dell'uomo al cambiamento del clima. Il clima è, nei fatti, già cambiato: fenomeni come le bombe d'acqua o l'emergenza idrica in periodi dell'anno normalmente piovosi non hanno più un carattere eccezionale, ma si propongono con regolare drammaticità richiedendo interventi emergenziali non sempre adeguati e molto costosi. E' quindi necessario articolare una risposta complessiva, integrata ed efficace per programmare, nel tempo, gli interventi in grado di assicurare un equilibrio stabile di adeguamento ai cambiamenti climatici in atto.

Risulta inoltre di importanza strategica sostenere la diffusione di un'economia green, ed in particolare del Distretto Tecnologico Energetico – DTE – della Toscana, costituito da circa un anno, che opera come un network delle imprese della *green economy* energetica ed associa oltre 300 imprese. Il DTE si pone inoltre come interlocutore privilegiato nella strutturazione del *cluster* nazionale dell'energia nell'ambito del Bando 2012 del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

In ambito regionale, altre reti di imprese green si sono specializzate sia sull'edilizia civile, in continuità col progetto denominato "Abitare Mediterraneo", sia sugli interni e, nello specifico, sull'arredamento delle abitazioni (Casa Toscana Green Home).

Nel corso del 2013 il focus si concentrerà inoltre sul consolidamento di due filiere, capaci di stimolare la vocazione green del sistema produttivo:

- la filiera del legno. Il programma regionale di realizzazione di 50/60 megawatt di impianti di produzione di energia elettrica dall'impiego di biomasse, costituisce la parte terminale di un processo articolato in più fasi, a partire da quella della produzione del combustibile legnoso;
- la filiera del calore. L'attenzione è volta per lo più alla produzione di energia elettrica da media entalpia. L'obiettivo è quello di creare un coordinamento tra le imprese titolari di permessi di ricerca capace di dare maggior efficacia agli interventi di ricerca e, nella fase successiva, di sviluppare le centrali.

Risulta poi fondamentale sviluppare una terza filiera, legata al recupero ed al riutilizzo della materia, così da implementare il mercato delle materie prime seconde e la diffusione di un'economia green.

Rientrano nell'ambito dell'adattamento e del contrasto ai cambiamenti climatici anche le attività svolte dalla protezione civile in materia di gestione degli eventi a carattere calamitoso di rilevanza regionale.

Nel corso del 2013 sarà completato il quadro delle aree non idonee per gli impianti da rinnovabili così come previsto dal decreto ministeriale del 10 settembre 2010. Infatti dopo l'approvazione della L.R. 11/2011 "Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia. Modifiche alla legge regionale 24 febbraio 2005, n.39 (Disposizioni in

materia di energia) e alla legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio)", che individua le aree non idonee per gli impianti fotovoltaici a terra, saranno allegare al nuovo Piano Ambientale ed Energetico regionale - PAER le aree non idonee per gli impianti eolici, a biomasse e geotermici.

Strumenti di attuazione

PIS Sicurezza e sostenibilità del territorio - "Libro Bianco sui Cambiamenti Climatici"

PIS Distretto Tecnologico (DT) dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della *green economy*

Piano Ambientale ed Energetico Regionale - PAER¹

PAR FAS 2007-2013

POR CReO FESR 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
60,7	10,0	9,7			2,5	83,0

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici

Azione 1. Attuazione del programma per la promozione dell'efficienza energetica negli edifici pubblici, con riferimento ai progetti di cui al bando "Programma incentivazione finanziaria in materia di utilizzo, produzione di energia da fonti rinnovabili nonché di efficienza" rivolto ai Comuni (DGR 972/2010). Attivazione del monitoraggio della realizzazione dei progetti da parte dei Comuni e valutazione dei benefici ambientali realizzati in termini di minore emissione di CO₂.

Azione 2. Promozione di interventi per l'efficienza energetica degli immobili di civile abitazione e degli impianti di illuminazione della pubblica amministrazione.

Risultati attesi

- *Diffondere in ogni comune toscano almeno un immobile di proprietà comunale a basso consumo energetico (near zero)*
- *Aumentare il numero di edifici privati certificati nelle classi energetiche più alte*
- *Rendere il sistema di illuminazione pubblica più efficiente anche ai fini di riduzione dell'inquinamento luminoso.*
- *Ridurre i consumi energetici degli immobili pubblici*

Linea 2. Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili

Azione 1. Attivazione del fondo di garanzia per investimenti in energie rinnovabili di cui all'articolo 103 della L.R. 66/2011 "Legge finanziaria per l'anno 2012".

Azione 2. Attuazione del bando, finanziato con l'impiego di fondi comunitari, per il miglioramento dell'efficienza energetica dei sistemi produttivi, tramite la diffusione di impianti solari fotovoltaici integrati, in particolare nelle aree industriali complesse di Massa e Prato.

Azione 3. Avvio di un programma di sviluppo della produzione di energia elettrica da media entalpia mediante il coinvolgimento sia dei Comuni sia delle società titolari dei permessi di ricerca, nel quadro della creazione di una "filiera del calore".

¹ Il Piano è attualmente in corso di elaborazione

Azione 4. Definizione di misure volte a favorire la rimozione delle coperture in amianto ed il ricorso al fotovoltaico integrato, anche con il supporto di una specifica norma regionale in materia.

Azione 5. Definizione delle Aree non idonee per fotovoltaico, eolico, biomasse e geotermia, volte a regolamentare e favorire la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili, nell'ambito del nuovo PAER.

Risultati attesi

- *Aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili*
- *Ridurre la percentuale di amianto detenuta e incrementare la potenza del fotovoltaico integrato installato sulle coperture*
- *Armonizzare lo sviluppo delle Fonti di Energia Rinnovabile (FER) e la tutela del patrimonio paesaggistico e territoriale*

Linea 3. Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare

Azione 1. Revisione del Programma regionale di interventi di recupero e riequilibrio della costa (DGR 47/2003).

Azione 2. Attività di verifica e monitoraggio delle fasi di realizzazione e attuazione degli interventi ai sensi di quanto stabilito dalla L.R. 35/2011 in materia di opere strategiche.

Azione 3. Aggiornamento, implementazione e diffusione dei quadri conoscitivi.

Risultati attesi

- *Conservare l'integrità degli eco sistemi terrestri e marini e conseguente tutela delle acque marine*
- *Migliorare lo stato del litorale toscano tutelandolo dall'erosione costiera*
- *Migliorare la qualità dell'informazione disponibile*

Linea 4. Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico

Azione 1. Aggiornamento degli strumenti normativi in materia di difesa del suolo e tutela-gestione delle risorse idriche ed attuazione delle nuove disposizioni normative.

Azione 2. Scorrimento della graduatoria del bando "Difesa del suolo" di cui al DD 2616/2011 finalizzato al finanziamento di interventi di mitigazione e messa in sicurezza del territorio per la difesa del suolo, il rischio frana e l'erosione costiera.

Azione 3. Attività di verifica e monitoraggio delle fasi di realizzazione e attuazione degli interventi ai sensi di quanto stabilito dalla L.R. 35/2011 in materia di opere strategiche.

Risultati attesi

- *Definire un nuovo sistema di governance dei consorzi di bonifica*
- *Mitigare il rischio idraulico e idrogeologico con riduzione delle aree soggette ad alluvione e frana*
- *Implementare il sistema di monitoraggio finalizzato alla velocizzazione nella realizzazione degli interventi (ai sensi della L.R. 35/2011)*

Linea 5. Tutelare la qualità delle acque interne e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica

Azione 1. Presidio della realizzazione degli interventi sul sistema idrico integrato contenuti nel Piano degli Interventi di cui alla L.R. 61/2012, sia in relazione alla continuità e diffusione del servizio che agli aspetti qualitativi della risorsa distribuita.

Azione 2. Integrazione dell'Accordo di Programma per la riorganizzazione della depurazione industriale del comprensorio del cuoio e di quella civile del Circondario empoiese, della Valdera,

della Valdelsa e della Valdinievole di cui alla DGR 261/2008 e presidio della realizzazione degli interventi nello stesso richiamati.

Azione 3. Interventi per la razionalizzazione e riduzione dei prelievi e per l'incremento del riuso delle acque reflue a fini industriali, civili e agricoli.

Risultati attesi

- *Determinare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali interni e sotterranei*
- *Conservare e mantenere la risorsa disponibile nel rispetto del tasso di rinnovabilità*
- *Contenere e ridurre il fenomeno dell'ingressione salina negli acquiferi costieri*
- *Garantire continuità dell'approvvigionamento idropotabile e risolvere il problema dell'approvvigionamento in deroga delle acque potabili*

Linea 6. Distretto Tecnologico (DT) dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della green economy

Azione 1. Attività di animazione del *cluster* attraverso gli strumenti previsti dallo specifico Accordo col Ministero (in corso di definizione).

Azione 2. Definizione della *governance* del *Cluster* Nazionale dell'Energia.

Azione 3. Partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei per la realizzazione di progetti di ricerca.

Risultati attesi

- *Far nascere network capaci di mettere in rete centri universitari e imprese con la finalità di favorire il trasferimento tecnologico, offrire servizi qualificati per incrementare sviluppo e occupazione e intercettare anche finanziamenti a livello regionale, nazionale e internazionale*

Linea 7. Diffusione di filiere sostenibili

Azione 1. Promozione della filiera del legno favorendo: la partecipazione diretta dei territori alla individuazione di siti adeguati ad accogliere piccoli impianti la cui produzione di elettricità e calore venga totalmente impiegata; la partecipazione del sistema del credito a tali operazioni per consentire la realizzazione degli impianti; l'innovazione tecnologica anche ai fini del miglior impatto ambientale.

Azione 2. Promozione della filiera del calore, incentrata sulla produzione di energia elettrica e termica sfruttando il calore della terra (geotermia) per: diffondere le attività di produzione geotermoelettrica; regolare lo svolgimento delle attività di ricerca e, successivamente, di produzione energetica; favorire in Toscana la nascita di un'industria di produzione di impianti e di componenti con tecnologie sviluppate anche grazie all'apporto del mondo della ricerca toscano.

Azione 3. Promozione di azioni finalizzate al recupero e riciclo della materia, rinnovando metodi e strumenti introdotti nei bandi del 2012 per acquisti verdi e di prodotti durevoli in plastica riciclata e per l'erogazione di contributi ai Comuni per la raccolta monomateriale del vetro.

Risultati attesi

- *Favorire la nascita di una filiera produttiva a partire dalla raccolta o produzione dedicata, da destinare a cippato, per la produzione di energia elettrica e termica ma anche alla bio-edilizia e, più in generale, all'efficienza energetica*
- *Potenziare il livello della produzione di energia termica da rinnovabili, sviluppando l'impiego di impianti come le pompe geotermiche a bassa entalpia e le varie forme di teleriscaldamento*
- *Aumentare e rafforzare il mercato delle materie prime seconde*

2.2 Realizzazione di grandi opere per la mobilità e della piattaforma logistica

Il Programma Regionale di Sviluppo ha individuato, nel "Quadro degli strumenti di programmazione di legislatura" per l'Area "Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione", il Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità - PRIIM, quale strumento di programmazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 49/1999, stante l'esigenza di razionalizzare il complesso degli strumenti e procedimenti di programmazione, nelle materie attinenti al sistema delle infrastrutture di trasporto, alla logistica, al servizio di trasporto pubblico locale e alle politiche sulla mobilità.

Il piano attua gli indirizzi del PRS e dei successivi documenti di programmazione economica e finanziaria in coerenza con gli indirizzi delle politiche di bilancio.

Per quanto riguarda le politiche per le infrastrutture e per la mobilità saranno perseguiti obiettivi finalizzati a rendere funzionale e adeguata la rete infrastrutturale, alla costruzione di una rete integrata di infrastrutture e servizi, alla qualificazione del sistema di trasporto pubblico locale, per la mobilità urbana sostenibile.

Nel quadro del processo di pianificazione europea proseguono le azioni regionali a sostegno della piattaforma logistica toscana come snodo della proposta di corridoio europeo che collega i Balcani alla Spagna ed al ruolo centrale del porto di Livorno come nodo primario della core-network e della sua connessione alla rete TEN-T.

Le finalità dell'ambito di intervento sono rivolte a realizzare una rete integrata e qualificata di infrastrutture e servizi per la mobilità sostenibile di persone e merci, ottimizzare il sistema di accessibilità alle città toscane, sviluppare la piattaforma logistica toscana quale condizione di competitività del sistema regionale e ridurre i costi esterni del trasporto.

Strumenti di attuazione

Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità - PRIIM²

PAR FAS 2007-2013

POR CReO FESR 2007-2013

PIS *Cluster* per la nautica e sistemi portuali; *Cluster* per i sistemi logistici integrati; Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
92,1		30,9			0,5	123,5

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Realizzazione delle grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale

Azione 1. In merito alle principali infrastrutture per la viabilità, le priorità sono legate all'individuazione delle modalità per promuovere l'adeguamento e la messa in sicurezza della SGC FI-PI-LI e del raccordo autostradale Firenze-Siena; alle ulteriori azioni per il completamento dell'Autostrada Tirrenica; alla prosecuzione delle azioni per la strada di collegamento al Porto di Piombino, per cui deve essere assicurata continuità nell'investimento.

Azione 2. La Regione conferma il valore strategico della realizzazione degli interventi nelle infrastrutture ferroviarie, con priorità ai raccordi ferroviari per il porto di Livorno, per cui possono essere valutate le modalità di finanziamento più adeguate anche sulla base dell'avanzamento procedurale e alla tratta ferroviaria Pistoia-Montecatini, per cui deve essere assicurata continuità nell'investimento.

² Il Piano è attualmente in corso di elaborazione

Azione 3. Nell'ambito della viabilità regionale e locale, prosegue l'avvio e il completamento degli interventi già programmati per l'adeguamento e la messa in sicurezza, oltre alla necessaria manutenzione, della rete della viabilità regionale. Sarà costantemente verificata la compatibilità della programmazione e degli investimenti alle esigenze di bilancio, a fronte del "patto di stabilità". Interventi specifici interesseranno la viabilità locale nelle Province di Lucca e Firenze, da attuarsi tramite appositi accordi di programma e mediante l'inserimento dei medesimi nel Programma degli investimenti sulla Viabilità Regionale. E' prevista infine la realizzazione degli interventi per i Mondiali di ciclismo in attuazione dell'Accordo di Programma approvato con DPGR 169/2012.

Linea 2. Sviluppo della piattaforma logistica toscana

Azione 1. Proseguiranno le azioni a sostegno dei porti commerciali e l'attivazione della prima fase di interventi da parte dell'Autorità Portuale Regionale, con particolare riferimento agli interventi di dragaggio del porto di Livorno e alle attività di supporto per la redazione dei piani regolatori portuali, anche in funzione dei progetti di riqualificazione dei poli industriali. La Regione conferma la priorità di adeguamento dello Scolmatore dell'Arno con la necessaria rimodulazione nel bilancio di previsione 2013-2015, in coerenza con le previsioni di spesa e le indicazioni dell'Accordo di Programma sottoscritto l'11 gennaio 2012.

Azione 2. Nel 2013 sono previsti ulteriori passaggi per l'integrazione del sistema aeroportuale regionale. Si conferma la priorità del progetto di qualificazione dello scalo aeroportuale fiorentino nel quadro delle specializzazioni di funzioni dei due scali principali. E' prevista inoltre l'attuazione delle azioni di supporto allo sviluppo aereo in coerenza con le decisioni comunitarie.

Sarà portata a compimento la strategia per garantire la continuità aerea con l'Isola d'Elba, anche attraverso la fusione della società di gestione con la società proprietaria dell'aeroporto ed il superamento delle criticità finanziarie pregresse attraverso una contestuale ricapitalizzazione.

Risultati attesi

- *Individuare elenco degli interventi e le modalità di adeguamento della SGC FI-PI-LI*
- *Monitorare le azioni di impulso relative alla realizzazione degli interventi sulle infrastrutture ferroviarie*
- *Risolvere le criticità locali, evidenziate dagli enti locali, di particolare rilevanza e migliorare le condizioni complessive della rete stradale regionale, nonché garantire lo svolgimento nelle condizioni più opportune della manifestazione ciclistica del mondiale 2013*
- *Monitorare e proporre azioni di impulso relative allo scolmatore d'Arno di cui si prevede la conclusione della progettazione definitiva*
- *Proseguire le azioni di qualificazione e integrazione del sistema aeroportuale*

2.3 Qualificazione del trasporto pubblico locale e azioni per la mobilità sostenibile

La mobilità delle persone e delle merci assume un ruolo centrale per la vita dei cittadini europei ed è necessario porre le esigenze dei cittadini al centro della politica dei trasporti attraverso una serie di azioni rivolte alla mobilità sostenibile, in linea con gli orientamenti comunitari. Nell'ambito delle azioni per la mobilità sostenibile si segnalano in particolare gli interventi in ambito urbano (tramvia fiorentina), per l'accessibilità dei modi di trasporto (*people mover* a Pisa tra la stazione ferroviaria e l'aeroporto di Pisa), per la mobilità ciclabile e gli interventi per la sicurezza stradale.

Strumento fondamentale per una mobilità sostenibile è la presenza di un trasporto pubblico locale (TPL) efficace ed efficiente. Da questo punto di vista nel corso del 2013 verrà perseguita un'ulteriore fase di applicazione della riforma del TPL in Toscana, avviata con la Legge Finanziaria regionale per il 2011 (L.R. 65/2010) finalizzata alla definizione di un nuovo modello di *governance* coerente con le esigenze di razionalizzazione e crescita dimensionale dei gestori in coerenza con gli indirizzi espressi nel Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015. In una prospettiva di minore

disponibilità di risorse pubbliche, le scelte operate nel trasporto pubblico favoriscono un sistema integrato dei trasporti che determina la creazione di un'unica azienda di trasporto pubblico su gomma, la riprogettazione della rete secondo una logica di integrazione maggiore tra ferro e gomma, favorendo le adduzioni dei bus alle stazioni, i parcheggi scambiatori, l'integrazione tariffaria. Nel 2013 si opererà mediante l'effettuazione della gara per il lotto unico regionale su gomma che prevederà anche il rinnovo consistente del parco bus.

Strumenti di attuazione

Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità - PRIIM³

PIS Sistema dei servizi pubblici locali

PAR FAS 2007-2013

POR CReO FESR 2007-2013

L.R. 65/2010 "Legge finanziaria per l'anno 2011"

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
389,4	36,0	1,0			22,9	449,2

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Gara per il lotto unico regionale su gomma

Azione 1. Definizione conclusiva e pubblicazione degli atti della gara per il lotto unico regionale su gomma. Alle azioni attuate, ovvero in corso di attuazione nel 2012, seguiranno nel corso del 2013 la stesura definitiva del capitolato e dei documenti di gara, la loro approvazione con atti ed il loro invio ai soggetti economici che hanno risposto all'Avviso di manifestazione di interesse, e quindi la presentazione delle offerte, la loro valutazione, l'aggiudicazione provvisoria e definitiva e la stipula del contratto di servizio.

Linea 2. Mobilità sostenibile

Azione 1. Realizzazione del sistema tranviario a Firenze e del *people mover* di collegamento tra stazione e aeroporto a Pisa, per cui possono essere valutate le modalità di finanziamento più adeguate sulla base dell'avanzamento procedurale.

Azione 2. Avvio di un nuovo bando nel 2013 per gli enti locali in materia di sicurezza stradale che porterà all'avvio dei lavori nel 2014.

Azione 3. Avvio degli interventi di realizzazione della ciclopista dell'Arno.

Linea 3. Informazione e Comunicazione

Azione 1. Consolidamento dell'attività dell'osservatorio per la mobilità ed i trasporti anche attraverso azioni che implementano la qualità e quantità dei dati di trasporto di persone e merci da parte dei diversi soggetti interessati con specifiche azioni di supporto (infomobilità).

Risultati attesi

- *Proseguire le azioni per la realizzazione del sistema tranviario fiorentino e del People mover*
- *Pervenire all'aggiudicazione provvisoria e definitiva della gara sul TPL*
- *Aumentare il grado e la qualità di informazione dei soggetti interessati al trasporto di persone e merci*

³ Il Piano è attualmente in corso di elaborazione

Opere pubbliche di interesse strategico regionale (L.R. 35/2011 art. 2 c. 2) nel rispetto delle eventuali specifiche procedure previste dalla normativa nazionale (L.R. 35/2011 art. 1 c. 2)

- Tramvia fiorentina
- *People mover*

2.4 Uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione dal rischio sismico e corretta gestione dei rifiuti

L'iniziativa comunitaria intitolata "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" si propone di elaborare un quadro per le politiche volte a sostenere la transizione verso un'economia efficace nell'utilizzazione delle risorse. Tale obiettivo si inserisce in un contesto in cui l'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, assieme allo sfruttamento intensivo delle risorse, produce evidenti necessità rivolte a conciliare lo sviluppo con la tutela della natura. La Regione Toscana raggiungerà tuttavia tale obiettivo laddove saprà fare delle risorse naturali non un vincolo ma un fattore di sviluppo, un elemento di valorizzazione e di promozione economica, turistica, culturale. In altre parole, un volano per la diffusione di uno sviluppo sempre più sostenibile.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la Regione continuerà ad operare per implementare la Direttiva Comunitaria 2008/98 CE che all'art. 4 detta la gerarchia per la gestione dei rifiuti: a) prevenzione della produzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio energetico; e) smaltimento. In particolare si attiveranno azioni volte a prevenire la produzione dei rifiuti, migliorare le modalità di preparazione per il riutilizzo, aumentare il riciclaggio e recuperare energia.

E' indispensabile attuare un'adeguata politica di prevenzione del rischio sismico, basata su una strategia che tenga conto delle priorità, dei finanziamenti disponibili e che miri alla definizione di un quadro conoscitivo sufficientemente approfondito sia sui terreni che sul patrimonio edilizio presente. Inoltre, qualsiasi strategia di prevenzione non potrà essere completa senza un'adeguata campagna di informazione rivolta alla popolazione e una politica formativa rivolta alle scuole, ai tecnici, ai professionisti.

Considerando la qualità dell'aria, si mira a mantenerla sui livelli attuali laddove buona, e a migliorarla negli altri casi garantendo una continua informazione al pubblico sulla qualità dell'aria ambiente derivante dal monitoraggio dei livelli di concentrazione degli inquinanti fondato su solidi criteri di qualità.

Strumenti di attuazione

Piano ambientale ed energetico regionale - PAER⁴

Piano regionale per la qualità dell'aria – PRQA⁴

Piano di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - PRB⁴

PIS Distretto Lapideo

PIS Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali

PIS Distretto Tecnologico (DT) dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della *green economy*

POR CReO FESR 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
32,1		10,2			3,1	45,4

⁴ Il Piano è attualmente in corso di elaborazione

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Aumentare la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette e conservare la biodiversità terrestre e marina

Azione 1. Attuazione alle azioni ritenute più urgenti della Strategia Regionale per la Biodiversità, che costituiranno parte integrante del nuovo PAER.

Azione 2. Educazione ambientale, informazione, comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini in materia di biodiversità e di aree protette anche attraverso l'aggiornamento delle banche dati, l'implementazione del sito internet regionale e la messa in rete del materiale scientifico e divulgativo prodotto.

Azione 3. Verifica dello stato di conservazione finalizzato alla redazione del 3° report nazionale sullo stato di attuazione della direttiva Habitat attraverso degli archivi georeferenziati con dati provenienti da segnalazioni e dal monitoraggio sullo stato di conservazione previsto dalla Direttiva Habitat e Uccelli.

Azione 4. Completamento e razionalizzazione del sistema esistente attraverso la revisione normativa volta ad unificare in un testo unico la L.R. 56/00, L.R. 49/95, L.R. 7/98, L.R. 65/97 e L.R. 24/94.

Azione 5. Avvio di un progetto finalizzato alla valorizzazione turistica, culturale ed economica dei Parchi Regionali.

Risultati attesi

- *Aumentare la superficie e migliorare la gestione dei siti Natura 2000 e delle Aree Protette, con particolare riferimento a quelle marine*
- *Aumentare il grado di sensibilizzazione dei cittadini in materia di biodiversità e aree protette*
- *Tutelare specie e habitat attraverso la riduzione degli impatti negativi sulle medesime*
- *Monitorare lo stato di conservazione di specie e habitat in attuazione degli art. 11 e 17 della Direttiva Habitat*

Linea 2. Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti

Azione 1. Definizione di criteri per la valutazione delle condizioni di rischio sismico e di risposta in caso di emergenza al fine di migliorare le condizioni di sicurezza del patrimonio edilizio esistente con particolare riferimento al patrimonio pubblico.

Azione 2. Monitoraggio del livello di sismicità del territorio; valutazione delle condizioni di pericolosità sismica e di vulnerabilità del patrimonio edilizio esistente; indagini e studi di microzonazione sismica dei centri urbani al fine di acquisire maggiori e più approfondite informazioni per la valutazione delle condizioni di pericolosità sismica.

Azione 3. Sostegno alle azioni di prevenzione del rischio sismico di edifici pubblici e strategici rilevanti anche attraverso l'assegnazione di contributi.

Risultati attesi

- *Definire un sistema di gestione post-sismica degli eventi di alta qualità e veloce risposta*
- *Migliorare il quadro conoscitivo in tema di pericolosità sismica degli edifici*
- *Migliorare le condizioni di sicurezza del patrimonio edilizio esistente, in particolare di quello pubblico*

Linea 3. Ridurre la percentuale di popolazione esposta ai livelli di inquinamento superiore ai valori limite

Azione 1. Adozione del Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, come strumento di coordinamento degli interventi volti a ridurre la popolazione esposta all'inquinamento atmosferico.

Azione 2. Interventi per il miglioramento della qualità dell'aria, mediante la definizione di indirizzi per il coordinamento dei Piani di Azione Comunali e l'attuazione di progetti finanziati con risorse europee e regionali.

Azione 3. Prosecuzione dell'attività di monitoraggio dello stato dell'inquinamento atmosferico, del clima acustico e della radioattività ambientale presente sul territorio regionale.

Azione 4. Interventi di pianificazione delle installazioni, controllo e risanamenti degli impianti di radiocomunicazione e degli elettrodotti.

Azione 5. Interventi di riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico e alla radioattività naturale.

Risultati attesi

- *Ridurre la popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico superiori ai limiti di legge*
- *Diminuire l'esposizione della popolazione al gas radon*
- *Diminuire l'esposizione della popolazione all'inquinamento luminoso*

Linea 4. Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica

Azione 1. Adozione del Piano Rifiuti e Bonifiche comprensivo del Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.

Azione 2. Incentivazione del riciclo e della Raccolta Differenziata di qualità.

Azione 3. Attivazione di interventi per il completamento e l'ottimizzazione delle prestazioni del sistema impiantistico per il trattamento e miglioramento della qualità dei prodotti derivanti da riciclo, il recupero energetico e lo smaltimento, riducendo il ricorso allo smaltimento in discarica.

Azione 4. Interventi per la maggior autonomia nella gestione dei rifiuti speciali prodotti in Toscana, con particolare riferimento al recupero e riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione.

Azione 5. Attivazione di una filiera industriale del riciclo basata sulla: razionalizzazione, recupero e riciclaggio degli scarti dell'attività agricola; incentivazione delle imprese che fanno ricerca e innovazione; incentivazione dei produttori di prodotti da riciclo; massimizzazione del riutilizzo e del riciclaggio della marmettola prodotta dal Distretto Lapideo Apuo-Versiliese; minimizzazione della produzione e massimizzazione del riutilizzo e riciclaggio dei sottoprodotti e dei rifiuti del Polo Siderurgico di Piombino; riduzione della produzione e massimizzazione del riutilizzo dei gessi rossi prodotti dal Polo Chimico di Scarlino; ottimizzazione del recupero dei fanghi di depurazione civile e di composizione analoga.

Azione 6. Attuazione delle nuove norme regionali per l'applicazione del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n° 549 "Misure di razionalizzazione della finanza pubblica") mediante la revisione dei criteri di definizione del tributo (ecotassa).

La Giunta regionale si adopera affinché le risorse derivanti dal gettito del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (ecotassa), siano destinate come di seguito specificato:

a) agli investimenti in materia di valorizzazione ambientale del sistema di gestione dei rifiuti e a misure idonee per il completamento infrastrutturale del ciclo dei rifiuti in Toscana;

- b) agli interventi di bonifica dei siti inquinati;
- c) al contributo ambientale per il conferimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti del loro trattamento in impianti di smaltimento ubicati in ambiti territoriali ottimali diversi da quello di produzione.

Risultati attesi

- *Diminuire la produzione totale di rifiuti urbani*
- *Aumentare la raccolta differenziata*
- *Aumentare la percentuale di rifiuto riciclato e recuperato*
- *Minimizzare il rifiuto conferito in discarica*
- *Attivare filiere per il recupero della materia prima seconda*

Linea 5. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse

Azione 1. Riperimetrazione e bonifica dei Siti di Importanza Nazionale nonché per la bonifica dei siti di competenza pubblica e privata.

Risultati attesi

- *Ottenere il ripristino ambientale e il recupero di aree all'uso pubblico e privato*

2.5 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate

La Regione Toscana si propone l'obiettivo di portare a compimento il percorso di modifica della L.R. 1/2005 "Norme per il governo del territorio" che, oltre a perfezionare la disciplina dei procedimenti per gli strumenti e gli atti di governo del territorio, sarà volta a promuovere il riuso delle aree già urbanizzate rispetto al nuovo consumo di suolo.

La Regione provvederà a completare il processo di implementazione paesaggistica del Piano di indirizzo territoriale (PIT), che contribuirà alla definizione di un nuovo strumento per la valorizzazione del paesaggio regionale.

Continuerà l'aggiornamento e l'implementazione della base informativa geografica regionale e dell'infrastruttura geografica. Proseguirà l'attuazione del Progetto regionale "Parco agricolo della Piana" e si provvederà all'avvio di altri Progetti di rilevanza regionale, già previsti dal PRS 2011-2015 (quali quello per la qualificazione della costa e per il sistema fluviale dell'Arno) in modo da dotare il PIT di una propria progettualità a scala regionale, in sinergia con gli altri strumenti di programmazione, da costruire ed attuare con la collaborazione degli enti locali interessati, associazioni e cittadini.

Sarà promossa la realizzazione di interventi di riuso e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, con l'introduzione di nuovi processi e prodotti ecosostenibili, sia in ambito urbano che rurale, anche nelle aree produttive dismesse per attrarre nuovi investimenti, ad esempio trasformandole in Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA). Saranno attuate politiche che favoriscano l'impiego di sistemi tecnologici con alte prestazioni qualitative e materie prime ecocompatibili, con particolare riferimento alle risorse e alle filiere produttive locali.

Verrà inoltre sviluppata un'attività di regia per favorire azioni integrate che massimizzino processi di rigenerazione urbana. In coerenza con la priorità di promuovere il riuso delle aree già urbanizzate rispetto al nuovo consumo di suolo, sarà proposta una modifica normativa alla L.R. 8/2012 in materia di alienazione e valorizzazione di immobili. La modifica si rende necessaria per la loro applicazione in vista dell'approvazione dei bilanci 2013 degli enti locali e dei corredati piani di alienazione e valorizzazione; risponde inoltre alla finalità di avere procedure che garantiscano piena coerenza con i principi del governo del territorio in Toscana.

Il sistema montano, con le sue specificità culturali, sociali, economiche e ambientali, costituisce una risorsa di preminente interesse regionale la cui salvaguardia, mantenimento e potenziamento

può dare un contributo importante in termini di crescita e sviluppo a tutta la collettività. Tali specificità, riconosciute nell'art.174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e nell'art.44 della Costituzione Italiana, fanno sì che sia necessario assumere la coesione territoriale, economica e sociale come volano di indirizzo delle politiche regionali per la montagna al fine di coinvolgere questi territori, che scontano elementi di marginalità di tipo fisico, in un dialogo costante con gli altri sistemi territoriali, per contrastare l'abbandono da parte della popolazione e dei servizi.

Nell'ambito di tale visione integrata del territorio regionale, le direttrici di sviluppo per le zone montane sono da ricondursi alla valorizzazione dello sviluppo economico, sociale e civile attraverso il sostegno della competitività del sistema; alla tutela dell'ecosistema montano e alla promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna, con una particolare attenzione per quei territori che si trovano in situazione di maggior svantaggio. E' inoltre evidente che, nel ribadire la strategicità della politica per le montagne portata avanti dalla Regione fin dalla sua istituzione, non si può omettere la rilevanza del ruolo svolto dagli enti montani nel permettere alla *governance* locale di esplicarsi al fine di far svolgere a questi territori funzioni ad alto valore aggiunto.

E' perciò importante che la Regione persegua le sue direttrici di sviluppo per la montagna, oltre che con gli interventi previsti negli strumenti ordinari della programmazione, anche dando la giusta attenzione ad uno strumento per il coordinamento, l'integrazione e lo sviluppo degli interventi e delle risorse finanziarie destinati ai territori montani, introdotto recentemente nella legislazione regionale, quale il Patto per la montagna e atto a condividere e territorializzare le priorità programmatiche regionali.

Per l'anno 2013, lo sviluppo e la promozione delle politiche integrate per le aree montane è orientata al proseguimento delle politiche fin qui adottate nella tutela delle popolazioni residenti impegnandosi, anche nelle sedi nazionali, per evitare un depauperamento delle dotazioni dei servizi in tali contesti territoriali. Altro ambito di intervento è quello dedicato al recupero delle aree industriali dismesse in territorio montano, con un'attenzione particolare alla zona di Campo Tizzoro nella Montagna Pistoiese. E' prevista, inoltre, l'approvazione del Regolamento per l'assegnazione delle risorse del Fondo regionale per la montagna previsto dalla L.R. 68/2011

Strumenti di attuazione

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

L.R.1/2005 "Norme per il governo del territorio"

Fondo regionale per la Montagna

Contributo regionale per interventi straordinari a favore dei territori montani

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
20,0					1,0	21,0

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Modifica L.R.1/2005 "Norme per il governo del territorio"

Azione 1. Conclusione del percorso di revisione della L.R.1/2005.

Azione 2. Modifica ai regolamenti attuativi della legge ed in particolare il Regolamento 3/R del 9 febbraio 2007 (Attuazione delle disposizioni del Titolo V) e del 5/R del 9 febbraio 2007 (Attuazione del Titolo V capo III).

Azione 3. Approvazione di un regolamento che uniformi a livello regionale la documentazione da presentare per la formazione dei titoli edilizi; approvazione del regolamento per uniformare le

definizioni dei parametri urbanistico edilizi (art.144 L.R. 1/2005); approvazione linee guida per l'elaborazione dei regolamenti edilizi (regolamento edilizio tipo).

Azione 4. Linee guida per la progettazione di edifici sicuri.

Risultati attesi

- *Perfezionare la disciplina dei procedimenti per gli strumenti e gli atti di governo del territorio previsti dalla L.R. 1/2005 e dai relativi regolamenti attuativi*
- *Promuovere il riuso delle aree già urbanizzate rispetto al nuovo consumo di suolo accompagnando le enunciazioni di principio già presenti nel testo vigente con dispositivi operativi e contenutistici adeguati*

Linea 2. Revisione e completamento dei contenuti paesaggistici del PIT vigente

Azione 1. Completamento della vestizione dei vincoli per decreto e avviamento della vestizione dei vincoli ex Galasso in collaborazione con le direzioni regionali e nazionale del Ministero per i Beni e le Attività culturali (MIBAC).

Azione 2. Condivisione dei contenuti del Piano con i diversi livelli territoriali coinvolgendo associazioni, enti locali e società civile.

Azione 3. Attivazione di Progetti di Paesaggio con la collaborazione di enti locali interessati, Associazioni, cittadini, da sviluppare anche sotto forma di progetti di cooperazione territoriale europei con particolare riferimento alla dimensione transfrontaliera (Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Francia "marittimo").

Azione 4. Costituzione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, come previsto dal D.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e dalla L.R. 1/2005, per un costante aggiornamento del quadro conoscitivo e della verifica degli effetti attesi, in coerenza con i principi della Convenzione europea del paesaggio.

Risultati attesi

- *Completare e adottare l'integrazione paesaggistica del PIT (Piano paesaggistico)*

Linea 3. Miglioramento dell'efficacia delle politiche regionali per la rigenerazione urbana

Azione 1. Sviluppo di un'attività di regia che favorisca l'integrazione e la messa a sistema dei processi di rigenerazione urbana coerenti con le modifiche della L.R.1/2005, con la L.R. 40/2011 e con i recenti indirizzi europei al fine di massimizzarne l'efficacia, anche attraverso l'elaborazione di uno strumento guida costruito sul modello del Protocollo ITACA per la valutazione della sostenibilità energetica ed ambientale degli edifici.

Azione 2. Promozione di piani e programmi di edilizia certificata sul piano del risparmio energetico e ambientale e di interventi di riqualificazione delle aree urbanizzate marginali o degradate come punti nodali per la rigenerazione urbana di molte città.

Azione 3. Partecipazione alla cabina di regia del Piano nazionale delle città previsto dall'art.12 del decreto legge "Sviluppo" (DL 83/2012).

Azione 4. Collaborazione con altri soggetti istituzionali e con i diversi settori regionali per la predisposizione di piani/programmi coerenti con la nuova programmazione europea dei fondi strutturali.

Risultati attesi

- *Definire nell'ambito di ITACA di un protocollo relativo alla sostenibilità urbana quale strumento di supporto per l'orientamento alla progettazione (linee guida), per la valutazione di programmi e la verifica dell'efficacia degli stessi (valutazione ex ante e il monitoraggio ex post)*
- *Redigere il Masterplan per il nuovo centro civico di Aulla e la relativa progettazione preliminare come modello di intervento per la rigenerazione urbana*
- *Migliorare l'efficacia delle politiche di rigenerazione urbana*
- *Promuovere azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile nell'ambito della nuova programmazione fondi FESR*

Linea 4. Progetti di territorio di rilevanza regionale (PTRR)

Azione 1. Prosecuzione dell'attuazione del progetto "Parco Agricolo della Piana" attraverso la sottoscrizione di uno specifico accordo di pianificazione con le amministrazioni coinvolte nel progetto, come definito nell'Integrazione paesaggistica del PIT deliberata dalla Giunta regionale, per l'attuazione degli ulteriori interventi ammessi a finanziamento con il relativo bando di selezione.

Azione 2. Avvio e sviluppo di ulteriori Progetti di Territorio di Rilevanza Regionale con particolare riferimento al progetto "Sistema fluviale dell'Arno" e al progetto per la qualificazione della costa.

Azione 3. Definizione di un protocollo, con l'Unione dei Comuni della Lunigiana, il Comune di Pontremoli e la provincia di Massa e Carrara, per l'individuazione e attuazione di specifiche misure di valenza sovra comunale relative alla gestione integrata degli ambiti di pertinenza fluviale - recuperandone il valore ambientale e paesaggistico nonché di connessione eco-sistemica e funzionale con il sistema insediativo e produttivo - alla tutela e recupero dei centri storici e al recupero del valore delle aree montane.

Risultati attesi

- *Sottoscrivere l'accordo di cui all'azione 1*
- *Sottoscrivere gli accordi di programma con le amministrazioni locali per l'attuazione degli ulteriori interventi ammessi a finanziamento con bando di selezione per il Parco agricolo della Piana*
- *Sottoscrivere il protocollo d'intesa di cui all'azione 3*

Linea 5. Sistema informativo territoriale e ambientale

Azione 1. Aggiornamento (in forma di Carta Tecnica Regionale o di Database Topografico) della cartografia in scala 1:10.000 (già in corso di realizzazione per le province di MS, GR, PI, LI, PT, PO e SI) e della cartografia in scala 1:2.000, sulla base di appositi nuovi rilievi aerei.

Azione 2. Raccolta nella base informativa geografica dei dati dell'Agenzia del Territorio tramite le funzionalità fornite dal sistema Sigmater, realizzato e mantenuto nell'ambito del relativo partenariato interregionale.

Azione 3. Manutenzione e gestione del Continuum Geologico Regionale e implementazione delle banche dati Geologica e Pedologica.

Azione 4. Avvio della implementazione delle basi cartografiche storiche e di un Repertorio Toponomastico.

Azione 5. Prosecuzione della implementazione delle banche dati di Uso del Suolo.

Azione 6. Partecipazione ai progetti promossi dal Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici/Comitato Permanente per i Sistemi Geografici (CISIS/CPSG) e dall'Intesa Stato/Regioni; collaborazione con il mondo della ricerca (Lamma, Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio - CIST, Università, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA, ecc.) e con altri soggetti istituzionali (Istituto Geografico Militare - IGM,

Agenzia del Territorio, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura - AGEA, Ministero dell'Ambiente, Province, Comuni, Unioni di Comuni, Autorità di Bacino, altre Regioni, CISIS, ecc.) per la implementazione di banche dati e di standard e specifiche tecniche comuni per garantire la interoperabilità dei dati territoriali ed ambientali prodotti. Avvio della derivazione di un database topografico in scala 1:25.000 in collaborazione con l'IGM.

Azione 7. Collaborazione con altri soggetti istituzionali per la implementazione dell'infrastruttura geografica regionale, quale nodo di quella nazionale e tramite quella dell'infrastruttura geografica europea (INSPIRE); avviare la implementazione del portale webGIS del Sistema Informativo Territoriale e Ambientale - SITA e dell'Archivio Aerofotografico Digitale.

Risultati attesi

- *Implementare le basi conoscitive a supporto dei processi regionali, provinciali e comunali di governo del territorio e dell'ambiente, articolate in basi informative topografiche, geologiche, ortofotocarte, riprese aeree e satellitari, cartografie storiche; basi informative tematiche sullo stato delle risorse essenziali del territorio; basi informative sullo stato di fatto e di diritto risultante dagli strumenti della pianificazione territoriale e dagli atti di governo del territorio*
- *Implementare una Infrastruttura Spaziale Geografica per l'informazione territoriale nella Comunità europea (INSPIRE)*

Linea 6. Politiche integrate per i territori montani

Azione 1. Attività di sostegno alla realizzazione di un polo tecnologico di innovazione nel campo delle energie rinnovabili in località Campo Tizzoro nel comune di San Marcello Pistoiese anche attraverso l'utilizzo delle risorse del contributo regionale per interventi straordinari a favore dei territori montani, di cui all'articolo 138^{ter} della L.R. 65/2010 "Legge finanziaria per l'anno 2011".

Azione 2. Ripartizione del Fondo regionale per la montagna agli enti montani, privilegiando la sua utilizzazione come quota parte di progetti sostenuti da finanziamenti europei, nazionali o regionali.

Azione 3. Adozione del Regolamento per l'assegnazione delle risorse del Fondo regionale per la montagna previsto al comma 7 dell'articolo 87 della L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali".

Risultati attesi

- *Favorire un effetto leva sull'attivazione di risorse da fonte non regionale*
- *Valorizzare e recuperare le aree industriali dismesse in montagna*

<p>Opere pubbliche di interesse strategico regionale (L.R. 35/2011 art. 2 c. 2) nel rispetto delle eventuali specifiche procedure previste dalla normativa nazionale (L.R. 35/2011 art. 1 c. 2) Progetto "Parco Agricolo della Piana"</p>
--

Area tematica 3
Diritti di cittadinanza e coesione sociale

3.1 Riordino sistema sanitario regionale

La riorganizzazione del settore sanitario, già delineata nella bozza di Piano Sanitario e Sociale Regionale Integrato all'esame del Consiglio Regionale, diventa ancora più urgente con l'adozione della normativa statale in tema di *spending review* (DL 95/2012), di razionalizzazione dell'attività assistenziale e sanitaria (DL 158/2012) e di riduzione delle risorse disponibili per il Fondo Sanitario. A tutela dei principi di universalità, qualità, innovazione e appropriatezza che ispirano l'azione di governo del servizio sanitario toscano si impongono interventi mirati ed una puntuale revisione dei modelli organizzativi e produttivi. Il Piano sanitario e sociale integrato regionale conterrà pertanto il quadro delle misure inerenti essenzialmente i seguenti ambiti.

Le azioni da intraprendere riguarderanno in primo luogo il rafforzamento del welfare territoriale e la garanzia dei processi terapeutico-assistenziali a questo livello, attraverso l'ottimizzazione organizzativa dei distretti, la valorizzazione del ruolo della Medicina Generale nella rete di assistenza, il potenziamento delle Cure primarie e del sistema della residenzialità. Specularmente si dovrà procedere alla revisione della rete ospedaliera, con l'obiettivo di riorientare la casistica di bassa e media complessità (ad alto volume ed alta standardizzabilità) sui presidi ospedalieri di ASL e mantenere nei punti più qualificati della rete le attività più complesse e che richiedono maggiore concentrazione di risorse. Di pari passo si procederà alla definizione di volumi di attività minimi per tipologia di casistica, al fine di garantire la qualità e la sicurezza delle cure erogate dalla rete dei presidi. Anche lo sviluppo dei sistemi informativi informatici e delle nuove tecnologie (e-health) potranno consentire una maggiore efficienza e un uso più moderno e appropriato dei servizi.

Tra gli interventi sulla rete ospedaliera troverà spazio anche la ridefinizione della rete dei centri che svolgono funzioni regionali di riferimento. Tra le conseguenze attese di tale ridisegno complessivo vi è l'eliminazione delle duplicazioni di strutture e la riduzione dei posti letto ospedalieri alla luce dell'adeguamento degli standard di dotazione (per 1.000 abitanti) e del tasso di ospedalizzazione tendenziale.

Altre linee fondamentali di intervento riguardano la promozione di processi di integrazione e coordinamento dei servizi a livello regionale e di Area vasta per quanto riguarda i servizi di emergenza urgenza, di laboratorio e prevenzione. Interventi di centralizzazione ed integrazione riguarderanno anche le attività di supporto per beni e servizi, con impatto atteso in termini di razionalizzazione della spesa per dispositivi medici, farmaci, ausili e prodotti/servizi informatici.

Le azioni di sviluppo individuate consentiranno di coniugare la crescita e la ulteriore efficienza del sistema, con il conseguimento del risparmio indispensabile a garantire il mantenimento dei servizi e, in molti casi, il raggiungimento di più alti livelli di qualità e sicurezza dei servizi stessi.

E' previsto anche l'ulteriore potenziamento del percorso di integrazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali e rafforzamento dei processi di *governance* istituzionale. Il perseguimento di tali obiettivi, unitamente alla complessa normativa nazionale sopravvenuta in tema di obbligo della gestione associata delle funzioni fondamentali e di soppressione dei consorzi di funzioni, determinano la necessità di superare il modello consortile delle società della salute individuando una nuova forma di cooperazione fra l'Azienda USL e i Comuni della Zona distretto.

A tal fine si prevede la presentazione al Consiglio regionale da parte della Giunta regionale, entro il mese di marzo 2013, di una proposta di legge inerente di revisione dell'attuale modello organizzativo, disciplinato al Capo III-bis-società della salute della L.R. 40/2005 "Disciplina del servizio sanitario regionale".

Strumenti di attuazione

Piano sanitario e sociale integrato regionale - PSSIR⁵

Proposta di legge inerente la revisione dell'attuale modello organizzativo, disciplinato al Capo III-bis-società della salute della L.R. 40/2005 "Disciplina del servizio sanitario regionale"

PAR FAS 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
6.748,6	0,9				0,3	6.749,8

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Riequilibrio del sistema territorio – ospedale - residenzialità

Azione 1. Saranno perseguite azioni per il rafforzamento del ruolo del territorio attraverso: il riassetto dell'organizzazione distrettuale; la responsabilizzazione dei medici di medicina generale e lo sviluppo di modelli a rete multiprofessionali; lo sviluppo delle cure primarie e il potenziamento dell'integrazione delle stesse con quelle intermedie e l'assistenza ospedaliera a medio-bassa intensità; il riassetto delle cure intermedie attraverso la differenziazione dell'offerta residenziale e di servizi per la popolazione anziana e non autosufficiente; il potenziamento della rete informatico/informativa sul territorio.

Azione 2. Nell'ambito della revisione della rete ospedaliera, l'azione regionale sarà orientata: alla concentrazione delle attività di più alta complessità nelle AOU; al riorientamento delle attività ad alto volume e bassa-media complessità su presidi territoriali, con individuazione di punti di riferimento per specifica casistica; all'eliminazione delle duplicazioni di strutture/attività; alla revisione della rete dei centri di elevata qualifica regionali.

Risultati attesi

- *Riorganizzare le sedi di erogazione dei servizi territoriali*
- *Contrastare l'ospedalizzazione impropria*
- *Definire procedure efficaci di deospedalizzazione*
- *Ottimizzare i processi ospedalieri*
- *Recuperare efficienza dei posti letto ospedalieri*

Linea 2. Evoluzione del sistema di Emergenza Urgenza

Azione 1. Per la riorganizzazione della rete del sistema di emergenza-urgenza sono previste azioni di: sviluppo di nuove soluzioni organizzative della rete territoriale; omogeneizzazione dell'organizzazione a livello aziendale; razionalizzazione delle risorse (personale e mezzi) a livello di Area Vasta; riqualificazione delle risorse umane coinvolte; verifica del rispetto degli indirizzi relativi agli standard regionali per il servizio di elisoccorso.

Risultati attesi

- *Riorganizzare le centrali operative 118 di Area Vasta*
- *Omogeneizzare le risorse in ambito di Area Vasta*
- *Predisporre una revisione della rete del 118*
- *Riqualificare il personale*

Linea 3. Prevenzione

Azione 1. Sono previste azioni per la semplificazione organizzativa dei Dipartimenti attraverso: la riorganizzazione delle strutture professionali e funzionali, l'individuazione di attività gestibili a livello

⁵ Il Piano è attualmente all'esame del Consiglio regionale

regionale, la semplificazione delle procedure, la centralizzazione delle attività di supporto. Sono inoltre previsti: il completamento del sistema informativo, attraverso un processo di dematerializzazione, e la revisione della rete dei laboratori di sanità pubblica.

Risultati attesi

- *Recuperare flessibilità ed efficienza nell'utilizzo delle risorse*
- *Eliminare le duplicazioni di strutture organizzative e di erogazione dei servizi*
- *Semplificare le procedure per il cittadino*
- *Sviluppare ulteriormente la qualità della prevenzione individuale*

Linea 4. Riorganizzazione dei Laboratori

Azione 1. Saranno infine attivate azioni per la razionalizzazione delle risorse e la crescita dell'appropriatezza attraverso: il ridisegno della rete dei laboratori di analisi chimico cliniche, di medicina trasfusionale, di genetica medica, di anatomia patologica e di prevenzione oncologica; la definizione di percorsi diagnostici, di elenchi di prestazioni a rischio di inappropriatelyzza, di procedure prescrittive, con il coinvolgimento dei professionisti specializzati nella individuazione delle prestazioni da erogare.

Risultati attesi

- *Migliorare l'appropriatezza organizzativa*
- *Concentrare ed ottimizzare le risorse*
- *Sviluppare la qualità*

Linea 5. Revisione del modello organizzativo per l'integrazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali

Azione 1 Sarà presentata entro marzo 2013 una proposta di legge di revisione dell'attuale modello organizzativo, disciplinato al Capo III-bis-società della salute della L.R. 40/2005.

La proposta di revisione si conforma ai seguenti principi:

- superamento del modello organizzativo consortile delle società della salute, attraverso la definizione di una nuova forma di cooperazione che consenta, fra l'altro, un rafforzamento dei processi di *governance* (governo condiviso) fra l'Azienda USL e i Comuni del territorio a livello di Zona distretto;
- adozione di percorsi condivisi di pianificazione strategica e programmazione per obiettivi, attraverso la conferma degli attuali strumenti del Piano Integrato di Salute e del Programma attuativo annuale;
- definizione dei livelli di spesa programmati, in coerenza con gli obiettivi e i programmi di attività, e rispetto degli equilibri economico-finanziari concordati;
- individuazione di un organismo tecnico-amministrativo di supporto al nuovo processo di *governance*, costituito dalle professionalità già operanti presso l'Azienda USL e i Comuni del territorio;
- ridefinizione del ruolo e delle modalità di nomina del responsabile di zona distretto, quale direttore dell'organismo tecnico di supporto di cui alla lettera precedente;
- consolidamento delle forme di partecipazione già garantite dalla normativa vigente;
- definizione della normativa transitoria per la regolazione del processo di superamento del modello consortile delle Società della Salute - SdS, assicurando per le problematiche connesse alla gestione del personale, operante presso le stesse, il necessario coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

Risultati attesi

- *Costituire un nuovo modello organizzativo per l'integrazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali*
- *Potenziare il percorso di integrazione dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali*
- *Rafforzare i processi di governance istituzionale.*

3.2 Contrasto alla povertà e alle disuguaglianze

Gli effetti della crisi economica e la progressiva riduzione del Fondo nazionale delle politiche sociali hanno proposto il tema della “povertà delle famiglie” come tematica prioritaria delle politiche dei servizi sociali territoriali. La Regione Toscana ha individuato specifiche linee di intervento su cui impostare l’attività di sostegno alle famiglie a rischio di povertà per il 2013, sostenendo in via prioritaria, ma non esclusiva, le famiglie monogenitoriali e le famiglie numerose.

Sarà introdotto un nuovo strumento per sostenere le famiglie in difficoltà economica, attraverso azioni di microcredito da parte dei soggetti del mondo del volontariato e del terzo settore, per consolidare in questa regione il senso di comunità.

Con questa misura la Regione intende garantire un aiuto alle persone e alle famiglie che si trovano in situazioni di emergenza, con prestiti fino ad un massimo di 3.000 euro: comprare libri ai figli, pagare una spesa straordinaria e far fronte agli imprevisti. La caratteristica del microcredito non è solo dare ma anche assistere, aiutare, accompagnare le persone che hanno bisogno di un sostegno per uscire dalle difficoltà.

Saranno attivati inoltre interventi per il disagio economico, con contributi per il pagamento delle utenze domestiche e per la creazione di un sistema integrato di servizi sull’intero territorio regionale per garantire alle famiglie e agli assistenti familiari qualità dei servizi, facilitazioni, emersione dal lavoro nero e qualificazione. A tal fine saranno utilizzate anche risorse provenienti dai fondi famiglia nazionali afferenti al Dipartimento delle politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L’obiettivo di contrasto al disagio sociale riguarderà anche le politiche abitative attraverso un appropriato sostegno al pagamento dei canoni di affitto nel libero mercato. All’interno di questo contesto si è già operato per l’integrazione del fondo statale per il sostegno alla locazione previsto dall’art. 11 della L. 431/1998 “Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo” con risorse regionali, in modo da riportare il fondo alla consistenza che aveva prima dei tagli del Governo. In via sperimentale è stato costituito inoltre un “fondo sfratti” per consentire ai comuni di intervenire nelle situazioni critiche, attraverso la copertura di alcune mensilità di canone in caso di morosità incolpevole con il perseguimento del passaggio da casa a casa per le famiglie sottoposte a provvedimenti di sfratto, anche attraverso strumenti concertativi con Prefetture e Comuni. Nell’ambito del progetto GiovaniSi proseguiranno le azioni di sostegno al pagamento del canone di locazione secondo quanto previsto nell’ambito prioritario 1.5 “Percorsi di autonomia dei giovani”.

Inoltre, la Regione Toscana con la L.R. 32/2009 “Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari” ha promosso e sostenuto la redistribuzione delle eccedenze alimentari non più commercializzabili ma idonee al consumo, attraverso azioni di sensibilizzazione dei soggetti privati che operano nel settore alimentare, di monitoraggio degli interventi da parte di un unico Osservatorio Regionale e di sviluppo della redistribuzione il più vicina possibile alle associazioni del terzo settore operanti in Toscana. Tuttavia, a fronte della attuale situazione di crisi e delle difficoltà economiche dei soggetti e delle famiglie, è necessario procedere ad una revisione e implementazione dell’attuale legge al fine di rendere gli interventi più incisivi e capillari su tutto il territorio regionale.

Strumenti di attuazione

Piano sanitario e sociale integrato regionale PSSIR 2012-2015⁶

Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie 2012-2015

PIS Abitare sociale

⁶ Il Piano è attualmente all’esame del Consiglio regionale

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
16,3						16,3

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Sostegno per le famiglie e potenziamento dei servizi territoriali

Azione 1. Promozione e sostegno di azioni di microcredito a favore delle famiglie in particolari situazioni di disagio. L'azione sarà realizzata attraverso un bando per la presentazione di progetti da parte di soggetti del volontariato e del terzo settore, che saranno chiamati a partecipare agli interventi. Saranno utilizzate risorse regionali e sarà verificata la possibilità di utilizzare risorse comunitarie.

Azione 2. Attivazione di interventi di sostegno a favore delle famiglie numerose (con quattro o più figli), monogenitoriali e con presenza di figli minori, attraverso agevolazioni tariffarie e/o erogazioni di contributi a favore delle famiglie in difficoltà. In particolare sono previsti interventi di sostegno economico, finalizzati ai percorsi educativi, scolastici e alle attività ricreative e sportive.

Azione 3. Creazione di un "sistema unitario regionale" di gestione dei servizi per le famiglie e gli assistenti familiari che sarà gestito a livello provinciale attraverso i Centri per l'Impiego e sarà reso disponibile ai Comuni per la successiva fase di accreditamento di cui alla L.R. 82/2009 "Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato".

Azione 4. Creazione di una banca dati unitaria regionale degli assistenti familiari, finalizzata all'incontro domanda e offerta di lavoro di cura, riportante tutte le informazioni relative al percorso formativo, al curriculum e all'accreditamento.

Azione 5. Potenziamento di servizi territoriali in sinergia con le Amministrazioni Provinciali, i Comuni, le Società della Salute (Punti Insieme, P.U.A.), la rete degli operatori privati (*i soggetti autorizzati di cui al DM 20.09.2011 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*), il terzo settore e tutti i soggetti interessati che operano sul tema dell'assistenza domiciliare.

Azione 6. Realizzazione di corsi di formazione rivolti ad Assistenti Familiari disoccupati/inoccupati ed occupati.

Linea 2. Sostegno alla locazione

Azione 1. Consolidamento del fondo regionale per il sostegno alla locazione previsto dall'art. 11 della L. 431/1998 "Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo" con risorse regionali ad integrazione del fondo statale ormai quasi azzerato.

Azione 2. Sviluppo del "fondo sfratti" per consentire ai comuni di intervenire nelle situazioni critiche di morosità incolpevole per cercare di evitare il provvedimento di rilascio.

Linea 3. Lotta alla povertà e al disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari

Azione 1. Revisione dei criteri di selezione dei beneficiari, di cui all'art. 2 della L.R. 32/2009, al fine di ampliare la partecipazione al perseguimento delle finalità della legge medesima, ad una ampia platea del terzo settore. Prevedere meccanismi di raccordo fra l'attività delle associazioni di volontariato, gli Enti pubblici e i servizi pubblici territoriali al fine di costituire una rete d'intervento che renda omogenea l'attività su tutto il territorio regionale.

Azione 2. Monitoraggio degli interventi e definizione di una mappatura a livello regionale per il recupero delle eccedenze alimentari sul territorio toscano, all'interno del programma di lavoro dell'

Osservatorio Sociale Regionale (art. 40 della L.R. 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”). Sviluppo di un adeguato sistema informativo

Risultati attesi

- *Ridurre il disagio economico e prevenire l'incremento della povertà tra le famiglie in difficoltà*
- *Sostenere le famiglie che non riescono a pagare canoni di affitto nel libero mercato e prevenire gli sfratti causati da morosità incolpevole con conseguente diminuzione degli sfratti eseguiti*
- *Approvare la proposta di modifica della L.R. 32/2009 al Consiglio Regionale*
- *Garantire una valutazione complessiva degli interventi effettuati per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari anche con analisi qualitativa che sia da supporto alla programmazione regionale*

3.3 Innovazione sociale

Le finalità delle azioni contenute in questo ambito di intervento consistono nel perseguire pari opportunità per le persone con disabilità favorendone la loro partecipazione alla società come membri eguali della stessa. La disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri. Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, saranno promosse misure adeguate a garantire alle persone con disabilità l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione (compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione) e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico, sia nelle aree urbane che in quelle rurali. E' inoltre doveroso riconoscere la diversità delle persone con disabilità e la necessità di promuovere e proteggere i loro diritti, inclusi quelli che richiedono un maggiore sostegno quali: il rispetto per l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, e l'indipendenza delle persone; la non discriminazione; la piena ed effettiva partecipazione e inclusione nella società; la parità di opportunità; l'accessibilità; il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità; il rispetto del diritto dei minori con disabilità a preservare la propria identità.

I temi della disabilità devono essere integrati nelle pertinenti strategie relative allo sviluppo sostenibile nonché all'attività di cooperazione sociale.

Strumenti di attuazione

Piano sanitario e sociale integrato regionale – PSSIR 2012-2015⁷

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
21,2						21,2

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Politiche di sostegno alla disabilità

Azione 1. Attivazione di azioni finalizzate all'identificazione e all'eliminazione di ostacoli e barriere all'accessibilità quali: l'abbattimento barriere architettoniche nei luoghi pubblici e di pubblico interesse e in ambito domestico; la revisione delle previsioni normative relative alla mobilità con mezzi pubblici; l'accessibilità alle aree ZTL dei mezzi privati che trasportano persone disabili; la stabilizzazione del “Centro di Documentazione Regionale sull'Accessibilità” per monitorare e

⁷ Il Piano è attualmente all'esame del Consiglio regionale

fornire informazioni utili al miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti con disabilità attraverso l'uso di nuove tecnologie.

Azione 2. Interventi di sostegno alla frequenza e alla partecipazione scolastica, comprese le attività ludiche, ricreative e sportive previste dal sistema scolastico, per sostenere il pieno sviluppo del potenziale umano da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità.

Azione 3. Sostegno ai percorsi di inserimento socio-terapeutico rivolto a giovani che hanno adempiuto all'obbligo scolastico/formativo ed a persone adulte a rischio di esclusione per cause cliniche o sociali. Attraverso progetti di collaborazione tra l'Azienda U.S.L. e imprese.

Risultati attesi

- *Innescare processi di trasformazione degli habitat con complessi problemi inerenti la fruibilità di ambienti ed attrezzature da parte di profili d'utenza diversi*
- *Migliorare la mobilità urbana del singolo soggetto (accessibilità in tempo reale alle ZTL con mezzi privati) e promuovere un miglior utilizzo dei mezzi pubblici*
- *Favorire la partecipazione scolastica, attraverso libri braille e libri digitali*

Linea 2. Sostegno alla cooperazione sociale di tipo B

Azione 1. Revisione della legge regionale sulla cooperazione sociale riguardo all'affidamento dei servizi ad imprese che assumono disabili e/o soggetti svantaggiati (cooperative di tipo B), in attuazione alla previsione del Programma di Governo per la IX legislatura.

Azione 2. Sostegno alla cooperazione sociale e istituzione della Consulta della cooperazione sociale.

Risultati attesi

- *Riformare la L.R. 87/1997 "Disciplina dei rapporti tra le cooperative sociali e gli enti che operano nell'ambito regionale" e la L.R. 73/2005 "Norme per la promozione e lo sviluppo del sistema cooperativo della Toscana"*

3.4 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio

La Regione Toscana si propone l'obiettivo di contrastare il disagio abitativo basandosi su una articolata politica abitativa idonea ad affrontare tutti i livelli del disagio abitativo attraverso l'incremento e differenziazione dell'offerta di abitazioni in locazione a canone moderato o sociale.

Parallelamente va continuata l'implementazione del sistema delle norme tecniche alla luce degli attuali processi costruttivi, dei nuovi requisiti prestazionali di legge, nonché degli indirizzi regionali in materia di edilizia sostenibile, adeguando il sistema dei costi riconoscibili, per costruire un quadro di riferimento tecnico-economico più puntualmente aderente agli scenari attuali, pur nel mantenimento della necessaria azione di controllo dei costi e di calmieramento del mercato.

Di rilievo inoltre l'introduzione di aspetti di qualità ambientale ed insediativa, che oltre a limitare il consumo di suolo, concorre altresì al recupero della funzione residenziale dei centri storici ed alla conservazione della loro identità. Si prevede inoltre l'attivazione, in via sperimentale, di interventi contenenti forme innovative di residenza, quali il *co-housing*, l'autorecupero e l'autocostruzione: l'uso condiviso degli spazi comuni, il potenziamento dei legami solidaristici e la promozione di esperienze di mutuo-aiuto che possono costituire azioni in grado di affrontare in termini positivi le situazioni sempre più frequenti di isolamento sociale.

Strumenti di attuazione

PIS Innovazione nell'edilizia e nelle forme abitative
POR CReO FESR 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
25,6		3,1			150,8	179,5

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Sviluppo dell'edilizia sociale

Azione 1. Interventi per incrementare l'offerta di alloggi di edilizia sociale destinati alle fasce più deboli della popolazione: alloggi ERP o con accesso agevolato rispetto al mercato (locazione a canone moderato, locazione con patto di futura vendita).

Azione 2. Progressivo aggiornamento del sistema normativo di settore, per garantire il conseguimento di più alti e misurabili livelli di economicità, di efficacia e di efficienza dell'azione pubblica.

Risultati attesi

- Incrementare l'offerta di alloggi di edilizia sociale
- Modificare la normativa di settore

Linea 2. Modelli abitativi non convenzionali di *housing* sociale

Azione 1. Interventi, in via sperimentale, che prevedano forme innovative di residenza, con il potenziamento dei legami solidaristici e la promozione di esperienze di mutuo-aiuto.

Azione 2. Attivazione in via sperimentale di forme innovative nel rapporto fra l'utenza e il processo costruttivo, che possono consentire sia un possibile ampliamento delle modalità di reperimento di alloggi e al contempo operare un contenimento dei costi di intervento.

Risultati attesi

- Sviluppare modelli innovativi di residenza
- Sviluppare forme innovative nel rapporto fra l'utenza e il processo costruttivo

Linea 3. Innovazione nell'edilizia e nelle forme abitative

Azione 1. Promozione della realizzazione di interventi di riuso e riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.

Azione 2. Innalzamento degli standard qualitativi dell'edilizia residenziale e sociale – qualità edilizia ed urbana.

Azione 3. Introduzione di nuovi processi e prodotti ecosostenibili come veicolo di qualità negli edifici e di innovazione tecnologica e sostenibile da estendere a tutti i soggetti coinvolti nel processo edilizio.

Azione 4. Sostegno alle filiere produttive locali legate all'edilizia e in particolare ai sistemi virtuosi di produzione e utilizzo di materiali eco-compatibili e rinnovabili quale, ad esempio, il legno.

Azione 5. Attività di ricerca e programmi di scambio, anche promossi dall'Unione Europea, con paesi all'avanguardia in tema di edilizia sostenibile; coinvolgimento e diffusione delle conoscenze nei confronti dei diversi attori del processo edilizio (professionisti, imprenditori, ecc.).

Risultati attesi

- *Ricerca sinergie con le altre strutture interessate al fine di rafforzare anche la filiera bosco-legno*
- *Partecipare a programmi di ricerca aventi per oggetto la definizione di protocolli per la valutazione della eco sostenibilità degli interventi di rigenerazione/riqualificazione urbana (eco quartieri)*
- *Implementare il sistema delle norme tecniche alla luce degli attuali processi costruttivi, dei nuovi requisiti prestazionali di legge, nonché degli indirizzi regionali in materia di edilizia sostenibile*
- *Recuperare la funzione residenziale dei centri storici e conservazione della loro identità*

3.5 Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità

Il principio di legalità è basato sul riconoscimento condiviso da parte di tutti i cittadini di un sistema di regole che equilibra le libertà individuali orientando i comportamenti verso il bene comune. L'esistenza di chiare e legittime regole di convivenza e la loro piena e corretta applicazione permette di realizzare una società giusta e non soggetta a una gestione arbitraria del potere. Per questo la presenza di uno stato di legalità è il prerequisito di condizioni di sicurezza rispetto alla vita dei cittadini ed è a sua volta condizione necessaria dello sviluppo armonico della società.

“Legalità” e “sicurezza” devono pertanto essere considerate non soltanto nell’ambito più appariscente del rispetto delle regole che proteggono la sfera privata delle persone dalle aggressioni esterne, ma soprattutto, in senso ampio, per ciò che riguarda la piena e corretta applicazione del complesso di norme e leggi che regolano la società nella realizzazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione per realizzare le migliori condizioni di vita delle persone.

In questa prospettiva i soggetti più minacciati da una crisi della legalità sono le fasce più deboli e meno garantite della popolazione. Il tema dello sviluppo di un’etica della legalità a salvaguardia della sicurezza dei cittadini è quindi strettamente collegato con quello dello sviluppo di un’etica della solidarietà e della socialità. E’ per questo che deve essere posta una particolare attenzione alla tutela dei diritti delle popolazioni immigrate in quanto più deboli, più “insicure” e per questo più instabili e “a rischio”. I problemi di insicurezza che riguardano i cittadini immigrati fatalmente si riversano in tutta la società con un effetto amplificato. Senza tener conto che accanto agli immigrati regolari esiste una fascia importante di immigrati clandestini fortemente esposti alla criminalità.

Strumenti di attuazione

L.R. 12/2006 “Norme in materia di polizia comunale e provinciale”

L.R. 11/1999 “Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti”

L.R. 38/2001 “Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana”

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
1,3						1,3

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Promozione della cultura della legalità democratica

Azione 1. Promozione di iniziative per i giovani in ambito scolastico ed extrascolastico e per la cittadinanza, anche con il sostegno del Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica della Regione Toscana.

Azione 2. Realizzazione del progetto Agricoltura e antimafia sociale, in collaborazione con le amministrazioni locali e l'associazionismo, per un uso dell'Azienda agricola Suvignano che, parallelamente alla valorizzazione delle attività produttive proprie dell'Azienda, operi nel senso della diffusione delle buone pratiche nel campo della lotta alle mafie, nelle progettualità inerenti l'educazione e la formazione in particolare dei giovani, nell'utilizzo dei beni confiscati.

Risultati attesi

- *Organizzare attività di educazione alla legalità nelle scuole in collaborazione con l'associazionismo*
- *Promuovere iniziative per la diffusione della conoscenza e della memoria delle stragi di matrice terroristica*
- *Promuovere campi di studio di lavoro e di animazione nelle terre confiscate alle mafie*
- *Avviare il progetto per il recupero dell'Azienda agricola Suvignano con valorizzazione delle attività produttive dell'Azienda stessa e sua promozione come buona pratica nel campo delle azioni per la lotta alle mafie*

Linea 2. Interventi di promozione delle politiche di sicurezza urbana e sostegno alle polizie locali

Azione 1. Promozione di azioni di controllo e presidio del territorio accompagnate da adeguate iniziative per il contenimento di quei fenomeni di degrado sociale e ambientale che possono ingenerare una diffusa percezione di insicurezza o costituire il punto di partenza per lo sviluppo di dinamiche criminose. Saranno promossi e sottoscritti i Patti per la sicurezza con il coinvolgimento di enti territoriali e organi centrali e periferici dello Stato.

Azione 2. Attività di formazione per gli operatori di recente assunzione nella polizia locale, di aggiornamento e specializzazione professionale, attraverso la fondazione Scuola interregionale di polizia locale, creata insieme alle Regioni Emilia-Romagna e Liguria ed al Comune di Modena.

Risultati attesi

- *Partecipare come Regione Toscana ai Patti per la sicurezza con gli organi centrali e periferici dello Stato e con enti territoriali toscani*
- *Sviluppare la professionalità della Polizia Locale attraverso corsi di formazione e aggiornamento, della Scuola Interregionale di Polizia Locale, per le polizie locali toscane*

4.1 Riorganizzazione dell'amministrazione regionale

Gli interventi relativi al presente ambito prioritario riguardano l'organizzazione degli uffici della Giunta regionale e sono tesi ad una riallocazione delle funzioni trasversali e di macchina attualmente parcellizzate nelle diverse Direzioni Generali e in alcuni enti dipendenti, al fine di ottenere una migliore *governance* unitaria e un risparmio di risorse umane e finanziarie.

Strumenti di attuazione

Proposta di modifica della L.R. 6/2000 "Costituzione dell'Agencia di Promozione Economica della Toscana (APET)"

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Riorganizzazione degli uffici della Giunta regionale

Azione 1. Riorganizzazione delle funzioni trasversali e di macchina con particolare riferimento a: funzioni di gestione dei flussi documentali (posta e protocollo); gestione presenze/assenze del personale; attività informatica e dei referenti informatici.

Azione 2. Contenimento del numero del personale in servizio mediante il blocco del turn over.

Azione 3. Diminuzione del numero delle strutture dirigenziali (Aree di Coordinamento/settori) compatibilmente con le esigenze di funzionalità dell'amministrazione regionale.

Azione 4. Diminuzione del numero complessivo delle responsabilità di Posizione Organizzativa in maniera coerente con le esigenze di funzionalità dell'ente.

Azione 5. Riorganizzazione delle sedi di lavoro (sia uffici che archivi) in modo da diminuire i costi relativi alla gestione dei locali.

Risultati attesi

- *Migliorare la governance unitaria e liberare risorse da dedicare alle attività di linea*
- *Organizzare l'ente in maniera più snella e funzionale e diminuire i costi di risorse umane*
- *Ottenere un risparmio finanziario conseguente alla riorganizzazione e diminuire il numero dei locali adibiti a uffici e archivi*

Linea 2. Svolgimento di attività trasversali e internalizzazione

Azione 1. Attribuzione agli uffici della Giunta regionale, qualora se ne ravvisi la convenienza, delle funzioni trasversali e di macchina attualmente eseguite dagli enti dipendenti con particolare riferimento alla gestione giuridico-economica del personale e alle attività informatiche.

Azione 2. Valutazione e realizzazione di interventi di internalizzazione, presso gli uffici della Giunta regionale, di attività settoriali attualmente svolte da uno o più enti dipendenti con relativa e conseguente soppressione degli stessi.

Azione 3. Individuazione, nel rispetto dell'autonomia del Consiglio regionale, delle tipologie di attività, finalizzate al funzionamento degli uffici del Consiglio e attualmente svolte dallo stesso (ad esempio servizi tecnici e informatici), che possono essere eseguite dalla struttura della Giunta regionale in un'ottica di economicità e razionalizzazione della spesa.

Risultati attesi

- *Migliorare l'unitarietà dell'azione di governance*
- *Ottenere un risparmio di risorse finanziarie e umane*

Linea 3. Riorganizzazione dell'Agenzia di Promozione Economica della Toscana (A.P.E.T.)

Azione 1. Nell'ambito di una maggiore integrazione con le attività di promozione e internazionalizzazione del sistema economico regionale svolto dal sistema camerale, entro il 30 giugno 2013 sarà presentata al Consiglio Regionale una proposta di riorganizzazione dell'A.P.E.T., attraverso la modifica della L.R. 6/2000. Tale riorganizzazione potrà riguardare:

- possibili integrazioni con altri soggetti del sistema regionale della promozione e della internazionalizzazione;
- una reintegrazione di parte delle funzioni svolte dall'Agenzia all'interno delle strutture della Regione Toscana;
- un rafforzamento delle funzioni di attrazione degli investimenti.

Risultati attesi

- *Migliorare l'unitarietà dell'azione di governance*
- *Ottenere un risparmio di risorse finanziarie e umane*

4.2 Riforma del sistema istituzionale

La Regione Toscana intende essere protagonista della riforma delle istituzioni, in linea con quanto già avvenuto con l'approvazione della L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali". La legge 68 ha già cominciato a produrre effetti positivi, con il superamento definitivo delle comunità montane, la nascita delle nuove unioni di comuni, l'avvio di importanti processi di fusione di comuni, la riorganizzazione delle politiche di intervento sulla montagna e sui piccoli comuni disagiati, l'adeguamento della disciplina sul patto di stabilità. Queste linee di intervento saranno confermate e rafforzate nel 2013.

A cavallo tra la fine del 2012 e il 2013, anche per effetto del mutato quadro normativo statale, dovrà essere avviato il processo di riordino delle funzioni, che coinvolge gli enti locali (comuni, città metropolitana, province) e la Regione stessa. L'obiettivo è di ridisegnare progressivamente la pubblica amministrazione in modo da superare duplicazioni, semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese, rendere più trasparente e partecipato il processo decisionale pubblico. Lo snodo principale di questo processo è il riordino territoriale delle province.

La Regione dovrà intervenire anche per dare attuazione alle norme statali sulle funzioni fondamentali di comuni, città metropolitana e province, ridefinendo la propria legislazione nei settori interessati, e provvedendo anche, per gli aspetti di propria competenza, alla semplificazione degli enti e organismi che operano in detti ambiti.

Sull'insieme di questi temi, la Regione Toscana è chiamata anche a svolgere, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, un ruolo propulsivo della legislazione statale, anche di rango costituzionale, che rafforzi il ruolo delle Regioni nei processi di riforma istituzionali, valorizzando le buone pratiche di cui si sono mostrate portatrici.

Essenziale sarà, infine, la riorganizzazione delle sedi unitarie di concertazione e confronto tra Giunta regionale ed associazione degli enti locali (in particolare: ridefinizione dei contenuti del protocollo d'intesa Giunta regionale-associazioni degli enti locali ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 68/2011), affinché i progetti di riforma attualmente in corso che coinvolgono funzioni e compiti di questi ultimi siano promossi e attuati ricercando la più ampia condivisione degli obiettivi e delle modalità per raggiungerli.

Strumenti di attuazione

L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali"

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
9,6					4,0	13,6

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Sviluppo dei processi aggregativi dei comuni mediante unione, finalizzate all'esercizio delle funzioni fondamentali e all'organizzazione di interventi per servizi di prossimità

Azione 1. Incentivazione alla promozione, alla stabilità e all'efficienza delle unioni di comuni, mediante contributi regionali di premialità, previo accertamento dello svolgimento delle funzioni fondamentali per i comuni obbligati a detto esercizio, verifica degli indicatori di efficienza, promozione degli interventi di salvaguardia dei servizi di prossimità nei territori disagiati.

Azione 2. Sostegno ai progetti promossi dalle associazioni dei comuni per la costituzione e il rafforzamento delle unioni.

Azione 3. Sostegno ai piccoli comuni disagiati in coerenza con gli obiettivi delle azioni 1 e 2.

Linea 2. Sviluppo dei processi aggregativi dei comuni mediante fusione

Azione 1. Svolgimento dei referendum previsti dalla L.R. 68/2011 per le ipotesi di fusione di comuni avanzate nel corso del 2012 e approvazione, ad esito positivo, delle corrispondenti leggi regionali.

Azione 2. Promozione di intese per ipotesi di fusione, coinvolgendo i comuni obbligati dalla normativa vigente all'esercizio associato di funzioni fondamentali.

Linea 3. Riordino delle funzioni locali

Azione 1. Avvio del processo di riordino delle funzioni locali e conseguente adozione di leggi regionali di riforma, e adeguamento complessivo dell'ordinamento regionale al nuovo assetto istituzionale derivante dalla revisione della distribuzione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitana.

Risultati attesi

- *Garantire la partecipazione alle unioni della maggior parte dei comuni obbligati all'esercizio delle funzioni fondamentali ed effettivo esercizio di dette funzioni nei termini previsti dalla normativa statale. Completare il processo di modifica della missione delle unioni esistenti, in particolare di quelle costituite per superamento delle comunità montane, verso l'esercizio associato delle funzioni comunali.*
- *Razionalizzare il sistema delle autonomie locali e contenere i costi di funzionamento*
- *Migliorare la pubblica amministrazione locale e regionale, semplificare i processi decisionali pubblici*

4.3 Attuazione Federalismo fiscale

La crisi economica ha di fatto arrestato il processo federalista, riconvertendolo in direzione della ricerca di un esasperato contenimento delle spese, da una parte, e della massimizzazione dell'azione di recupero delle entrate dall'altra parte. In tale ottica, ha ancora senso parlare di federalismo fiscale da attuare nel ricorso agli strumenti di compensazione finanziaria fra enti nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica territoriale (patto di stabilità territoriale, misure per la riduzione dell'indebitamento degli enti locali) e se si persegue, operando in profondità e in modo integrato e coollaborativo ai vari livelli di governo del territorio, un'attività di contrasto alle diverse forme di illegalità operanti in Toscana. A tal fine ci aiuta il Progetto integrato di sviluppo (PIS) Contrasto all'evasione individuato nel Programma regionale di sviluppo 2011-2015 e ancor di più la nuova L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali", nella parte dedicata alla cooperazione finanziaria, novellata nel corso del 2012 per delineare il quadro d'insieme di un Sistema Integrato di Contrasto all'Evasione Regione-enti locali, i cui effetti si ripercuoteranno nel triennio 2012-2014.

Strumenti di attuazione

L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle Autonomie Locali"

Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015⁸

PIS Contrasto all'evasione fiscale e all'illegalità economica

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
11,1						11,1

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Recupero basi imponibili regionali e locali

Azione 1. Gestione diretta da parte della Regione del sistema informativo delle tasse automobilistiche ai fini dell'ottimizzazione dello stesso ed integrazione con il sistema di tributi provinciali sui veicoli.

Azione 2. Recupero e controllo della base imponibile dell'imposta regionale sulle concessioni demaniali tramite piattaforma di scambio dati Regione-Enti, ottimizzazione degli archivi e collaborazione con gli Enti di vigilanza.

Azione 3. Sostegno agli interventi degli enti locali relativi allo svolgimento delle attività di controllo e ispettive della Polizia locale inerenti la verifica degli adempimenti tributari.

Azione 4. Sostegno agli interventi degli enti locali e delle loro associazioni rappresentative relativi a progetti di contrasto all'evasione fiscale.

Azione 5. Realizzazione di una base dati per misurare il "tax gap" a livello locale.

Azione 6. Definizione e implementazione di un progetto regionale per la riscossione, il controllo e il recupero dei ticket sanitari.

⁸ Il Programma è attualmente all'esame del Consiglio regionale

Risultati attesi

- *Far emergere la base imponibile tributi regionali e locali*
- *Recuperare ticket sanitari non corrisposti*
- *Sviluppare attività di verifica e ispettiva da parte della polizia locale in materia tributaria*
- *Realizzare progetti da parte degli enti locali con finalità di contrasto*
- *Predisporre un'analisi per misurazione del tax gap*

Linea 2. Compliance fiscale – Conoscenza del sistema fiscale toscano

Azione 1. Diffusione delle informazioni tributarie tramite una piattaforma di comunicazione on line, per migliorare il tasso di adempimento spontaneo da parte dei contribuenti.

Azione 2. Completamento del processo di messa a regime del sistema integrato di riscossione dei tributi regionali e locali.

Risultati attesi

- *Aumentare l'accessibilità informativa ai dati tributari personali, a vantaggio dei cittadini e contemporaneamente agevolare gli stessi nell'adempire agli obblighi fiscali*

Linea 3. Cooperazione – Interoperabilità – Collaborazioni tra Enti e Istituzioni

Azione 1. Attività di dispiegamento del sistema TOSCA (Sistema informativo Catasto, fiscalità e territorio) presso i comuni toscani e conseguente supporto al suo utilizzo.

Azione 2. Sostegno alla gestione in forma associata delle funzioni afferenti all'attività di contrasto all'evasione fiscale dei comuni.

Azione 3. Promozione di una collaborazione tecnica interistituzionale tra diversi livelli di governo territoriale a fini di contrasto all'evasione fiscale.

Azione 4. Realizzazione di attività per l'interscambio dati con le Amministrazioni dello Stato.

Azione 5. Stipula di accordi con le Amministrazioni dello Stato in materia di contrasto all'evasione: nuova convenzione con l'Agenzia delle Entrate per la gestione dei tributi regionali, Protocollo con la Guardia di finanza per l'attivazione di controlli mirati, attuazione del Protocollo INPS finalizzato al controllo dati ISEE.

Risultati attesi

- *Potenziare e condividere sistemi informativi da utilizzare nel contrasto all'evasione*
- *Favorire la gestione in forma associata degli uffici tributi e di polizia locale in chiave di contrasto all'evasione*
- *Massimizzare la collaborazione operativa condotta a livello interistituzionale in relazione alla problematica del contrasto all'evasione, anche attraverso la stipula di convenzioni*

4.4 Semplificazione della PA

La strategia regionale in materia di semplificazione è finalizzata in primo luogo a migliorare la qualità della regolazione e ad alleggerire i carichi burocratici che gravano su imprese e cittadini attraverso la conferma, anche per il 2013, delle attività inerenti la misurazione e riduzione degli oneri amministrativi, coinvolgendo in un'ottica di *governance* sia le articolazioni di governo locale in cui si distribuiscono le competenze amministrative, sia i destinatari dei provvedimenti. Affine è anche la tematica dell'analisi d'impatto della regolazione: l'attività nel 2013 sarà incentrata sull'aspetto della valutazione ex ante degli oneri, ovvero quella branca dell'Analisi di Impatto della

Regolazione (AIR) che mette a fuoco gli oneri eliminati, modificati e introdotti da provvedimenti normativi, regolamentari e amministrativi di nuova emanazione.

La semplificazione passa anche da un miglioramento dei processi organizzativi interni all'amministrazione e dalla razionalizzazione dei procedimenti amministrativi, in particolare quelli che si distribuiscono su più livelli di governo. L'impegno è quello di garantire velocizzazione e trasparenza dei processi: cercando di portare gli uffici a parlare un linguaggio comune quando interagiscono con gli utenti della PA (comunicazione, modulistica, ecc.), anche tramite la condivisione delle piattaforme informatiche; attribuendo responsabilità chiare e definite ad ognuna delle amministrazioni coinvolte nei procedimenti.

In questa cornice, le possibilità offerte dall'evoluzione tecnologica nel campo della comunicazione e dell'informazione si pongono come elemento fondamentale, che opera in maniera trasversale a sostegno del raggiungimento degli obiettivi descritti sopra.

Strumenti di attuazione

PIS Semplificazione

Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015⁹

PAR FAS 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
1,5	0,1					1,6

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Misurazione e riduzione dei tempi burocratici e degli oneri amministrativi (MOA) che gravano su cittadini e imprese e valutazione di impatto

Azione 1. Predisposizione, sulla base dei risultati delle misurazioni già effettuate, di piani di riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici; attuazione degli interventi di semplificazione normativa e amministrativa definiti dai piani.

Azione 2. Raggiungimento della piena operatività della sede stabile di coordinamento istituzionale e tecnico-operativo prevista dalla L.R. 40/2009 "Legge di semplificazione e riordino normativo 2009" per strutturare un sistema di *governance* multilivello per la riduzione degli oneri amministrativi e dei tempi burocratici che coinvolga enti locali e destinatari delle prescrizioni legislative e amministrative da semplificare, valorizzandone il ruolo di co-protagonisti delle politiche di semplificazione.

Azione 3. Promozione di un'attività sistematica di valutazione ex ante degli oneri amministrativi introdotti e/o eliminati da provvedimenti normativi e amministrativi regionali, da affiancare all'attività di MOA ex post sulla legislazione vigente.

Azione 4. Conferimento di sistematicità all'attività di analisi di impatto della regolazione (AIR), con particolare riferimento ai principi dettati dallo Small Business Act e alla valutazione di impatto sulle PMI delle nuove iniziative legislative e amministrative (test PMI).

Azione 5. Predisposizione di un manuale per la redazione dei bandi con l'obiettivo di semplificare e standardizzare gli stessi sia sotto il profilo redazionale/comunicativo che sostanziale (documentazione richiesta, modalità di verifica, ecc).

⁹ Il Programma è attualmente all'esame del Consiglio regionale

Risultati attesi

- *Realizzare MOA ex ante e/o bilanci di regolazione degli oneri amministrativi introdotti ed eliminati da provvedimenti normativi e amministrativi regionali*
- *Elaborare piani di riduzione degli oneri e avviare l'attività di implementazione per quanto di competenza degli uffici regionali*
- *Elaborare il manuale per la redazione dei bandi*

Linea 2. Semplificazione normativa e dei processi nella PA

Azione 1. Conferimento di sistematicità agli adempimenti previsti dalla L.R. 35/2011 "Misure di accelerazione per la realizzazione delle opere pubbliche di interesse strategico regionale e per la realizzazione di opere private. Modifiche alla legge regionale 3 settembre 1996, n. 76 (Disciplina degli accordi di programma)", migliorando la qualità dei flussi informativi tra Regione e soggetti attuatori e garantendo piena operatività al Nucleo di valutazione unitario per coordinare l'attività delle strutture regionali volta al periodico monitoraggio dello stato di realizzazione delle opere e al superamento delle criticità rilevate.

Azione 2. Semplificazione degli adempimenti per accedere alle agevolazioni regionali a favore delle imprese, realizzando una banca dati di tutte le agevolazioni, un sistema informativo che consenta sia l'informazione all'utenza che lo svolgimento telematico del procedimento amministrativo e una modulistica standard.

Azione 3. Modifica alla L.R. 40/2009, con particolare riferimento all'introduzione dei principi in materia di oneri amministrativi, all'implementazione di modalità di comunicazione tra cittadini, imprese e PA che forniscano le stesse garanzie della posta elettronica certificata ma risultino meno onerose, al rafforzamento delle garanzie di conclusione del procedimento amministrativo entro tempi certi.

Risultati attesi

- *Dare periodicità stabile al monitoraggio delle opere strategiche e incrementare il numero di criticità superate*
- *Garantire l'operatività delle modifiche della L.R. 40/2009, adottando i necessari provvedimenti attuativi*

Linea 3. Digitalizzazione dei processi e dei procedimenti della PA e dematerializzazione

Azione 1. Realizzazione e piena fruibilità per i cittadini della banca dati ("Anagrafe") di tutti i procedimenti i cui termini di conclusione sono stabiliti in atti amministrativi regionali al fine di garantire trasparenza e semplificazione della PA.

Azione 2. Supporto all'attuazione, nell'ambito di infrastruttura di rete regionale (RTRT), del modello di *governance* del sistema della PA toscana in materia di SUAP e supporto all'avvio della Conferenza telematica dei servizi.

Azione 3. Attivazione e consolidamento degli strumenti e dei sistemi che permettono l'interazione con la PA in via telematica, includendo il potenziamento dei sistemi per la dematerializzazione delle comunicazioni e lo scambio telematico dei documenti, l'attivazione dei servizi per la conservazione digitale, la diffusione del servizio di cancelleria telematica per la giustizia.

Risultati attesi

- *Approvare il regolamento di funzionamento del Tavolo Tecnico Regionale nell'ambito del sistema regionale SUAP, attivare i servizi di interoperabilità per le ASL toscane e avviare la conferenza telematica dei servizi per contribuire alla semplificazione e al miglioramento dei livelli di servizio dei SUAP*
- *Pubblicare l'Anagrafe dei procedimenti amministrativi*

- Completare l'attivazione degli enti locali al sistema per lo scambio dei documenti digitali per semplificare le procedure di comunicazione su tutto il territorio regionale
- Predisporre il regolamento per l'istituzione del Centro regionale di responsabilità per la conservazione digitale al fine di avviare il sistema di conservazione degli archivi digitali all'interno dell'amministrazione digitale
- Consolidare il sistema di cancelleria telematica per la giustizia anche mediante l'integrazione con il processo civile telematico (PCT) e la realizzazione del Punto di Accesso per Avvocati e CTU al fine di diffonderne l'uso sistematico in Toscana

4.5 Promozione dell'Agenda digitale

La Regione Toscana si propone di sostenere e diffondere l'innovazione tecnologica, fattore imprescindibile per promuovere la crescita e lo sviluppo dell'intero sistema regionale, pubblico e privato, e per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini. Con questo obiettivo, l'azione regionale agisce su più fronti coinvolgendo attivamente le amministrazioni pubbliche del territorio e le imprese del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

La strategia dell'Agenda digitale toscana interviene sulle infrastrutture di connettività e di servizi rendendo disponibili a tutti i soggetti gli strumenti per poter operare nel campo dell'innovazione e usufruire di servizi efficienti e tecnologicamente avanzati; promuove i servizi innovativi per i cittadini e le imprese al fine di rendere effettiva la cittadinanza digitale e concreti per tutti i benefici della società dell'informazione; contribuisce a realizzare la semplificazione dell'amministrazione pubblica mediante interventi di innovazione tecnologica per garantire trasparenza, velocità ed efficienza all'azione della PA.

Le priorità, le azioni e le risorse che costituiscono i pilastri dell'Agenda digitale toscana sono contenuti nel Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015, attualmente in fase di approvazione da parte del Consiglio regionale.

Nell'attuazione dei contenuti dell'Agenda digitale toscana, Regione Toscana agisce in sinergia con il livello europeo e nazionale e in coerenza con le disposizioni dell'agenda digitale europea ed italiana.

Strumenti di attuazione

Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015¹⁰

PIS Semplificazione

POR CReO FESR 2007-2013

PAR FAS 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
45,1	2,5	3,2				50,9

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Dispiegamento e diffusione delle infrastrutture tecnologiche e delle piattaforme di servizio

Azione 1. Attuazione dei primi interventi di collegamento in fibra ottica nelle aree individuate, come previsto dal piano operativo per la banda larga sottoscritto dal Ministero per lo Sviluppo

¹⁰ Il Programma è attualmente all'esame del Consiglio regionale

Economico, e monitoraggio dell'attivazione dei servizi di connettività. Completamento degli interventi relativi alla connettività nelle aree più disagiate, in particolare le aree rurali e montane.

Azione 2. Promozione dell'utilizzo dei servizi, in ottica *cloud computing*, da parte degli enti dipendenti e di alcuni enti locali; definizione del piano operativo per il *porting* presso il TIX dei servizi del mondo sanitario regionale.

Azione 3. Sviluppo di un'infrastruttura di cooperazione applicativa regionale, che garantisca l'interoperabilità dei sistemi informativi, con l'obiettivo di consentire l'accesso alla rete tramite applicazioni verticali di soggetti pubblici e privati; avvio della sperimentazione dell'implementazione di un'infrastruttura per la pubblicazione dei dati in formato *Linked Open Data* a disposizione di imprese e soggetti interessati; definizione del processo e individuazione degli strumenti che consentono alla PA e ai soggetti privati di condividere il software in modalità *open source*.

Azione 4. Promozione della diffusione della Carta Sanitaria Elettronica (CSE)/Carta Nazionale dei Servizi (CNS) come strumento per l'accesso autentificato e semplificato ai servizi della PA, anche mediante il potenziamento e l'estensione delle infrastrutture necessarie alla gestione dei servizi a valore aggiunto e a consentire l'accesso ai servizi su dispositivi mobili.

Azione 5. Diffusione dell'uso della piattaforma regionale per gli acquisti telematici presso gli enti locali del territorio toscano.

Azione 6. Promozione della completa diffusione del sistema di fatturazione elettronica nel sistema sanitario regionale e realizzazione di un'analisi di fattibilità per l'implementazione della piattaforma regionale di fatturazione elettronica in Regione Toscana.

Azione 7. Attivazione della piattaforma regionale per l'erogazione di servizi di pagamento elettronico, compreso il servizio di pagamento on line del bollo auto, e integrazione della stessa con alcuni sistemi in uso presso enti locali toscani.

Azione 8. Promozione della diffusione dei sistemi di telefonia via internet e di videoconferenza, procedendo al trasferimento dei fondi assegnati ai Comuni toscani nell'ambito dell'avviso per la selezione e il cofinanziamento di progetti per l'acquisizione di sistemi VoIP e di videoconferenza e supportando l'avvio dei primi interventi.

Risultati attesi

- *Aumentare il numero di centrali telefoniche collegate in fibra ottica con relativa attivazione del servizio di connettività e diminuzione del digital divide in Toscana*
- *Attivare il piano porting per il trasferimento dei servizi del mondo sanitario regionale presso il Centro servizi TIX al fine di conseguire economicità di scala e affidabilità dei servizi*
- *Sperimentare la piattaforma per gli open data con relativa messa a disposizione delle imprese e soggetti interessati dei dati aperti in possesso della PA*
- *Arricchire la funzionalità della CSE/CNS (ad es. trasporti) e immettere nuovi dati sulla carta (ad es. ISEE, esenzioni) al fine di semplificare l'accesso ai servizi della PA*
- *Incrementare il numero di enti locali che utilizzano servizi VoIP e videoconferenza con conseguenti risparmi di tempo e di costi per il sistema pubblico*

Linea 2. Cittadinanza digitale e competitività

Azione 1. Creazione e sviluppo dei fascicoli elettronici tramite i quali il cittadino può verificare e avere a disposizione informazioni e dati che lo riguardano in formato digitale e in un unico punto di accesso.

Azione 2. Definizione del processo e acquisizione degli strumenti per consentire alla PA di pubblicare *Data Set* e ai soggetti privati di poterli utilizzare.

Azione 3. Realizzazione di interventi per innalzare le competenze digitali della cittadinanza presso la rete dei PAAS (Punti di Accesso Assistito).

Azione 4. Supporto tecnologico all'innovazione nei servizi della PA d'interesse per il sistema regionale (infomobilità, scuola, lavoro, cultura, ecc.).

Azione 5. Avvio della sperimentazione, nei territori individuati, per l'integrazione dei servizi elettronici nell'ambito del progetto "Villaggio Digitale" ed elaborazione di un avviso rivolto agli enti locali per il coinvolgimento di tutto il territorio toscano.

Risultati attesi

- *Sperimentare il trasferimento on-line dei primi fascicoli elettronici per i cittadini*
- *Realizzare strumenti per la pubblicazione/fruizione degli open data per la creazione di nuovi servizi e sostegno al mercato dell'innovazione*
- *Definire un progetto operativo per la realizzazione del "Villaggio Digitale" nel territorio toscano al fine di promuovere la messa in servizio di progetti e interventi d'innovazione realizzati dalla PA*

Linea 3. Semplificazione ed amministrazione digitale

Azione 1. Attivazione di interventi per migliorare e potenziare il sistema informativo regionale nelle sue componenti al fine di garantire maggiore integrazione di dati e più funzionalità.

Azione 2. Verifica dei livelli di sviluppo delle infrastrutture tecnologiche, della diffusione ed uso dei servizi digitali, della digitalizzazione nella PA, attraverso un'indagine statistica sullo stato della società dell'informazione in Toscana.

Azione 3. Promozione di azioni mirate a consolidare e aumentare le competenze degli operatori della PA sui tempi dell'innovazione tecnologica, dei servizi digitali e dell'amministrazione elettronica.

Azione 4. Supporto agli enti del territorio toscano, soprattutto quelli di minor dimensioni e con minori capacità organizzativa, per l'attivazione dei servizi telematici e l'utilizzo delle infrastrutture regionali con particolare riferimento al sistema SUAP, agli strumenti/processi di dematerializzazione, al sistema di cancelleria telematica, ecc.

Risultati attesi

- *Realizzare nuove funzionalità nell'ambito del sistema informativo regionale per migliorare la governance dei processi e valorizzare il patrimonio informativo della PA*
- *Realizzare un'indagine statistica sullo stato della società dell'informazione in Toscana - anno 2012*
- *Realizzare seminari e interventi formativi per innalzare il livello di competenza degli operatori della PA*

4.6 Attività internazionali

La nuova Toscana 'internazionale', così come definita nel Programma Regionale di Sviluppo 2011-2015, deve sempre più confrontarsi con assetti politici, economici e culturali del mondo in piena evoluzione ed interagire con essi in termini nuovi e più adeguati.

Il PRS 2012-2015 infatti, partendo dal riconoscimento dell'intensità e della forza delle relazioni internazionali condotte dalla Regione fino ad oggi, individua nella "rinnovata proiezione internazionale della Toscana" un processo che "dovrà avere come riferimento alcuni principi tradizionali dell'azione della Regione in materia di relazioni e attività internazionali, quali il partenariato strategico fra territori, la *governance* multilivello, l'*ownership* democratica dei processi,

la sussidiarietà, il cosviluppo, la responsabilità mutua (accountability), la sostenibilità e l'internazionalizzazione responsabile”.

Il Piano integrato delle Attività Internazionali 2012-2015, approvato ad aprile 2012 ha definito obiettivi e priorità per la legislatura, sviluppando un approccio integrato sui diversi ambiti in cui si configura la ‘proiezione internazionale’ della Toscana.

Strumenti di attuazione

Piano Integrato delle Attività Internazionali – PIAI 2012-2015

POR CReO FESR 2007-2013

Risorse dedicate anno 2013

Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
4,6		21,7			0,7	27,0

Linee di intervento e azioni per l'anno 2013

Linea 1. Cooperazione internazionale

Azione 1. Per garantire l'efficacia del Sistema regionale delle attività internazionali saranno sviluppate le attività di supporto al Sistema Toscano delle attività internazionali come l'assistenza tecnica, il monitoraggio e la comunicazione.

Azione 2. Nel 2013 è prevista l'implementazione del funzionamento del Sistema Integrato delle Attività Internazionali, attraverso il cofinanziamento di proposte progettuali presentate dagli attori del Sistema Toscano delle Attività Internazionali, coerenti con le priorità geografiche e tematiche.

Azione 3. Nel 2013 proseguirà l'attività della Cabina di regia per gli interventi nell'area mediterranea di cui alla DGR 386/2012, che sarà chiamata a definire contenuti e modalità di realizzazione di specifiche progettualità, con riferimento alle aree tematiche individuate dal PIAI.

Azione 4. Sarà perseguito il rafforzamento della presenza della Toscana nelle sedi decisionali europee ed internazionali in materia di cooperazione allo sviluppo e internazionalizzazione, con particolare riferimento alla promozione in ambito internazionale ed europeo delle politiche a favore dei giovani e dei trasporti (corridoio mediterraneo balcanico), attraverso la partecipazione del Presidente o di un suo delegato alle attività della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM), della Commissione interMediterranea (CiM) della Conferenza, delle associazioni internazionali FOGAR e PLATFORMA. Sarà inoltre organizzato a Firenze il Bureau politico della CiM nel febbraio 2013.

Risultati attesi

- *Proseguire i progetti strutturanti del PIAI approvati nel 2012 e procedere all'avvio di ulteriori microprogetti*
- *Implementare i progetti finanziati con fondi 2012 tramite la Cabina di regia per gli interventi nell'area mediterranea*
- *Garantire il coordinamento/rappresentanza a titolo di vicepresidenza nell'ambito della CRPM e CiM*
- *Attivare il sistema di monitoraggio, valutazione e comunicazione*
- *Rendere disponibile in linea la banca dati dei progetti*

Linea 2. Toscani nel mondo

Azione 1. Saranno proseguite e migliorate le azioni di comunicazione integrata per la realizzazione di un network on-line dei toscani nel mondo e per la promozione della Toscana da un punto di vista turistico, culturale e socio-economico con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo di un nuovo ruolo

dei toscani nel mondo come testimonial e ambasciatori della toscana, con implicazioni non solo sul piano culturale e turistico ma anche economico, promozionale e di immagine. Sarà favorito il trasferimento di conoscenze, know-how e opportunità dai paesi di residenza alla Toscana.

Azione 2. Le azioni di formazione dei giovani toscani nel mondo saranno portate avanti mediante almeno due iniziative di formazione, finalizzate alla valorizzazione e diffusione delle eccellenze toscane, con l'obiettivo di incrementare il numero dei giovani coinvolti nelle attività formative culturali, linguistiche e professionali. Lo scopo ultimo di tali attività sarà duplice: valorizzare le eccellenze toscane e contribuire al recupero e alla diffusione della memoria storica dell'emigrazione toscana nel mondo.

Azione 3. Per contribuire alla qualificazione delle attività proposte dalle associazioni dei toscani nel mondo, prioritariamente nel campo socio-culturale, ed attivare interventi a favore dei soggetti sfavoriti o in difficoltà socio-economiche saranno pubblicati degli avvisi per progetti socio-culturali delle associazioni dei toscani nel mondo, per contributi ai rientri definitivi, per contributi ai disagiati e per i soggiorni di anziani.

Risultati attesi

- *Consolidare e allargare il network dei toscani nel mondo*
- *Realizzare iniziative formative (un corso di formazione linguistica, otto borse di studio erogate e un'iniziativa di stage presso PMI toscane)*

Linea 3. Diritti umani

Azione 1. Proseguirà il sostegno e l'adesione alla rete internazionale per gli scrittori rifugiati ICORN e alla convenzione con il Comune di Chiusi per iniziative di accoglienza, formazione ed istruzione di giovani provenienti da aree di conflitto. Saranno inoltre realizzati il Meeting studentesco annuale sui diritti umani, le attività di formazione degli insegnanti e di coinvolgimento continuativo degli studenti ad esso correlate.

Azione 2. Per stimolare la consapevolezza delle istituzioni e della società civile toscana sulle relazioni nord/sud e sull'interdipendenza, anche nell'ottica di rafforzare la coerenza fra le politiche locali della Toscana e le politiche internazionali, saranno attivate procedure di evidenza pubblica per il finanziamento di proposte degli attori del sistema toscano della cittadinanza globale.

Risultati attesi

- *Garantire l'accoglienza in Toscana di soggetti (scrittori e giovani) perseguitati provenienti da zone di conflitto*
- *Organizzare il Meeting studentesco annuale sui diritti umani*
- *Implementare i progetti strutturanti del PIAI approvati nel 2012 e procedere all'avvio di ulteriori microprogetti*

Linea 4. Cooperazione territoriale europea

Azione 1. Sarà avviato un piano di capitalizzazione dei risultati del programma Italia-Francia Marittimo e del programma Med per accrescere e qualificare la partecipazione della Toscana ai programmi di cooperazione territoriale cofinanziati dall'Unione europea.

Azione 2. Sarà acquisita dallo stato membro francese la richiesta di partecipazione della Regione PACA all'attuale spazio di cooperazione Italia-Francia Marittimo, in modo da promuoverne l'allargamento.

Azione 3. Sarà definita e presentata la candidatura della Regione Toscana quale autorità di gestione del Programma Operativo Italia-Francia Marittimo 2014-2020, al fine di consolidare il ruolo della Toscana nella gestione e nella rappresentanza dei programmi di cooperazione territoriale europea.

Risultati attesi

- *Costituire almeno 4 cluster di progetti per ogni programma*
- *Individuare almeno 3 buone pratiche per ogni programma*
- *Allargare lo spazio di cooperazione Italia Francia Marittimo*

Il nuovo ciclo delle politiche di coesione per il periodo 2014-2020

Dal 1° gennaio 2014, si avvierà il nuovo ciclo di programmazione delle politiche di coesione (2014-2020). Esse rappresenteranno il principale strumento per realizzare gli obiettivi della strategia di Europa 2020 finalizzata ad un nuovo modello di crescita intelligente - in quanto indirizzato alla promozione della conoscenza, dell'innovazione, dell'istruzione e della società digitale - sostenibile - perché si propone di rendere più efficiente la produzione e l'uso delle risorse naturali - ed inclusivo, in quanto incentiva la partecipazione al mercato del lavoro, all'acquisizione delle competenze e alla lotta alla povertà.

Il PRS 2011-2015 indica come "imprescindibile continuare a perseguire l'integrazione e la complementarità dei fondi strutturali", rimarcando l'esigenza di "specifiche e continuative attività di coordinamento tra le diverse strutture amministrative preposte alle politiche settoriali in fase di programmazione, implementazione e valutazione". In attuazione di questa indicazione programmatica, è stata costituita¹¹ una Cabina di Regia (CdR) permanente in materia di politiche di coesione, destinata a supportare il Presidente della Giunta regionale nello svolgimento dell'incarico di coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione. Con tale organismo si intende operare per un maggior coordinamento delle strutture coinvolte e dei diversi strumenti di attuazione, al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche di coesione in termini di realizzazione degli obiettivi.

La CdR ha un duplice compito: 1. la verifica dello stato di avanzamento dell'attuazione dei programmi operativi del ciclo 2007-2013 e degli strumenti regionali ad essi collegati; 2. il coordinamento delle attività preparatorie alla impostazione della fase negoziale 2014-2020, che vedono impegnata la Regione sia a livello nazionale che europeo. La CdR esercita la propria competenza in coerenza con gli indirizzi programmatici e nel rispetto delle priorità di intervento definiti dal Presidente della Giunta regionale e dalla Giunta regionale stessa.

Nel 2013, la Regione sarà chiamata a dare il proprio contributo alla definizione dell'Accordo di partenariato tra lo Stato e la Commissione europea. Tale accordo costituisce il quadro di riferimento nazionale per l'utilizzo dei fondi europei, trasferendo gli elementi contenuti nel Quadro Strategico Comune (QSC) proposto dalla Commissione Europea nel contesto nazionale e stabilendo impegni forti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei vari Fondi. A tale fine e nel rispetto del quadro programmatico previsto dal PRS vigente e dagli atti di programmazione regionali, la Regione sta predisponendo un Position Paper, quale Quadro Strategico Regionale (QSR) per il periodo 2014-2020. Il documento evidenzierà le principali sfide che ha di fronte la Toscana e le relative politiche ed interventi da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 e degli 11 obiettivi tematici previsti dalle bozze di regolamenti sulle politiche di coesione predisposti dalla CE. Il documento rappresenterà anche la cornice unitaria per la definizione dei prossimi Programmi operativi.

Le scelte strategiche in vista del ciclo 2014-2020 saranno organizzate, nel QSR, in base agli 11 obiettivi tematici della proposta di Regolamento comune ed al loro incrocio con gli obiettivi della programmazione regionale, ricavati dai principali documenti di programmazione della Regione - il PRS e i piani e programmi di settore - tenendo conto anche dei risultati dell'attuale ciclo. Di seguito gli 11 obiettivi tematici individuati dalla Commissione per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva:

- 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2) migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;

¹¹ Decisione della GR n. 6 del 27-02-2012, la Cabina di regia è presieduta dal Direttore Generale della Presidenza ed è composto dal Direttore della Direzione Generale Competitività e dalle Autorità di gestione dei programmi relativi ai fondi di derivazione comunitaria (FESR, FSE, FEASR, FEP/FEAMP) e nazionale (FAS/FSC), dal responsabile dell'Area di coordinamento Programmazione, dal responsabile dell'Ufficio di collegamento della Regione Toscana con le istituzioni comunitarie a Bruxelles, dal responsabile del Settore Controllo strategico e di gestione.

- 3) promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
- 4) sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori;
- 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- 6) tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
- 8) promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
- 10) investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
- 11) rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

La proposta di QSC fornisce una direzione strategica chiara al processo di programmazione ed agevola il coordinamento settoriale e territoriale degli interventi dell'Unione nel quadro dei Fondi del QSC e con altre politiche ed altri strumenti pertinenti dell'UE, in linea con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente sostenibile ed inclusiva.

Per ognuno degli 11 obiettivi tematici, nel QSR saranno presentati il posizionamento della Toscana rispetto agli obiettivi di Europa 2020 (ove presenti), le sfide strategiche individuate per la nostra regione e le azioni chiave ad esse collegate, le priorità per la cooperazione territoriale, l'inquadramento strategico in termini di raccordo con gli altri obiettivi tematici, l'incrocio tra i vari Fondi e il rapporto con gli strumenti della programmazione regionale, il posizionamento della Toscana rispetto alla condizionalità *ex ante*.

Sotto il profilo metodologico, i principi di riferimento per la programmazione delle risorse UE sono:

1. integrazione tra i fondi, a partire da FSE e FESR, sviluppando i possibili raccordi anche con il FEASR, quindi tra politiche per lo sviluppo economico e politiche per la valorizzazione delle risorse umane, utilizzando i vari strumenti previsti dai nuovi regolamenti comunitari;
2. concentrazione tematica su un numero ridotto di obiettivi.

In termini di *governance*, il riferimento anche per il ciclo 2014-2020 è dato dalla legge regionale in materia di programmazione¹² che disciplina le modalità del concorso degli enti locali e la partecipazione delle parti sociali ai processi di programmazione regionale. Questo modello è caratterizzato dalla scelta della valorizzazione delle autonomie locali, sociali ed economiche che, tramite i processi di concertazione e confronto, concorrono alla definizione delle politiche regionali, in base all'articolo 48 dello Statuto regionale.

La Commissione Europea, considerati i diversi contesti territoriali, politici ed istituzionali di ciascuno Stato membro, ha deciso di definire un Codice di Condotta Europeo per il Partenariato (CCEP) con la finalità di stabilire delle regole comuni per la creazione delle partnership al fine di aumentare l'efficacia dell'attuazione della politica comunitaria. L'art. 5 della Proposta di regolamento dei fondi strutturali prevede infatti la creazione di un partenariato attraverso un approccio basato sulla *governance* multilivello con l'obiettivo di indirizzare gli interventi verso i target previsti da Europa 2020. Nel Codice di Condotta sono infatti illustrati i requisiti minimi necessari per l'adozione del principio di partnership nell'elaborazione dei documenti attuativi della politica di coesione e di sviluppo rurale (con particolare riferimento all'Accordo di partenariato ed ai Programmi Operativi) lasciando ampia flessibilità alle autorità nazionali nella definizione del partenariato.

¹² Legge regionale 49/1999 e successive modifiche e integrazioni

3. QUADRO E MANOVRA FINANZIARIA PER IL 2013

Il quadro di riferimento

L'iter di formazione del bilancio di previsione 2013-2015 è caratterizzato da un contesto in cui le risorse regionali risultano fortemente penalizzate dalle manovre finanziarie approvate dal Governo negli ultimi due anni.

Il taglio ai trasferimenti regionali disposto dalle manovre approvate dal Governo nazionale nell'ultimo biennio ha determinato una riduzione delle risorse correnti disponibili di circa 550 milioni di euro annui ed il conseguente azzeramento dei trasferimenti erariali liberi di parte corrente.

A questi tagli si aggiungono anche quelli che hanno riguardato il programma FAS, il fondo per la non autosufficienza, la spesa sanitaria e le politiche sociali ed abitative e che sono stati solo parzialmente compensati dalle risorse riassegnate per il finanziamento del trasporto pubblico locale.

Le ultime due manovre finanziarie approvate dal Governo con il DL 95/2012 in materia di *spending review* e con la proposta di legge stabilità (ancora all'esame del Parlamento) hanno disposto l'obbligo a carico delle regioni (in mancanza di trasferimenti erariali oggetto di possibile riduzione) di stanziare in bilancio le risorse da trasferire a favore dello Stato.

Si tratta di provvedimenti che oltre a determinare un effetto pesante sul bilancio regionale, e sulla possibilità di garantire il finanziamento ed il funzionamento dei servizi fondamentali, hanno essenzialmente snaturato il modello di "enti a finanza derivata" che ha finora caratterizzato le regioni e le amministrazioni locali.

In parallelo alla riduzione dei trasferimenti erariali, si è assistito ad un equivalente abbattimento del tetto di spesa fissato dal patto di stabilità interno che ha determinato una contrazione della complessiva capacità di spesa regionale.

In questo quadro si è reso ancor più indispensabile proseguire e rafforzare il processo di razionalizzazione della spesa di funzionamento, ricercare l'ottimale allocazione delle risorse finanziarie, oltre che ricorrere ad una manovra fiscale che agisca sui tributi a titolarità regionale.

Dalla revisione della spesa di funzionamento, peraltro avviata nel 2010 e proseguita anche in occasione della predisposizione del bilancio 2013, si è recuperato un importo rilevante di risorse che hanno consentito di confermare il progetto GiovaniSì e di destinare un volume di importanti risorse a favore di alcune politiche per la scuola, per l'impresa ed il lavoro, per la cultura, per l'ambiente ed il territorio oltre che alcune iniziative a sostegno della povertà attraverso azioni di microcredito a favore di individui e famiglie in situazioni di difficoltà e di disagio sociale.

La ripartizione del fondo nazionale trasporti 2012, ha evidenziato un'eccedenza di risorse rispetto all'effettivo fabbisogno (a cui si era provveduto con risorse regionali) per circa 40 milioni di euro; tali risorse, nel bilancio di previsione 2013, sono state riassegnate a beneficio del trasporto pubblico locale consentendo di ridimensionare il differenziale tra entrate ed uscite correnti originariamente determinato.

Ulteriori economie di spesa sono state, infine, identificate per mezzo dell'impiego di risorse europee in luogo di quelle regionali correnti per il finanziamento di alcune politiche regionali.

Le entrate

Le entrate tributarie: l'aggiornamento per il 2012 e le previsioni per il triennio 2013 – 2015

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento del quadro previsionale delle entrate per gli anni 2012 e 2015.

ENTRATE TRIBUTARIE 2011- 2015
(Importi in milioni di Euro)

Tributi	2011	2012	2013				2014				2015		
	Entrate accertate (dati da rendiconto)	Previsioni aggiornate per il presente DPEF	Previsioni di entrata iscritte in bilancio	Previsioni aggiornate a legislazione vigente	Manovra fiscale	Previsioni aggiornate per il presente DPEF	Differenza prev. Aggiornate dpef/assestato	Previsioni di entrata iscritte in bilancio	Previsioni aggiornate a legislazione vigente	Manovra fiscale	Previsioni aggiornate per il presente DPEF	Differenza prev. Aggiornate dpef/assestato	Previsioni aggiornate per il presente DPEF
Risorse destinate al finanziamento della sanità	6.600,55	6.667,09	6.694,62	6.601,76	-	6.601,76	-92,86	6.788,67	6.653,50	-	6.653,50	-135,17	6.705,66
Compartecipazioni alle accise erariali ed altre entrate non manovrabili													
Trasferimenti statali fiscalizzati	87,29	87,29	88,05	87,29	-	87,29	-0,76	88,05	87,29	-	87,29	-0,76	87,29
Quota regionale accisa sul gasolio per autotrazione	120,17	119,25	121,30	116,53	-	116,53	-4,77	121,30	116,53	-	116,53	-4,77	116,53
Quota regionale accisa sulla benzina	121,67	114,57	124,70	105,97	-	105,97	-18,73	124,70	105,97	-	105,97	-18,73	105,97
totale	329,13	321,11	334,05	309,79	-	309,79	-24,26	334,05	309,79	-	309,79	-24,26	309,79
Tributi manovrabili													
IRAP - effetti delle manovre regionali	50,79	49,81	46,50	50,55	112,67	163,22	116,72	46,50	50,55	112,67	163,22	116,72	163,22
Addizionale IRPEF - effetti manovre regionali	-	11,00	16,00	11,60	91,05	102,65	86,65	16,00	11,60	91,05	102,65	86,65	102,65
Tasse automobilistiche	367,76	348,68	364,70	349,00	22,72	371,72	7,02	364,70	349,00	22,72	371,72	7,02	371,72
Tasse automobilistiche anni precedenti	49,85	19,46	50,00	19,50	-	19,50	-30,50	50,00	19,50	-	19,50	-30,50	19,50
ARISGAM (addizionale imposta erariale gas metano)	56,83	43,90	45,00	45,00	4,00	49,00	4,00	45,00	45,00	4,00	49,00	4,00	49,00
Tributo speciale sui conferimenti in discarica	18,52	15,80	18,50	15,80	-	15,80	-2,70	18,50	15,80	3,84	19,64	1,14	19,64
Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (finalizzata agli interventi urgenti eventi alluvionali)	-	29,25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri tributi	23,01	27,76	23,36	27,76	1,99	29,75	6,39	23,36	27,76	1,99	29,75	6,39	29,75
totale	566,76	545,66	564,06	519,21	232,43	751,64	187,58	564,06	519,21	236,27	755,48	191,42	755,48
Sanzionamento													
Sanzionamento e riscossione coattiva	58,53	51,80	58,80	51,80	-	51,80	-7,00	58,80	51,80	-	51,80	-7,00	51,80
Riscossione diretta da accertamenti tributi gestiti da Agenzia delle Entrate	53,63	51,25	60,00	52,52	-	52,52	-7,48	60,00	52,52	-	52,52	-7,48	52,52
totale	112,16	103,05	118,80	104,32	-	104,32	-14,48	118,80	104,32	-	104,32	-14,48	104,32
Totale entrate extra-sanità	1.008,05	969,82	1.016,91	933,32	232,43	1.165,75	148,84	1.016,91	933,32	236,27	1.169,59	152,68	1.169,59
Totale generale	7.608,60	7.636,91	7.711,53	7.535,08	232,43	7.767,51	55,98	7.805,58	7.586,82	236,27	7.823,09	17,51	7.875,25

* Tasse automobilistiche anni precedenti= avvisi bonari + pre-ruolo+grandi flotte

** Sanzionamento = riscossione coattiva + sanzioni amministrative+accertamenti

*** Impegno per il versamento allo Stato: euro 22.300.000,00 bilancio vigente; euro 16.000.000,00 nuove previsioni

Le previsioni aggiornate per il 2012 evidenziano una riduzione complessiva degli incassi tributari attesi di 62,27 milioni rispetto alle previsioni di bilancio. Nel quadro segnato dalla grave crisi finanziaria ed economica, anche le entrate tributarie segnano un andamento negativo, particolarmente accentuati nel caso dei tributi legati alla mobilità. Si stima altresì una diminuzione di gettito di oltre 46 milioni di euro per l'insieme delle entrate derivanti dall'attività di recupero dell'evasione fiscale, anche in conseguenza delle modifiche normative nazionali relative alla disciplina della riscossione coattiva, che ha ampliato molto la facoltà di rateazione delle somme dovute dai contribuenti e, allo stesso tempo, ha fortemente ridotto le azioni cautelari agibili da Equitalia.

Per quanto riguarda il triennio 2013 – 2015, è necessario premettere che il quadro previsionale presenta un alto livello di incertezza, legato tra l'altro:

- all'applicazione del D.Lgs 68/2011 sul federalismo fiscale. A titolo di esempio, l'art. 15, co. 25-ter del D.L 95/2012 prevede uno spostamento al 31/12/2012 della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard della sanità facendo supporre che, contrariamente a quanto era originariamente previsto, continuino ad essere operativi i meccanismi contemplati dal D.Lgs 56/2000 anche per il 2013;
- alle norme contenute nel DdL relativo alla "Legge di Stabilità" per l'anno 2013, che prevede, a partire dall'anno prossimo, una modifica del meccanismo di finanziamento del trasporto pubblico locale attraverso la costituzione di un fondo nazionale per il TPL alimentato da una compartecipazione alle accise sulla benzina ed il gasolio e da ripartire fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano in base a dei criteri da definire. Contemporaneamente sono soppresse le quote regionali dell'accisa sulla benzina e sul gasolio;
- all'atteso intervento normativo in sede di attuazione del ddl di delega in materia di riforma fiscale.

E' da sottolineare la riduzione del complesso dei tributi destinati al finanziamento della sanità, che subisce, tenuto conto degli effetti attesi del ddl di stabilità 2013, una riduzione di risorse, rispetto agli stanziamenti del bilancio vigente, di 92,86 milioni nel 2013 e di 135,17 milioni nel 2014.

Analizzando le previsioni a legislazione vigente per gli altri tributi e compartecipazioni, si registra una contrazione di gettito generalizzata (particolarmente evidente nel caso delle tasse automobilistiche): si passa da un assestato 2013 del bilancio pluriennale di 1.016,91 milioni di euro a 933,32 milioni con una contrazione di risorse disponibili per l'attuazione delle politiche regionali dell' 8,22%.

In questo quadro caratterizzato dalla diminuzione tendenziale del gettito tributario atteso e dalla progressiva crescita dei tagli ai trasferimenti statali, proseguimento fino all'azzeramento degli stessi, si è quindi reso necessario ricorrere ad una manovra fiscale che consente di aumentare le previsioni di entrata complessivamente per 232,43 milioni di euro. Dal 2014 il maggior gettito previsto raggiungerà i 236,27 milioni di euro grazie all'incremento di entrata registrato dal Tributo speciale per il conferimento in discarica (+ 3,84 milioni) come conseguenza delle modifiche normative e tariffarie.

Il ricorso al credito

Per le amministrazioni regionali la materia del ricorso al credito è disciplinata dalle seguenti normative.

1. L'art. 119 della Costituzione prevede che le Regioni possono ricorrere all'indebitamento esclusivamente per far fronte alle spese di investimento. Il dettato normativo, a decorrere dal 1.1.2014, come integrato dalla Legge costituzionale 1/2012, è ulteriormente rafforzato dalla previsione che l'indebitamento sia accompagnato dalla contestuale definizione di piani di ammortamento e dalla condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. Tale dettato di rango costituzionale, inquadrato nel disegno di una progressiva riduzione e finalizzazione del ricorso all'indebitamento, è prevedibile che nel prossimo futuro possa essere declinato da disposizioni di rango ordinario.
2. L'art. 3, commi 16/21 della L. 350/2003 che declina attualmente il concetto di investimento per il quale, ai sensi dell'art. 119 della Costituzione, è ammissibile il ricorso ad indebitamento;
3. L'art. 10 della L. 281/70 e smi (ultima modifica art. 8 L. 183/2011), che attualmente determina la capacità massima di indebitamento per ciascuna Regione, riguardo le rate rimborsabili comprensive di capitale e interessi, nei limiti annui del 20% delle entrate tributarie non vincolate.

Riguardo al debito attualmente in essere si forniscono i dettagli che seguono.

Lo stock di debito a carico della Regione ad inizio 2012 è pari a 1.180,5 milioni di euro.

Rispetto al valore del passato esercizio (1.126,8 milioni) questo tiene conto dell'ammortamento del debito derivante dalla restituzione delle quote capitali e dell'accensione di un nuovo mutuo di 100 milioni di euro contratto con la Cassa Depositi e Prestiti nel corso del 2011.

Con riferimento allo stock di debito a carico della Regione, si forniscono i seguenti indici e dettagli riferiti al 1/1/2012:

- il debito incide pro-capite per € 314,83, e corrisponde al 1,135% del PIL regionale (0,076% del PIL nazionale);
- lo stock di debito si riferisce per il 61,99% ad operazioni di mutuo (731,8 milioni) e per il 38,01% a emissioni obbligazionarie (448,7 milioni);
- tenuto conto della tipologia del tasso, il 49,85% del debito è a tasso variabile, il 10,32% è a tasso variabile strutturato ed il 39,83% a tasso fisso. Il 56,38% del debito contratto a tasso variabile (pari al 33,92% dello stock complessivo) è assistito da derivati finanziari che coprono dal rischio di rialzo dei tassi;
- considerando sia le operazioni a tasso fisso sia quelle a tasso variabile, senza considerare gli strumenti derivati, il tasso di interesse medio pagato nel 2011 sarebbe stato del 2,491%. Considerando invece gli strumenti derivati contratti dalla Regione, il tasso di interesse medio è stato pari al 3,588%. Tale ultimo dato si può confrontare positivamente, comunque, con il tasso di interesse medio pagato sul solo indebitamento contratto a tasso fisso, che nel 2011 è stato pari al 4,205%;
- gli oneri del servizio del debito regionale, ovvero l'ammontare delle rate, comprensive di restituzione della quota capitale e interessi, hanno avuto un'incidenza pari all' 0,847% delle complessive entrate correnti regionali, e all'0,977% delle sole entrate tributarie regionali (libere e vincolate).

Per far fronte agli investimenti regionali, nel rispetto dei limiti legali anzidetti, nel corso del 2012, è prevista la contrazione di un mutuo di euro 100 milioni a tasso fisso con la Cassa Depositi e Prestiti.

Per il prossimo biennio 2013 e 2014 è prevista, prudentemente, la possibile contrazione di ulteriori 200 milioni di euro per ciascuno dei detti anni. Almeno 100 milioni degli anzidetti importi sarà specificamente contratto per investimenti sanitari.

Le entrate patrimoniali

Le entrate derivanti dall'alienazione di beni mobili ed immobili facenti parte del patrimonio regionale, accertate al termine dell'esercizio 2011, sono state circa 900.000 euro a fronte di una previsione di bilancio di 1.000.000.

Per il 2012, a fronte di una previsione di 500.000 Euro, sono già stati accertati circa 1.050.000 Euro, di cui 485.625 quale acconto sulla prima rata del prezzo di vendita della Società Toremar S.p.a..

Per il 2013, considerato che le entrate dipenderanno dalle alienazioni di immobili inseriti nel nuovo piano di vendita, si prevedono accertamenti per 1 milione di Euro.

Le entrate di parte corrente dell'esercizio finanziario 2011 per proventi derivanti da beni del patrimonio (fitti attivi) hanno rispettato le previsioni d'accertamento.

Per il 2012 gli accertamenti superano già del 40% le previsioni di bilancio. Tale incremento è dovuto principalmente al rinnovo ed alla stipula di nuovi contratti di locazione, per i quali è stato determinato un nuovo canone.

Per il 2013 si conferma la previsione di entrate per circa 2 milioni di Euro.

Le spese

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie per il 2013, articolate per Aree tematiche (PRS 2011-2015) e per gli ambiti prioritari di intervento della proposta di DPEF 2013, distinte per fonte di finanziamento.

Ambiti prioritari d'intervento	Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
Area tematica 1: Competitività del sistema regionale e capitale umano							
1.1 Rafforzamento del sistema ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico	30,5	20,3	42,8	1,2		2,6	97,4
1.2 Sostegno alle PMI	5,0	0,0	4,0			1,9	10,9
1.3 Riqualificazione delle aree industriali e attrazione investimenti	23,0	4,4	0,8			0,0	28,1
1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito	8,7			3,5		3,1	15,3
1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani	52,3	1,3	0,0	8,5		7,5	69,7
1.6 Innalzamento dello standard dei percorsi formativi	7,9			32,4		28,6	68,9
1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico	35,7	4,8		0,9		0,7	42,0
1.8 Competitività del sistema agro-forestale	48,9				136,8	4,6	190,3
1.9 Promozione di un'offerta turistico-commerciale di eccellenza	18,3	15,6	10,5			1,2	45,5
1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale	32,0	24,0	7,9			5,0	68,9
Totale Competitività del sistema regionale e capitale umano	262,4	70,4	65,8	46,5	136,8	55,1	637,0
Area tematica 2: Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione							
2.1 Adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici e sostegno alla diffusione della <i>green economy</i>	60,7	10,0	9,7			2,5	83,0
2.2 Realizzazione di grandi opere per la mobilità e della piattaforma logistica	92,1		30,9			0,5	123,5
2.3 Qualificazione del trasporto pubblico locale e azioni per la mobilità sostenibile	389,4	36,0	1,0			22,9	449,2
2.4 Uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione dal rischio sismico e corretta gestione dei rifiuti	32,1		10,2			3,1	45,4
2.5 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate	20,0					1,0	21,0
Totale Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	594,2	46,0	51,7	0,0	0,0	30,0	722,0
Area tematica 3: Diritti di cittadinanza e coesione sociale							
3.1 Riordino del sistema sanitario regionale	6.748,6	0,9				0,3	6.749,8
3.2 Contrasto alla povertà e alle disuguaglianze	16,3					0,0	16,3
3.3 Innovazione sociale	21,2						21,2
3.4 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio	25,6		3,1			150,8	179,5
3.5 Sicurezza dei cittadini e cultura della legalità	1,3						1,3
Totale Diritti di cittadinanza e coesione sociale	6.813,0	0,9	3,1	0,0	0,0	151,1	6.968,1
Area tematica 4: Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana							
4.2 Riforma del sistema istituzionale	9,6					4,0	13,6
4.3 Attuazione Federalismo fiscale	11,1	0,0				0,0	11,1
4.4 Semplificazione della PA	1,5	0,1					1,6
4.5 Promozione dell'Agenda digitale	45,1	2,5	3,2			0,0	50,9
4.6 Attività internazionali	4,6		21,7			0,7	27,0
Totale Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana	71,9	2,7	24,9	0,0	0,0	4,7	104,2
TOTALE GENERALE	7.741,6	119,9	145,6	46,5	136,8	240,9	8.431,3

Le risorse sono state determinate sulla base degli stanziamenti di competenza “pura” per il 2013, **senza tenere conto delle risorse derivanti dall’applicazione dell’avanzo**, e sono state ricondotte agli ambiti prioritari di intervento in base a un criterio di affinità prevalente; sono escluse le contabilità speciali, il fondo per l’anticipazione di tesoreria e il fondo interregionale di garanzia.

Note alla tabella:

- le risorse per il Riordino del sistema sanitario regionale comprendono anche i trasferimenti correnti per il funzionamento del sistema sanitario regionale (che per il 2013 ammontano a 5.730,2 milioni di euro);
- la colonna «Risorse regionali» comprende le risorse regionali libere (da entrate fiscali o da indebitamento), incluse le risorse del Fondo sanitario ed escluse le risorse destinate al cofinanziamento dei programmi comunitari;
- le colonne «FESR», «FSE» e «FEASR» comprendono, oltre al finanziamento comunitario, le quote di cofinanziamento statali e regionali previste dai documenti di programmazione; per il «FEASR» (Piano di sviluppo rurale), il dato comprende, oltre alla quota gestita dal Bilancio regionale (12,8 milioni), anche le altre risorse pubbliche previste per il 2013 dal piano finanziario;
- la colonna «Altre risorse» comprende tutte le altre risorse gestite dal Bilancio regionale non comprese nelle colonne precedenti.

Oltre alle risorse stanziare in bilancio, per gli interventi di sostegno alle imprese si renderanno disponibili (ai sensi dell’art. 5 undecies, comma 2, della LR 35/2000), le risorse derivanti da rientri relativi ai fondi rotativi, da smobilizzi di garanzie e da revoche e restituzioni di somme erogate, destinate fra l’altro a sostenere l’accesso al credito delle imprese.

Nella tabella seguente sono inoltre indicate le risorse destinate all’Amministrazione regionale: spese di carattere istituzionale, funzionamento della struttura, gestione finanziaria e patrimoniale, poste tecniche (sono escluse le contabilità speciali, il fondo per l’anticipazione di tesoreria e il fondo interregionale di garanzia).

Amministrazione regionale	Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
Consiglio regionale (*)	46,2					0,1	46,3
Attività istituzionali	5,9						5,9
Funzionamento della Giunta regionale	163,8					0,1	163,9
Supporto all’attuazione dei programmi di coesione	1,0	3,2	4,3	1,0		1,3	10,7
Funzionamento Enti e Agenzie	117,1					1,6	118,7
Patrimonio	11,2						11,2
Rimborso prestiti e relativi oneri finanziari	120,6					33,8	154,4
<i>Gestione delle entrate</i>	18,2						18,2
<i>Poste tecniche</i>	216,9					1,3	218,2
Totale Amministrazione regionale	701,0	3,2	4,3	1,0	0,0	38,1	747,6

(*) comprende anche le competenze per i componenti della Giunta

Nella Tabella seguente sono indicate, nell’ambito delle risorse di cui alla Tabella 1, le risorse specificamente destinate agli investimenti (che comprendono sia gli interventi di carattere infrastrutturale che gli aiuti alle imprese).

Nella Tabella seguente sono indicate, nell'ambito delle risorse di cui tabella generale del quadro delle risorse 2013, le risorse specificamente destinate agli investimenti (che comprendono sia gli interventi di carattere infrastrutturale che gli aiuti alle imprese).

Ambiti prioritari d'intervento	Risorse regionali	FAS	FESR	FSE	FEASR	Altre risorse	TOTALE
Area tematica 1: Competitività del sistema regionale e capitale umano							
1.1 Rafforzamento del sistema ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico	29,4	20,3	42,8			1,4	94,0
1.2 Sostegno alle PMI	2,9	0,0	4,0			1,9	8,8
1.3 Riqualficazione delle aree industriali e attrazione investimenti	23,0	4,4				0,0	27,4
1.4 Creazione di lavoro qualificato, riduzione della precarietà e sostegno al reddito	0,1			0,2		0,2	0,5
1.5 Promozione dei percorsi di autonomia dei giovani	6,3	1,3	0,0			0,0	7,6
1.7 Sviluppo dei servizi educativi e crescita qualitativa del sistema scolastico	9,0	4,8					13,8
1.8 Competitività del sistema agro-forestale	26,1				136,8	3,2	166,0
1.9 Promozione di un'offerta turistico-commerciale di eccellenza	12,6	15,6	10,5				38,6
1.10 Valorizzazione e qualificazione dell'offerta e del patrimonio culturale	6,0	24,0	7,9			5,0	42,9
Totale Competitività del sistema regionale e capitale umano	115,3	70,4	65,1	0,2	136,8	11,7	399,4
Area tematica 2: Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione							
2.1 Adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici e sostegno alla diffusione della <i>green economy</i>	58,1	10,0	9,7			2,5	80,3
2.2 Realizzazione di grandi opere per la mobilità e della piattaforma logistica	91,7		30,9			0,5	123,1
2.3 Qualificazione del trasporto pubblico locale e azioni per la mobilità sostenibile	50,8	36,0	0,9			9,0	96,7
2.4 Uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione dal rischio sismico e corretta gestione dei rifiuti	28,5		10,2				38,7
2.5 Sviluppo e promozione di politiche territoriali integrate	18,8					1,0	19,8
Totale Sostenibilità, qualità del territorio e infrastrutturazione	247,9	46,0	51,7	0,0	0,0	13,0	358,7
Area tematica 3: Diritti di cittadinanza e coesione sociale							
3.1 Riordino del sistema sanitario regionale	211,0	0,9					211,8
3.2 Contrasto alla povertà e alle disuguaglianze	1,0						1,0
3.3 Innovazione sociale	7,8						7,8
3.4 Valorizzazione e qualificazione del patrimonio edilizio	25,6		3,1			150,8	179,5
Totale Diritti di cittadinanza e coesione sociale	245,4	0,9	3,1	0,0	0,0	150,8	400,1
Area tematica 4: Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana							
4.2 Riforma del sistema istituzionale						4,0	4,0
4.3 Attuazione Federalismo fiscale	0,5	0,0					0,5
4.4 Semplificazione della PA		0,1					0,1
4.5 Promozione dell'Agenda digitale	35,5	2,5	3,2			0,0	41,2
4.6 Attività internazionali			6,0				6,0
Totale Governance, efficienza della PA, proiezione internazionale della Toscana	36,0	2,7	9,2	0,0	0,0	4,0	51,8
TOTALE GENERALE	644,6	119,9	129,1	0,2	136,8	179,5	1.210,0

Il quadro delle risorse sopra indicato dovrà tenere conto dei vincoli del patto di stabilità.

Il Patto di Stabilità Interno 2013

La tabella seguente offre una simulazione dell'andamento del Patto di Stabilità Interno 2013 sulla base delle disposizioni contenute nella Legge n. 183/2011 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2012)". La disciplina di cui sopra è stata integrata nel corso del 2012 dalle disposizioni del D.L.n.95/2012 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini", convertito dalla L.n.135/2012, che prevede per le Regioni a Statuto Ordinario il concorso alla manovra di finanza pubblica per 1 miliardo di euro nel 2013, con la conseguente rideterminazione degli obiettivi programmatici di competenza e di cassa. Al momento non è stata ancora emanata la Legge di Stabilità per il 2013, ma nel Disegno di Legge presentato dal Governo alle Camere il concorso alla manovra di finanza pubblica delle suddette Regioni è stato incrementato di 1 miliardo di euro e da ciò potrebbe conseguire un ulteriore ridimensionamento degli obiettivi programmatici del Patto.

Tabella - Patto di Stabilità Interno

(milioni di euro)

	Stanziamento di Competenza 2013	Stanziamento di Cassa 2013
Totale Spese Correnti + Spese in Conto Capitale	9.029,28	11.588,30
<i>a detrarre:</i>		
Spese relative all'assistenza sanitaria	6.963,98	8.004,43
Spese per concessioni di crediti	13,50	13,50
Spese Correnti + Spese in Conto Capitale di Cofinanziamento UE	123,00	267,76
Totale Spese Correnti + Spese in Conto Capitale nette	1.928,80	3.302,61
Obiettivo programmatico PSI 2013 *	1.646,84	1.485,66
Differenza Obiettivo PSI 2013 – Totale Spese finali nette	- 281,96	- 1.816,95

* Come previsto dall'art. 1, commi 126 e 127 della L.n.220/2010, il complesso delle spese finali in termini di competenza finanziaria non può essere superiore alla media delle spese finali del triennio 2007/2009 ridotta del 15,5% e il complesso delle spese finali in termini di cassa non può essere superiore alla media delle spese finali del triennio 2007/2009 ridotta del 17,2%. Inoltre, la L.n.183/2011 ha disposto la riduzione degli obiettivi come sopra determinati per 101,33 milioni di euro sulla competenza e per 124,55 milioni di euro sulla cassa. Infine, si stima che l'effetto conseguente al D.L.n.95/2012, convertito dalla L.n.135/2012, sarà di una riduzione di entrambi gli obiettivi programmatici di circa 72 milioni di euro.

Si segnala che gli obiettivi di competenza e di cassa 2013 sono significativamente ridotti rispetto a quelli del 2012. Infatti, da un tetto di spesa di 1.740,72 milioni di euro (post D.L.n.95/2012) per la competenza e di 1.590,85 milioni di euro (post D.L.n.95/2012) per la cassa, si è passati rispettivamente a 1.646,84 milioni di euro ed a 1.485,66 milioni di euro.

Le spese escluse dai conteggi relativi al Patto di Stabilità Interno evidenziate in tabella sono quelle più significative e stimabili in questo momento. Le altre spese detraibili dai conteggi non possono essere ad oggi previste in misura attendibile in quanto legate a valutazioni possibili solo nel corso del 2013 (Recupero fiscale) oppure che richiedono una preventiva ripartizione delle risorse da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Fondo per il Trasporto Pubblico Locale).

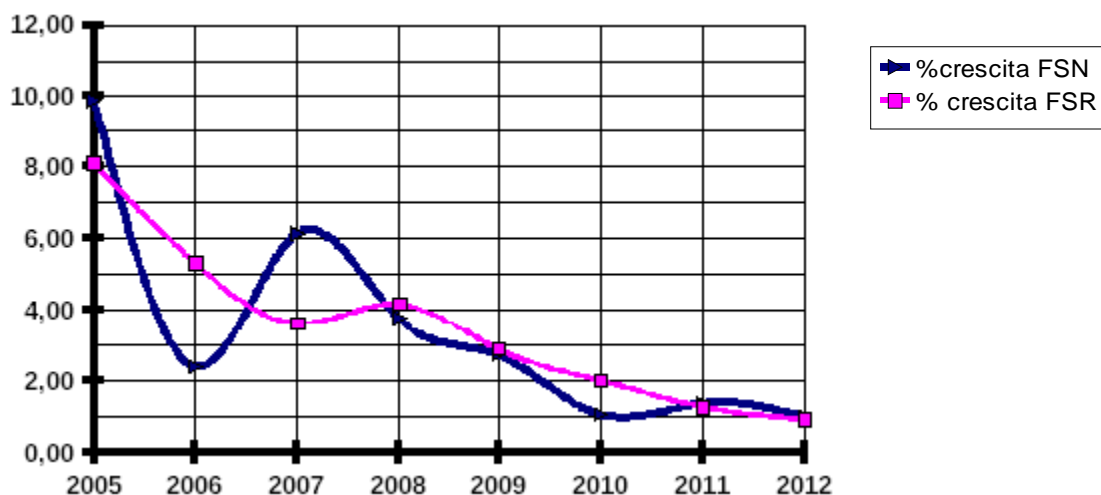
Inoltre, su tale quadro potranno poi incidere, aggravandolo, altri fattori ad oggi non puntualmente determinabili quali l'adozione a livello nazionale, dal 2013, di un diverso meccanismo di calcolo degli obiettivi del Patto di stabilità (c.d. obiettivo di "competenza mista eurocompatibile"), che dovrebbe comportare per la nostra Regione un miglioramento dei margini di spesa sul versante della cassa, ma una ulteriore riduzione dei livelli di risorse impegnabili per il rispetto dell'obiettivo di competenza.

I risultati della simulazione evidenziata nella tabella non considerano le ulteriori risorse che saranno iscritte in bilancio a seguito dell'applicazione al bilancio di previsione 2013 dell'avanzo vincolato derivante dalla chiusura del rendiconto 2012.

Per consentire il rispetto di entrambi gli obiettivi saranno forniti, da parte della Giunta regionale, criteri e indirizzi alle Direzioni Generali sulle modalità di gestione del bilancio e sugli interventi di spesa da ritenersi prioritari. Tale pianificazione della spesa si traduce in uno o più atti amministrativi con i quali vengono assegnati alle Direzioni Generali dei budget di spesa calcolati rapportando gli stanziamenti di bilancio incidenti sul Patto di Stabilità agli obiettivi programmatici da raggiungere e contestualmente vengono rese indisponibili le risorse in eccesso. Inoltre, il rispetto dei vincoli imposti dal Patto di Stabilità Interno 2013 viene assicurato attraverso un monitoraggio sistematico della spesa al fine di garantire che essa rimanga nei limiti previsti dai budget assegnati.

La sostenibilità della spesa sanitaria

Anche per il 2013, la Regione Toscana si prefigge l'obiettivo di mantenere in pareggio i conti della sanità toscana, nonostante che il Fondo Sanitario Regionale sia cresciuto di appena l'1% circa nel periodo 2010-2012 e che per il 2013 al momento si stima che ci sia addirittura una lieve diminuzione delle risorse disponibili.



Tale situazione, pur in presenza della massima attenzione sulle politiche di riorganizzazione e di controllo della spesa, oltre ad iniziative mirate anche sul fronte dell'entrata a partire da quelle già prefigurate relativamente alla compartecipazione dei cittadini, secondo un criterio di equità determinato dal calcolo ISEE, determina comunque un obiettivo altamente sfidante ai fini del contemporaneo mantenimento dell'equilibrio dei conti e la piena erogazione dei LEA.

Questo in considerazione anche dell'applicazione, a partire dal 2012, di quanto previsto dal D.Lgs n°118/2011 in materia di principi contabili e di certificabilità del bilancio, applicazione che infatti comporta la registrazione di maggiori oneri e di minori ricavi a livelli di spesa invariati. Infine è da considerare il costo dovuto all'incremento dei prezzi di beni e servizi. In questo contesto risultano quindi determinanti tutte le azioni riorganizzative che le aziende sanitarie stanno sviluppando al loro interno e all'interno del contesto di area vasta. Fondamentale risulta il ruolo degli ESTAV per

contenere il processo inflazionistico attraverso una gestione accentrata e più puntuale della provvista di beni e servizi. Allo stesso tempo, sarà importante, per il raggiungimento dell'obiettivo del mantenimento dell'equilibrio economico, l'implementazione tempestiva della riorganizzazione del modello dei servizi, tramite una più efficace ed efficiente ripartizione dei compiti tra i soggetti coinvolti.

TABELLA - FABBISOGNO SANITARIO RICONOSCIUTO

(importi in milioni di Euro)

	2011	2012		2013		2014		2015	
	Delibera Cipe n. 15 del 20/01/2012	incr. %	ipotesi	incr. %	ipotesi	incr. %	ipotesi	incr. %	ipotesi
totale fabbisogno sanitario riconosciuto, al netto delle entrate proprie	6.482,83		6.533,48	-1	6.468,15	0,8	6.519,89	0,8	6.572,05
mobilità	117,72		133,61		133,61		133,61		133,61
totale finanziato da D.Lgs. 56/2000	6.600,55		6.667,09		6.601,76		6.653,50		6.705,66
altre partite finanziarie riconosciute	103,00		100,00		100,00		100,00		100,00
totale fabbisogno riconosciuto	6.703,55		6.767,09		6.701,76		6.753,50		6.805,66

Valori stimati tenendo conto dell'ultima bozza di Legge di Stabilità 2013 (12 ottobre 2013)

La manovra di bilancio del 2013

Lo scenario che emerge dall'aggravamento della crisi finanziaria internazionale e italiana, e dall'inasprimento dei tagli apportati dallo Stato alle regioni disegnano, per il 2013, un quadro negativo per la finanza regionale: complessivamente sono da reperire risorse per circa 246 milioni di euro.

Al fine di far fronte agli impegni ed alla piena spendibilità delle risorse relative alla sanità, alle politiche sociali ed alle infrastrutture strategiche, quali condizioni per il mantenimento della coesione sociale ed il rilancio di una crescita sostenibile, si rende necessaria una manovra fiscale imperniata sulla fiscalità generale, salvaguardando, per quanto compatibile con l'entità della somme necessarie all'equilibrio di bilancio, le fasce a minor reddito ed i soggetti economici maggiormente esposti agli effetti della crisi economica. La proposta di legge finanziaria prevede pertanto l'innalzamento dell'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF che, in attuazione del principio costituzionale della progressività dell'imposta, è stata modulata secondo gli scaglioni di reddito stabiliti dalla norme dello Stato: 0,20% per i redditi fino a 28.000,00 euro, 0,45% per i redditi tra 28.000 e 55.000 euro e 0,50% per quelli superiori a tale importo. La previsione di maggior gettito lordo ammonta a 112,28 milioni di euro.

Tale somma si riduce per effetto di una innovativa misura assunta dalla Regione a sostegno delle famiglie. Si prevede l'introduzione di una maggiorazione delle detrazioni IRPEF già disciplinate dalla legge statale per figli a carico, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del D.Lgs. 68/2011 nelle seguenti misure: euro 50,00 per ogni figlio, euro 220,00 per ogni figlio disabile, ulteriore euro 100,00 per ogni figlio per contribuenti con più di tre figli. La detrazione è rapportata al reddito complessivo per ogni contribuente e si azzerà al raggiungimento della soglia di 95.000 Euro, aumentata di 15.000 Euro per ogni figlio a partire dal secondo. L'onere a carico del bilancio regionale è stimato circa euro 21,23 milioni. L'incremento netto dato dalla misura al netto della maggiorazione delle detrazioni è previsto in 91,05 milioni di euro.

Il principio di progressività è stato applicato anche in relazione all'aumento delle tasse automobilistiche. La Legge Regionale n. 60 del 29/10/2012 modula l'incremento prevedendo un aumento della tariffa del 5% per i veicoli con potenza inferiore ai 100 KW e tassando invece al

10% ogni KW di potenza superiore ai 100. Tali incrementi contribuiranno alla manovra fiscale nella misura prevista di 22 Milioni di Euro.

L'altra componente di maggior peso della manovra 2013 è rappresentata dall'aumento selettivo delle aliquote dell'imposta regionale sulle attività produttive. La proposta contenuta nella legge finanziaria esclude completamente dall'aumento i contribuenti operanti nel settore agricolo, nel settore dei servizi assistenziali, delle attività artistiche e sportive, dell'istruzione e dei servizi di pulizia, cura e manutenzione del paesaggio, nel settore delle costruzioni. Il settore manifatturiero non è interessato dall'aumento salvo la fabbricazione di prodotti farmaceutici. Sono esentati anche radio e tv, trasporto merci, taxi e servizi connessi ai trasporti terrestri. Nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione sono colpite solo le società di capitali.

In un contesto di legislazione nazionale relativa alla fiscalità sui veicoli particolarmente penalizzante per le Regioni a Statuto Ordinario (IPT Provinciale) e coerentemente con il PRS 2011 – 2015, che prevede l'implementazione di tutte quelle azioni che sono volte all'attrazione ed al mantenimento degli investimenti nel territorio regionale, è prevista una riduzione IRAP (- 0,92%) per i soggetti operanti nel Settore Autonoleggio. Gli interventi "agevolativi" si completano con le deduzioni dalla base imponibile IRAP previsti a favore delle micro, piccole e medie imprese che assumono lavoratori che appartengono ad una serie di categorie (lavoratori inseriti nelle liste di mobilità, lavoratori percettori di mobilità in deroga, lavoratori licenziati a partire dal 01/01/2008, per giustificato motivo oggettivo, ai sensi della L.604/66, e che alla data dell'assunzione siano in stato di disoccupazione).

Sono inoltre salvaguardate integralmente le attuali aliquote agevolate in vigore per le ONLUS, le cooperative sociali e le imprese con certificazione ambientale e sociale. Tutti gli altri settori economici, ferme restando le più elevate aliquote già in vigore per i settori bancario, assicurativo, società immobiliari, gestione autostrade e raffinerie di petrolio, saranno colpiti da una maggiore aliquota dello 0,92%. Le maggiori entrate previste dalla manovra IRAP, al netto della riduzione di aliquota per il Settore Autonoleggio e delle deduzioni per le MPMI, sono pari a 112,67 milioni di euro.

Gli altri aumenti riguardano l'Addizionale Regionale all'Imposta di consumo sul Gas Metano (ARISGAM) e l'imposta sulle concessioni statali sui beni del demanio e del patrimonio indisponibile. Le tariffe dell'ARISGAM sono incrementate fino al massimo, limitatamente agli usi civili e con esclusione degli usi industriali; l'imposta sulle concessioni del demanio marittimo è incrementata dal 15% al 25%, mentre le concessioni minerarie subiranno un aumento dal 100% al 300% del canone.

Nell'ottica della semplificazione delle tariffe attualmente in vigore e di un loro adeguamento agli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dal D.Lgs. n. 152/06, è stata prevista una modifica dell'art. 29 della L.R. 25/1998 relativa alla determinazione dell'ammontare del Tributo speciale dovuto per il deposito in discarica dei rifiuti urbani ed assimilati agli urbani e dei rifiuti derivanti dagli impianti di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati. A partire dal 2014, ciò comporterà un maggior gettito per la Regione Toscana stimabile in circa 3,84 milioni di euro.

Tenuto conto dell'aumento dell'IRAP su tutte le professioni, un piccolo segnale di attenzione è dato dall'abrogazione dell'articolo 11 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 4 che disciplina la tassa di abilitazione all'esercizio professionale. L'onere a carico del bilancio regionale è pari a circa euro 500.000, mentre non sarà più dovuto il tributo finora pagato dai giovani laureati presso le università toscane per iscriversi ad un albo professionale.

ALLEGATO A

Tablelle finanziarie

TABELLA ENTRATE TRIBUTARIE ACCERTATE ANNO 2011 (FONTE: contabilità regionale - dati di consuntivo)

TRIBUTO	IMPORTO ACCERTATO
IRAP	1.991.061.889,93
Addizionale Irpef	415.873.489,08
Compartecipazione regionale all'IVA	4.047.836.682,71
Fondo di Garanzia interregionale - art. 13 D.Lgs. 56/2000	279.825.515,06
Quota regionale dell'accisa sulla benzina	125.687.411,11
Compensazione minor gettito accisa sulla benzina/TT.AA	-
Quota regionale dell' accisa sul gasolio per autotrazione	120.166.505,03
ARISGAM	56.833.730,77
Tasse automobilistiche	384.057.269,22
Pre-ruolo tasse automobilistiche	49.852.955,08
Fondo Riversamento allo Stato Tasse automobilistiche di competenza erariale	-22.300.000,00
Compensazione a carico dello Stato per il minor gettito delle tasse automobilistiche a seguito di ecoincentivi (2002-2003 e 2006-2008)	6.000.000,00
Tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti	18.515.481,81
Imposta regionale sulle concessioni statali dei beni del demanio e del patrimonio indisponibile	2.534.433,87
Tassa sulle concessioni regionali	8.232.348,86
Tasse e contributi per il finanziamento degli interventi per il diritto allo studio universitario	11.673.466,00
Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	557.801,45
Diritto fisso iscrizione al ruolo dei conducenti	12.354,79
Incassi da avvisi di accertamento	621.828,18
Riscossione coattiva dei tributi regionali	56.277.603,74
IRAP – Entrate riscosse attraverso il sistema dei versamenti unitari a seguito di attività di accertamento	42.454.237,81
Addizionale IRPEF– Entrate riscosse attraverso il sistema dei versamenti unitari a seguito di attività di accertamento	11.174.434,30
Sanzioni amministrative	2.147.770,03

Tabella Margini teorici di manovra fiscale - esercizio 2013
(in milioni di euro)

Tributi regionali	Margini di manovra	manovre già effettuate	Variazione massima in aumento (mil Euro)
IRAP Capitoli 11010 - 11029			
Privata	Variazione nell'intervallo +/- 0,92% dell'aliquota ordinaria del 3,90%	variata l'aliquota per alcune categorie	252,64
Pubblica	Variazione non consentita		
TASSA AUTOMOBILISTICA Capitoli 11003 - 11032	variazione delle tariffe nell'intervallo +/- 10% all'anno	incremento delle tariffe del 10% con Legge Finanziaria Regionale per il 2007	38,70
TASSE SULLE CONCESSIONI REGIONALI Capitolo 11001	aumento aliquota 20% annuo		1,60
ARISGAM (addizionale imposta erariale gas metano) Capitolo 11009 (*1)	aumento di euro: nessun aumento per usi industriali e per usi civili fino a 120mc/annui; 0,005 per consumi > di 120mc e < di 480 mc/annui; 0,001 per consumi > di 480 mc		4,00
ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF Capitoli 11011 e 11030	+0,5% per l'anno 2013	aumentata (2012) ad 1,73 l'aliquota da applicare allo scaglione di reddito superiore a 75.000,00 euro	245,36
TRIBUTO SPECIALE SUI CONFERIMENTI IN DISCARICA Capitolo 11014-11015	fino a 0,01 per rifiuti inerti - fino a 0,02582 rifiuti non pericolosi e pericolosi		18,49
IMPOSTA SULLE CONCESSIONI STATALI DEMANIO E PATRIMONIO Capitolo 11000	fino al 300% del canone di concessione (aliquote tributo attuali: 15% demanio marittimo e 100% miniere e geotermia). Aumento della base imponibile con Legge Finanziaria statale per il 2007		33,80
IMPOSTA REGIONALE SULLA BENZINA	0,02582 euro/litro	istituita per il solo 2012: 0,05 euro/litro per finanziare le spese urgenti per gli eventi alluvionali dell'autunno 2011	21,82
TASSA DIRITTO STUDIO UNIVERSITARIO	Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs 68/2012 l'importo massimo è stato innalzato a 200,00 Euro (da AA 2012 - 2013 tassa DSU applicata 140,00 Euro)		5,14
TOTALE			621,54

ALLEGATO B

L'aggiornamento degli indicatori del PRS

Premessa

Il presente allegato al Documento di programmazione economica e finanziaria 2013, assume il compito di relazione di monitoraggio annuale degli indicatori di contesto generali e di quelli collegati ai principi ispiratori previsti del PRS 2011-2015.

Nel PRS si è ritenuto opportuno individuare due tipologie di indicatori: di contesto e di risultato. I primi sono finalizzati a tenere sotto controllo l'evoluzione del contesto all'interno del quale il Programma regionale di sviluppo agisce, insieme agli strumenti di programmazione ad esso collegati. Tali indicatori sono stati individuati, con la collaborazione di Irpet, tra quelli disponibili in una logica di confronto con altre regioni italiane.

La seconda tipologia è invece caratterizzata da un collegamento diretto tra indicatori e indirizzi per le politiche, che saranno poi realizzate tramite piani e programmi regionali. Tali indicatori sono infatti stati individuati attraverso un processo di selezione, che ha riguardato una batteria di indicatori piuttosto ampia proposta in funzione del monitoraggio annuale dei piani e programmi, scegliendo quelli ritenuti più significativi visti gli obiettivi del PRS. Non si tratta naturalmente di una lista chiusa, ma in realtà aggiornabile ed integrabile sempre con i prossimi DPEF. Nella scelta di questi indicatori è stato tenuto conto anche del raccordo con gli indicatori di contesto di cui sopra.

Indicatori di contesto

Gli indicatori di contesto possono essere suddivisi a loro volta in due sotto gruppi.

Nel primo gruppo si ritrovano i seguenti indicatori di carattere generale:

Indicatore	Definizione tecnica indicatore
Generazione di reddito	PIL per abitante
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL
Capacità di esportare	Valore delle esportazioni di merci in percentuale del PIL
Intensità creditizia	Impieghi bancari in percentuale al PIL
Tasso di occupazione	Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua)
Tasso di disoccupazione giovanile	Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua)
Tasso di disoccupazione femminile	Donne in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua)
Tasso di disoccupazione di lunga durata	Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua)
Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto per ULA dello stesso settore - Migliaia di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000
Indice di vecchiaia	Indice di vecchiaia al primo Gennaio
Indice di povertà regionale (famiglie)	Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (%)

Generazione di reddito		PIL per abitante									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	27488,10	28765,60	29836,90	30448,80	31059,50	31545,20	32356,30	33442,50	33424,80	31743,10	:
Veneto	24842,60	25742,20	26108,20	26957,10	27992,50	28432,80	29267,20	30243,70	30347,30	28856,00	:
Emilia-Romagna	26869,60	27778,70	28378,10	28739,00	29314,50	29784,10	31021,10	32112,90	32062,10	30493,00	:
Toscana	22847,40	24052,50	24893,50	25549,60	26204,70	26634,90	27599,80	28431,00	28746,80	27932,70	:
Marche	20920,50	22002,80	22946,70	23278,20	23918,00	24409,30	25645,60	26501,70	26655,90	25640,50	:
Italia	20916,90	21914,80	22660,70	23181,30	23919,50	24390,90	25200,90	26040,80	26204,20	25237,20	:

Fonte: Istat

Intensità di accumulazione del capitale		Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	19,12	19,48	19,83	18,84	19,56	20,32	20,20	20,96	:	:	:
Veneto	20,98	22,07	24,24	22,69	22,82	22,96	22,80	22,76	:	:	:
Emilia-Romagna	20,23	19,62	22,32	20,83	21,37	21,26	21,62	21,10	:	:	:
Toscana	17,42	17,80	18,09	19,23	19,44	17,53	19,17	19,61	:	:	:
Marche	20,72	22,62	21,75	21,82	23,47	19,92	20,81	20,87	:	:	:
Italia	20,32	20,50	21,17	20,91	21,06	21,09	21,28	21,32	:	:	:

Fonte: Istat

Capacità di esportare		Valore delle esportazioni di merci in percentuale del PIL									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	29,73	30,22	27,98	27,19	27,36	28,67	30,31	31,82	32,13	26,46	:
Veneto	33,37	33,89	33,48	30,82	30,75	30,29	33,25	34,81	33,92	27,73	:
Emilia-Romagna	28,15	28,45	28,05	27,24	28,58	30,06	31,71	33,96	34,42	27,42	:
Toscana	27,01	26,72	24,86	22,78	23,26	22,70	24,54	25,51	23,80	22,11	:
Marche	24,62	25,95	25,16	25,39	24,77	25,61	29,40	30,43	25,63	19,81	:
Italia	21,85	21,86	20,77	19,82	20,44	20,91	22,35	23,59	23,54	19,18	:

Fonte: Istat

Intensità creditizia		Impieghi bancari in percentuale al PIL									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	54,72	57,66	59,41	62,57	63,99	67,97	72,13	76,46	81,98	85,66	:
Veneto	47,32	49,14	51,70	54,08	54,77	57,24	60,09	64,50	68,62	71,29	:
Emilia-Romagna	52,77	54,66	56,37	59,25	60,61	62,94	63,99	67,92	73,63	76,98	:
Toscana	42,28	43,07	44,50	46,79	49,24	50,99	52,83	55,94	59,75	63,72	:
Marche	42,28	44,94	47,13	50,95	53,06	54,80	56,34	59,24	62,65	65,53	:
Italia	43,17	44,81	45,43	47,24	47,88	49,58	51,77	55,49	59,73	61,98	:

Fonte: Banca d'Italia; Istat

Tasso di occupazione		Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (%) (media annua)									
Regioni italiane	Anno										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Lombardia	62,91	63,86	65,22	65,48	65,48	66,56	66,75	67,02	:65,79	65,07	64,72
Veneto	62,83	63,20	64,81	64,30	64,56	65,46	65,78	66,44	:64,64	64,45	64,90
Emilia-Romagna	67,53	68,62	69,50	68,28	68,38	69,40	70,28	70,22	:68,52	67,44	67,92
Toscana	63,02	63,31	63,72	63,21	63,75	64,80	64,77	65,36	:64,81	63,80	63,57
Marche	62,18	63,03	64,00	63,79	63,49	64,39	64,81	64,69	:63,76	63,61	62,76
Italia	55,89	56,72	57,52	57,44	57,48	58,41	58,66	58,73	:57,48	56,89	56,94

Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione giovanile		Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua)									
Regioni italiane	Anno										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Lombardia	10,82	11,50	11,27	12,74	13,01	12,27	12,86	12,48	18,54	19,78	20,75
Veneto	10,31	8,81	9,35	10,61	12,57	11,80	8,44	10,66	14,42	19,08	19,88
Emilia-Romagna	8,66	7,38	9,00	11,36	10,65	10,74	10,83	11,05	18,30	22,37	21,90
Toscana	12,24	10,92	13,43	16,05	16,75	15,38	13,73	14,39	17,78	23,13	24,88
Marche	13,88	13,10	11,88	16,48	15,09	11,62	9,28	12,55	22,61	15,74	23,51
Italia	24,08	23,07	23,67	23,51	23,95	21,60	20,29	21,25	25,44	27,84	29,10

Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione femminile		Donne in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (%) (media annua)									
Regioni italiane	Anno										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Lombardia	4,49	4,59	4,95	5,65	5,41	4,84	4,55	4,79	6,41	6,54	6,68
Veneto	6,81	6,57	5,80	6,73	6,18	6,46	5,23	5,21	6,44	7,52	6,36
Emilia-Romagna	4,20	3,34	4,47	5,01	5,26	4,34	3,89	4,26	5,51	6,99	6,23
Toscana	8,10	7,43	7,64	7,31	7,29	7,05	6,25	7,29	7,79	7,51	7,89
Marche	4,59	4,39	6,53	7,33	6,50	6,44	6,12	5,68	7,21	6,86	8,47
Italia	12,21	11,49	11,35	10,55	10,05	8,80	7,88	8,53	9,28	9,67	9,61

Fonte: Istat

Tasso di disoccupazione di lunga durata		Persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro (%) (media annua)									
Regioni italiane	Anno										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Lombardia	1,28	1,08	1,33	1,40	1,37	1,32	1,18	1,29	1,80	2,35	2,63
Veneto	0,62	0,64	0,83	1,20	1,47	1,41	1,16	1,10	1,27	2,16	2,21
Emilia-Romagna	0,82	0,56	0,89	1,00	1,10	0,97	0,81	0,83	1,26	1,98	2,19
Toscana	2,30	2,31	1,87	1,85	1,73	1,93	1,66	1,70	1,98	2,88	2,97
Marche	2,03	2,30	1,55	1,59	1,72	1,55	1,49	1,61	2,07	2,47	2,89
Italia	4,52	4,04	4,16	3,84	3,73	3,37	2,89	3,08	3,46	4,08	4,36

Fonte: Istat

Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto		Valore aggiunto dell'industria in senso stretto per ULA dello stesso settore - Migliaia di euro - Valori concatenati - anno di riferimento 2000									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	55,78	55,99	55,47	53,98	55,01	55,31	56,27	57,05	55,72	50,45	:
Veneto	47,05	46,84	46,79	45,62	46,99	47,04	47,99	48,62	47,16	43,24	:
Emilia-Romagna	49,96	49,81	49,33	48,43	50,53	50,19	51,84	52,87	51,52	46,45	:
Toscana	45,51	46,15	45,15	43,15	44,28	44,90	46,52	46,57	44,96	42,64	:
Marche	36,91	37,51	36,80	35,78	35,91	36,27	38,40	37,57	35,75	33,27	:
Italia	43,34	44,38	44,88	42,92	42,10	42,52	42,65	42,91	40,75	37,88	:

Fonte: Istat

Indice di vecchiaia		Indice di vecchiaia al 1° Gennaio									
Regioni italiane	Anno										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Lombardia	136,91	137,98	139,36	140,44	141,50	142,55	143,08	143,09	142,45	141,85	141,11
Veneto	134,83	135,23	135,73	136,78	137,32	138,15	138,94	139,13	139,16	139,88	139,82
Emilia-Romagna	194,61	191,89	189,50	187,62	184,48	182,23	180,06	176,75	172,79	170,04	167,22
Toscana	192,17	191,91	192,63	193,28	191,75	191,38	190,52	188,28	185,94	184,07	182,89
Marche	167,66	168,38	169,70	170,89	171,64	172,69	172,13	171,15	169,86	168,73	168,74
Italia	129,25	131,39	133,79	135,87	137,84	139,94	141,71	142,77	143,38	143,98	144,50

Fonte: Istat

Indice di povertà regionale (famiglie)		Famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà (%)									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	3,69	4,49	3,72	3,70	4,67	4,76	4,35	4,39	4,03
Veneto	:	:	3,93	4,00	4,60	4,47	5,05	3,28	4,55	4,40	5,31
Emilia-Romagna	:	:	4,54	4,34	3,56	2,50	3,89	6,17	3,86	4,08	4,53
Toscana	:	:	5,85	4,10	5,52	4,64	6,84	4,02	5,34	5,52	5,34
Marche	:	:	4,90	5,72	7,71	5,39	5,94	6,30	5,41	7,03	8,48
Italia	12,32	12,00	11,03	10,60	11,72	11,11	11,13	11,11	11,28	10,80	10,98

Fonte: Istat

Nel secondo gruppo si ritrovano invece indicatori, sempre di carattere generale, ma collegati ai principi ispiratori, che rappresentano le opzioni politiche del PRS.

1. Aumentare la produttività, favorire il “fare impresa”, creare lavoro qualificato e ridurre la precarietà

Indicatore	Definizione tecnica indicatore										
Addetti alla ricerca e sviluppo (R&S)	Addetti alla R&S per 1.000 abitanti										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	3,71	3,18	3,44	3,21	3,16	3,41	3,91	4,13	4,61	4,68	:
Veneto	1,75	1,98	2,12	2,01	2,04	2,20	2,77	3,49	4,92	4,41	:
Emilia-Romagna	3,43	3,73	3,98	3,68	3,75	4,20	4,67	5,43	5,36	5,28	:
Toscana	2,55	2,84	3,03	2,93	2,98	3,32	3,50	3,82	4,33	3,97	:
Marche	1,90	1,66	1,97	1,86	1,81	1,96	2,43	3,04	3,26	2,91	:
Italia	2,64	2,70	2,87	2,81	2,82	2,99	3,26	3,51	3,99	3,76	:

Fonte: Istat

Intensità brevettuale	Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	152,82	146,00	151,41	148,47	152,73	146,59	150,45	98,84	:	:	:
Veneto	99,78	108,85	108,67	113,53	122,53	132,43	126,23	96,26	:	:	:
Emilia-Romagna	167,29	168,08	177,16	177,12	167,59	180,97	187,41	117,89	:	:	:
Toscana	60,35	65,64	76,64	85,14	76,75	76,31	76,35	46,94	:	:	:
Marche	59,07	50,06	59,20	53,31	54,53	58,01	69,35	55,60	:	:	:
Italia	70,06	69,38	72,93	74,93	79,05	82,11	83,30	55,84	:	:	:

Fonte: Istat; European Patent Office

Peso del manifatturiero	Quota del valore aggiunto del manifatturiero sul totale del valore aggiunto										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	27,73	26,92	26,22	25,61	26,41	26,00	26,00	26,11	24,27	22,12	:
Veneto	29,48	28,51	27,96	26,23	25,98	25,44	25,90	27,05	27,17	25,03	:
Emilia-Romagna	27,51	26,77	27,00	26,31	25,75	25,09	25,62	26,11	24,92	22,27	:
Toscana	22,24	22,19	20,36	19,32	19,36	18,86	18,65	19,30	18,89	17,05	:
Marche	25,93	26,82	25,84	25,24	25,63	25,14	25,80	25,48	26,80	24,11	:
Italia	20,96	20,36	19,86	19,04	18,81	18,48	18,65	19,00	18,27	16,31	:

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

Tasso di occupazione regolare		Numero di occupati regolari su popolazione 15-64									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	62,26	63,20	65,21	66,66	65,95	66,18	66,75	66,10	:	:	:
Veneto	64,08	64,20	65,11	66,24	65,78	65,88	67,02	66,76	:	:	:
Emilia-Romagna	70,30	70,74	72,36	72,80	71,24	71,33	72,57	73,09	:	:	:
Toscana	61,48	62,29	63,83	65,70	65,16	64,38	65,59	65,46	:	:	:
Marche	61,88	62,95	64,32	65,58	65,67	65,98	66,10	65,99	:	:	:
Italia	52,86	53,67	55,10	55,88	55,58	55,30	56,02	56,39	:	:	:

Fonte:

Incidenza del lavoro temporaneo		Quota di occupati a tempo determinato su occupati totali									
Regioni italiane	Anno										
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Lombardia	:	:	:	8,08	8,51	9,32	9,10	9,72	8,83	9,09	10,01
Veneto	:	:	:	9,36	9,92	11,18	11,26	11,90	10,64	10,38	11,31
Emilia-Romagna	:	:	:	11,23	11,74	11,78	12,73	12,25	11,36	12,97	13,85
Toscana	:	:	:	11,62	12,24	12,54	12,23	13,80	12,35	14,03	13,84
Marche	:	:	:	12,77	12,03	12,58	14,57	14,35	13,09	13,40	14,13
Italia	:	:	:	11,84	12,25	13,13	13,23	13,32	12,46	12,77	13,36

Fonte:

2. Promuovere uno sviluppo sostenibile e rinnovabile

Indicatore	Definizione tecnica indicatore										
Emissioni di CO2 per abitante	Tonnellate di emissioni regionali di CO2 per abitante										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	7,70	7,65	7,32	7,54	7,75	7,88	8,21	:	:	:	:
Veneto	9,66	9,69	9,57	9,16	8,92	8,23	7,91	:	:	:	:
Emilia-Romagna	8,91	8,78	9,17	10,22	10,68	10,37	9,69	:	:	:	:
Toscana	9,47	9,38	9,42	9,24	9,33	9,22	9,12	:	:	:	:
Marche	5,63	5,28	5,87	5,77	5,84	6,64	5,79	:	:	:	:
Italia	7,77	7,75	7,67	7,97	7,98	7,92	7,85	:	:	:	:

Fonte: APAT

Energia prodotta da fonti rinnovabili		Percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica, biomasse) su produzione totale									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	27,38	32,05	27,76	26,20	20,80	16,05	16,88	17,55	22,92	25,94	28,04
Veneto	13,53	14,94	13,70	12,17	15,69	16,20	19,02	20,29	27,29	32,59	37,54
Emilia-Romagna	9,45	12,71	9,75	5,82	6,74	6,65	7,17	6,19	7,34	11,26	11,06
Toscana	27,57	26,61	27,15	31,39	35,38	35,46	34,19	31,17	34,18	39,21	40,01
Marche	40,64	18,73	11,32	15,21	14,71	15,09	13,16	7,02	14,00	18,59	20,60
Italia	19,14	20,33	17,71	16,72	18,74	16,86	16,93	15,99	19,02	24,15	25,95

Fonte: Terna S.p.A.

3. Fare della cultura aperta alla contemporaneità un motore di sviluppo

Indicatore	Definizione tecnica indicatore										
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura	Consumi interni (dei residenti e non) per ricreazione e cultura sul totale dei consumi interni (%)										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	7,81	7,75	7,63	7,60	7,86	7,79	8,30	8,27	:	:	:
Veneto	8,06	8,05	7,94	7,93	8,17	7,90	8,07	8,60	:	:	:
Emilia-Romagna	8,48	8,49	8,47	8,45	8,87	8,58	8,74	8,95	:	:	:
Toscana	7,79	7,71	7,67	7,67	7,87	7,55	7,62	8,01	:	:	:
Marche	8,08	7,98	7,93	7,96	8,27	8,08	8,30	8,29	:	:	:
Italia	7,34	7,27	7,21	7,20	7,42	7,23	7,42	7,54	:	:	:

Fonte: Istat

Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura	Unità di lavoro (Ula) del settore ricreazione e cultura sul totale (%)										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	1,28	1,35	1,34	1,34	1,34	1,32	1,40	1,42	1,48	1,54	:
Veneto	1,03	1,09	1,08	1,09	1,09	1,07	1,08	1,10	1,11	1,15	:
Emilia-Romagna	1,49	1,53	1,50	1,47	1,42	1,34	1,36	1,37	1,36	1,41	:
Toscana	1,59	1,60	1,58	1,57	1,55	1,44	1,49	1,50	1,49	1,55	:
Marche	1,14	1,17	1,15	1,14	1,13	1,10	1,17	1,18	1,14	1,17	:
Italia	1,39	1,43	1,42	1,42	1,41	1,38	1,42	1,45	1,45	1,49	:

Fonte: Istat

Capacità di attrazione dei consumi turistici	Giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	2,54	2,72	2,82	2,83	2,84	2,81	2,84	2,99	2,92	3,01	3,15
Veneto	12,20	12,78	12,17	11,95	11,68	12,02	12,48	12,81	12,47	12,34	12,35
Emilia-Romagna	9,20	9,41	9,24	9,03	8,82	8,69	8,91	8,98	8,91	8,75	8,54
Toscana	10,68	10,90	10,84	10,40	9,90	10,56	11,28	11,40	11,17	11,02	11,24
Marche	8,50	9,00	8,93	9,00	8,50	8,20	8,52	8,79	7,35	6,84	6,91
Italia	5,95	6,15	6,04	5,98	5,94	6,06	6,22	6,34	6,25	6,16	6,21

Fonte: Istat

4. Favorire l'accessibilità materiale ed immateriale attraverso una "rete di città" con infrastrutture moderne ed efficienti

Indicatore	Definizione tecnica indicatore										
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto	Utenti di mezzi pubblici (lavoratori studenti e scolari) sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio e hanno usato mezzi di trasporto (%)										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	22,05	21,09	20,94	20,66	:	19,73	21,61	20,26	19,57	22,87	21,04
Veneto	16,00	14,93	13,83	14,69	:	17,03	15,22	15,23	16,40	13,69	16,92
Emilia-Romagna	11,59	12,84	12,19	11,57	:	12,41	13,29	12,63	12,97	13,75	11,80
Toscana	15,13	14,14	16,87	14,32	:	15,47	16,23	16,52	16,40	14,25	18,16
Marche	13,75	14,82	13,97	13,95	:	13,64	17,08	15,14	12,84	14,44	13,84
Italia	19,72	18,89	18,84	18,89	:	18,96	18,67	19,53	19,21	19,13	19,40

Fonte: Istat

Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità				Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia sul totale delle modalità							
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	1,84	1,61	1,35	1,42	1,44	1,40	1,61	1,68	:	:	1,04
Veneto	1,35	1,21	0,97	1,08	1,11	1,04	1,20	1,32	:	:	0,68
Emilia-Romagna	2,39	2,50	2,11	2,20	2,18	2,17	2,19	1,89	:	:	1,19
Toscana	2,20	1,94	1,74	1,92	1,64	1,56	1,54	1,56	:	:	0,91
Marche	1,76	1,84	1,36	1,25	1,36	1,19	1,22	1,37	:	:	0,59
Italia	2,30	2,12	1,82	1,89	1,85	1,76	1,87	1,85	:	:	1,04

Fonte: Istat

Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità				Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità							
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Veneto	2,10	2,09	1,84	2,12	1,90	2,09	2,49	3,03	:	:	2,55
Emilia-Romagna	1,37	1,61	1,62	1,60	1,68	1,90	1,87	1,65	:	:	1,47
Toscana	6,32	5,95	6,11	6,01	4,96	6,23	5,93	7,93	:	:	6,17
Marche	2,67	2,21	2,04	2,47	2,11	2,45	2,47	4,17	:	:	4,32
Italia	4,72	4,75	4,74	5,22	4,58	5,08	5,08	5,64	:	:	5,44

Fonte: Istat

5. Realizzare una visione territoriale integrata

Indicatore	Definizione tecnica indicatore										
Variazione della popolazione residente nei comuni rurali	Variazione percentuale annua della popolazione residente nei comuni rurali										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	0,32	0,21	0,82	0,97	0,97	0,67	0,69	1,11	0,91	0,45	0,38
Veneto	0,27	0,19	0,79	1,01	0,86	0,50	0,51	0,99	0,78	0,28	0,15
Emilia-Romagna	0,51	0,41	0,88	1,27	1,09	0,64	0,64	1,37	1,16	0,70	1,52
Toscana	0,24	0,08	0,93	0,90	0,83	0,55	0,45	1,19	0,90	0,41	0,25
Marche	0,15	0,14	0,69	0,97	0,57	0,35	0,14	0,87	0,70	0,32	-2,94
Italia	-0,08	-0,11	0,40	0,74	0,53	0,23	0,16	0,73	0,50	0,24	0,21

Fonte: Istat

Produttività dei terreni agricoli	Valore aggiunto dell'agricoltura per ettaro di SAU										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	3,30	3,42	3,43	3,31	3,54	3,39	3,39	3,44	3,54	:	:
Veneto	3,12	3,17	2,81	2,57	3,08	3,13	2,91	2,92	3,00	:	:
Emilia-Romagna	2,87	2,90	2,63	2,44	2,91	2,85	2,74	2,67	2,84	:	:
Toscana	1,69	1,68	1,93	1,73	2,23	2,02	2,09	2,11	2,25	:	:
Marche	1,31	1,30	1,36	1,12	1,28	1,39	1,30	1,28	1,35	:	:
Italia	2,15	2,11	2,05	1,93	2,25	2,19	2,15	2,14	2,22	:	:

Fonte: Istat

Uso del suolo		Dinamica delle principali categorie di uso del suolo									
Regioni italiane	Ripartizioni geografiche e Anno (base 1990 = 100)										
	Territori modellati artificialmente		Territori agricoli		Territori boscati e ambienti seminaturali		Zone umide		Corpi Idrici		
	2000	2006	2000	2006	2000	2006	2000	2006	2000	2006	
Lombardia	102,22	104,79	99,53	99,22	100,00	99,72	100,00	99,14	100,00	99,91	
Veneto	104,60	110,43	99,40	99,33	100,04	100,02	99,96	99,96	100,04	100,06	
Emilia-Romagna	111,23	116,95	98,52	98,27	101,97	101,65	103,00	102,85	102,71	104,11	
Toscana	109,51	114,26	98,85	98,48	100,28	100,25	100,65	100,83	108,24	109,83	
Marche	101,45	106,66	99,91	99,61	100,00	99,97	100,00	100,00	100,00	100,00	
Italia	106,15	109,75	99,07	98,82	100,49	100,40	100,96	100,11	100,00	100,32	

Fonte: Elaborazione IRPET su dati Corine Land Cover

Consumo di suolo e sistema produttivo		Addetti per ettaro di suolo urbanizzato									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	16,88	:	:	:	:	:	18,10	:	:	:	:
Veneto	14,98	:	:	:	:	:	15,35	:	:	:	:
Emilia-Romagna	18,88	:	:	:	:	:	19,39	:	:	:	:
Toscana	16,54	:	:	:	:	:	17,27	:	:	:	:
Marche	17,06	:	:	:	:	:	17,91	:	:	:	:
Italia	16,12	:	:	:	:	:	16,91	:	:	:	:

Fonte: Elaborazione IRPET su dati Corine Land Cover e Istat

Concentrazione/dispersione degli insediamenti		Coefficiente di variazione della variabile densità di popolazione comunale nelle regioni									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	1,47	1,47	1,46	1,45	1,46	1,45	1,42	1,42	1,42
Veneto	:	:	0,94	0,94	0,94	0,94	0,94	0,94	0,94	0,94	0,95:
Emilia-Romagna	:	:	1,50	1,49	1,48	1,48	1,48	1,48	1,45	1,45	1,45
Toscana	:	:	1,67	1,68	1,68	1,68	1,68	1,68	1,66	1,66	1,66
Marche	:	:	1,40	1,40	1,40	1,39	1,40	1,39	1,39	1,39	1,38
Italia	:	:	2,22	2,22	2,20	2,19	2,20	2,19	2,13	2,13	2,12

Fonte: Elaborazione IRPET su dati Istat

6. Perseguire l'eccellenza qualitativa della scuola, il rilancio del sistema universitario e il rafforzamento del sistema della formazione continua

Indicatore	Definizione tecnica indicatore										
Laureati in scienza e tecnologia	Laureati in discipline tecnico-scientifiche per 1.000 abitanti in età 20-29 anni (%)										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	7,01	7,04	8,22	12,42	13,29	12,95	14,85	15,18	14,35	14,30	:
Veneto	6,01	6,41	7,69	8,31	10,94	10,96	12,71	11,25	10,29	10,72	:
Emilia-Romagna	8,69	9,28	11,35	13,46	16,15	16,50	17,43	17,31	18,33	18,13	:
Toscana	8,75	9,21	12,10	14,35	13,99	14,16	16,52	16,45	16,40	16,75	:
Marche	5,06	6,28	7,14	8,33	9,35	12,28	12,82	11,82	13,15	13,84	:
Italia	5,69	6,16	7,40	8,99	10,24	10,74	12,20	11,86	12,07	12,25	:

Fonte: Istat, elaborazione Istat su dati MIUR

Tasso di scolarizzazione superiore		Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore (media annua)									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	:	:	73,13	74,09	77,43	78,00	75,27	74,08	75,61
Veneto	:	:	:	:	76,89	77,02	81,59	82,93	79,81	78,72	79,36
Emilia-Romagna	:	:	:	:	75,96	77,35	78,85	79,08	79,49	81,44	79,51
Toscana	:	:	:	:	73,96	78,31	78,17	77,70	78,18	77,04	75,02
Marche	:	:	:	:	80,00	77,22	78,41	80,61	83,87	80,71	81,46
Italia	:	:	:	:	72,33	73,04	74,80	75,72	75,97	75,84	75,90

Fonte: Istat

7. Garantire una adeguata protezione individuale ed un'elevata coesione sociale											
Indicatore		Definizione tecnica indicatore									
Presenza in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata		Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	2,40	2,46	2,64	3,46	3,23	3,48	3,63	3,98	4,08	4,25
Veneto	:	3,02	3,84	3,73	4,32	5,00	5,09	6,36	6,01	4,81	5,54
Emilia-Romagna	:	1,89	4,79	4,62	4,94	5,37	5,56	5,70	6,06	8,31	11,59
Toscana	:	1,88	3,14	3,04	2,79	2,07	2,12	2,11	2,01	2,22	2,31
Marche	:	4,02	2,49	2,76	2,66	3,35	3,65	3,87	4,13	3,64	3,53
Italia	:	1,93	2,44	2,37	2,79	2,91	3,01	3,25	3,33	3,64	4,10

Fonte: Ministero della Salute; Istat

Indice di attrattività dei servizi ospedalieri		Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (%)									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	3,73	3,82	3,91	4,10	3,96	3,83	3,91	3,75	3,59	3,42	3,29
Veneto	3,06	3,03	3,26	3,18	3,34	3,30	3,40	3,44	3,41	3,46	3,44
Emilia-Romagna	4,96	5,11	5,01	5,09	4,97	4,96	4,81	4,92	4,83	4,80	4,75
Toscana	4,45	4,47	4,64	4,62	4,62	4,51	4,59	4,80	4,96	4,84	4,73
Marche	7,68	7,92	8,35	8,42	8,46	8,17	8,11	8,63	8,25	8,05	8,08
Italia	6,89	6,86	6,88	6,87	6,84	6,70	6,67	6,72	6,60	6,54	6,46

Fonte: Istat

Quota di famiglie in affitto		Famiglie in affitto su 100 famiglie									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	21,10	20,40	:	17,80	18,10	19,20	19,10	18,40	:
Veneto	:	:	16,80	17,70	:	15,40	15,70	16,30	19,30	17,90	:
Emilia-Romagna	:	:	18,60	17,20	:	18,60	19,50	18,40	16,80	19,50	:
Toscana	:	:	16,30	16,40	:	14,20	16,40	17,50	16,90	15,60	:
Marche	:	:	10,80	12,40	:	13,60	15,10	15,20	11,30	14,40	:
Italia	:	:	19,20	19,10	:	18,00	18,80	18,50	18,40	18,30	:

Fonte: Istat

8. Favorire il dinamismo e l'emancipazione dei giovani, delle donne e delle famiglie

Indicatore	Definizione tecnica indicatore										
Tasso di fecondità	(Nati vivi residenti / Popolazione femminile residente media in età 15-49 anni) * 1.000.										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	39,08	39,24	40,12	40,34	42,33	41,83	42,95	43,34	44,19	44,09	:
Veneto	39,52	38,69	39,88	40,05	42,57	41,61	42,24	42,53	43,04	42,15	:
Emilia-Romagna	37,46	37,83	39,20	39,15	41,06	41,03	41,77	42,56	43,44	43,06	:
Toscana	35,61	35,81	37,22	36,51	39,47	38,87	39,07	39,66	40,99	39,35	:
Marche	36,70	35,81	37,61	37,71	38,78	38,74	39,61	40,27	41,51	41,80	:
Italia	39,21	38,91	39,27	39,55	40,61	39,85	40,11	40,43	41,16	40,59	:
<i>Fonte: Istat</i>											

Presenza in carico ponderata dell'utenza per i servizi per l'infanzia	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	:	:	15,48	13,71	14,83	15,78	16,45	18,69	:
Veneto	:	:	:	:	10,69	10,71	12,63	11,37	11,96	12,49	:
Emilia-Romagna	:	:	:	:	27,51	28,25	27,70	28,23	28,11	29,51	:
Toscana	:	:	:	:	23,62	20,01	22,19	21,50	21,51	20,42	:
Marche	:	:	:	:	17,78	17,17	14,93	15,49	15,93	16,07	:
Italia	:	:	:	:	11,21	11,10	11,65	11,91	12,58	13,45	:
<i>Fonte: Istat</i>											

Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative										
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	:	:	21,78	21,61	18,54	18,31	19,80	19,95	18,40
Veneto	:	:	:	:	18,16	18,44	14,96	13,10	15,65	16,98	16,04
Emilia-Romagna	:	:	:	:	20,01	19,41	17,75	17,42	16,61	15,01	14,93
Toscana	:	:	:	:	20,95	17,20	16,29	17,95	16,52	16,92	17,61
Marche	:	:	:	:	16,74	19,19	17,96	16,36	14,74	15,60	14,96
Italia	:	:	:	:	22,93	22,38	20,59	19,70	19,74	19,23	18,77
<i>Fonte: Istat</i>											

9. Realizzare un'amministrazione pubblica focalizzata sui risultati, trasparente e responsabile nei confronti dei cittadini e delle imprese, e che incoraggi l'impegno e premi il merito

Indicatore		Definizione tecnica indicatore									
Grado di diffusione della larga banda nelle amministrazioni locali		Percentuale delle amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga sul totale dei comuni che dispongono di collegamento ad internet									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	:	:	:	34,74	:	62,88	74,74	:	:
Veneto	:	:	:	:	:	26,06	:	69,26	77,93	:	:
Emilia-Romagna	:	:	:	:	:	57,84	:	87,25	93,64	:	:
Toscana	:	:	:	:	:	41,22	:	84,58	88,69	:	:
Marche	:	:	:	:	:	28,98	:	72,74	75,59	:	:
Italia	:	:	:	:	:	32,12	:	58,81	74,59	:	:

Fonte: Istat

10. Svolgere un ruolo da protagonista nel federalismo solidale e nel progresso civile dell'Italia.

Indicatore		Definizione tecnica indicatore									
Pressione fiscale Comuni, Province e Regioni		Entrate tributarie / popolazione									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	:	:	:	461,67	427,65	479,80	426,69	403,55	370,82
Veneto	:	:	:	:	:	416,99	412,42	462,39	415,16	391,96	383,53
Emilia-Romagna	:	:	:	:	:	490,26	463,21	558,00	461,71	460,73	458,91
Toscana	:	:	:	:	:	501,00	478,30	524,38	459,63	419,85	445,62
Marche	:	:	:	:	:	417,51	409,39	467,02	433,94	403,49	435,92
Italia	:	:	:	:	:	403,82	391,05	441,98	395,01	378,55	360,84

Fonte: elaborazione di flussi informativi RGS e Istat

Autonomia tributaria		Tributi propri dei comuni / Entrate complessive									
Regioni italiane	Anno										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lombardia	:	:	:	:	:	46,32	44,14	47,84	39,12	38,44	38,05
Veneto	:	:	:	:	:	46,51	46,62	48,36	43,20	41,64	42,30
Emilia-Romagna	:	:	:	:	:	47,33	45,71	50,01	41,20	40,76	41,36
Toscana	:	:	:	:	:	45,33	44,38	46,13	39,60	36,62	38,06
Marche	:	:	:	:	:	41,73	41,42	45,08	41,42	38,62	40,62
Italia	:	:	:	:	:	41,01	39,58	42,39	36,85	34,56	34,98

Fonte: Istat